

21. ENTEUXIS INDIRIZZATA AD UNA REGINA DI NOME CLEOPATRA

Frammento di papiro di colore beige, su cui lo stucco ha lasciato delle conglomerazioni sul recto, presso il bordo superiore e le fibre verticali che si estendono dall'angolo inferiore destro verso il basso, ma soprattutto un colorito più chiaro su tutta la superficie del verso, in seguito ai tentativi moderni di parziale rimozione dello stucco. Il verso conserva anche lievi tracce d'inchiostro lungo il bordo destro, ma per il resto è anepigrafe. Il recto accoglie 8 linee di scrittura redatte perfibrilmente, alte in media 0,3 cm con un'interlinea di 0,6 cm. Il margine superiore è sicuramente presente per 2 cm. A destra della l. 2, dopo un tratto verticale che risalta rispetto al supporto, non sono più visibili tracce d'inchiostro nella fascia che corrisponde al resto della riga, che ne segnalino dunque la prosecuzione. Il tratto verticale si troverebbe inoltre sulla verticale teorica della desinenza al dativo del nome Cleopatra alla l. 1. Per questi motivi, si ritiene che il margine destro del documento sia parzialmente conservato, al massimo 0,7 cm.

La restituzione all'inizio della l. 2 permette di constatare la perdita di almeno cinque lettere a sinistra di quel che rimane della l. 1: perciò, la regina Cleopatra in questione non era la prima destinataria del documento, ma era menzionata dopo altri reggenti. Mentre Cleopatra I non accompagnava mai il consorte Tolemeo V Epifane nelle intestazioni dei documenti²⁶, sua figlia Cleopatra II compariva al seguito del Tolemeo regnante. Questo non accadeva come conseguenza del matrimonio col fratello Tolemeo VI Filometore: almeno dal 15 aprile 175 a.C., data del PBritMus EA 10589²⁷, il primo a testimoniare la loro unione²⁸, nei protocolli di datazione la regina venne celata per diversi anni all'interno del plurale dell'epiteto comune alla coppia, "gli dèi Filometori". L'affiancamento divenne esplicito con la coreggenza a tre che includeva il fratello minore, il futuro Tolemeo VIII Evergete II, attestata sin dal 12 novembre 170 a.C. secondo il PRyl IV 583²⁹: al di là degli sconvolgimenti causati dall'invasione seleucide dell'Egitto condotta da

²⁶ P.W. PESTMAN, *Chronologie égyptienne d'après les textes démotiques (332 av. J.-C. - 453 ap. J.-C.)*, Papyrologica Lugduno-Batava, 15, Leyde 1967, p. 40; M. MINAS-NERPÉL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen der ptolemäischen Könige: Ein Vergleich mit den Titeln der eponymen Priester in den demotischen und griechischen Papyri*, Aegyptiaca Treverensia, 9, Mainz 2000, S. 121. L'unica apparente eccezione è fornita dal PLouvre E 9415 [TM 46158] del 190 a.C., la cui formulazione è tuttavia peculiare, perché il nome di Cleopatra I è inserito fra quello del padre del sovrano, Tolemeo IV Filopatore, e quello della madre Arsinoe III: D. DEVAUCHELLE, *Le papyrus démotique Louvre E 9415. Un partage de biens*, «REG» 31 (1979), pp. 33-34; PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 42 n. d.

²⁷ [TM 2740]: A.F. SHORE-H.S. SMITH, *Two Unpublished Demotic Documents from the Asyut Archive*, «JEA» 45 (1959), pp. 53-55; PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 48 n. a e pp. 140-141; MINAS-NERPÉL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 134 e 136.

²⁸ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 48; MINAS-NERPÉL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 145; G. HÖBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London-New York 2001, pp. 143 e 172; W. HUB, *Ägypten in hellenistischer Zeit, 332 - 30 v. Chr.*, München 2001, S. 541; A. BIELMAN SÁNCHEZ-G. LENZO, *Inventer le pouvoir féminin : Cléopâtre I et Cléopâtre II, reines d'Égypte au II^e s. av. J.-C.*, Echo, 12, Berne 2015, pp. 21, 77, 94, 159, 449, 458 e 463.

²⁹ C.H. ROBERTS-E.G. TURNER, *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library, Manchester, Volume IV: Documents of the Ptolemaic, Roman, and Byzantine Periods (Nos. 552-717)*, Manchester 1952, p. 39; T.C. SKEAT, *Notes on*

Antiocho IV Epifane tra 170 e 168 a.C.³⁰ e dal regno effimero di Tolemeo VIII nel 164/163 a.C.³¹, Cleopatra II continuava a comparire nelle intestazioni dei documenti al seguito di entrambi o di uno solo dei fratelli, rimanendo al potere anche dopo la morte di Tolemeo VI Filometore nel 145 a.C.³², associandosi a Tolemeo VIII Evergete II sin dal 13 agosto dello stesso anno, come noto dal POxfGriffith 59³³. Tuttavia, con l'aggregazione al trono della figlia Cleopatra III³⁴ almeno dal 14 gennaio 140 a.C., come documentato dal PChoachSurvey 15³⁵, le regine con lo stesso nome furono due fino alla morte di Tolemeo VIII, come mostra ancora il protocollo postumo del PLond VII 2191, datato al 27 novembre dello stesso anno³⁶: Cleopatra III fu la sola regina al seguito di Tolemeo VIII soltanto nel periodo della guerra civile³⁷, come si constata sin dal primo papiro che ne attesta lo scoppio, il PDemMemphis 5 del 9 novembre 132 a.C.³⁸, conflitto che però si

Ptolemaic Chronology II. 'The Twelfth Year Which is Also the First': The Invasion of Egypt by Antiochus Epiphanes, «JEA» 47 (1959), pp. 105-107; E. LANCIERS, *Die Alleinberrschaft des Ptolemaios VIII. im Jahre 164/163 v. Chr. und der Name Euergetes*, in B. MANDILARAS (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens 25-31 May 1986*, Athens 1988, vol. II, S. 405, 421 e 428; L. MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII Euergetes II*, in B. MANDILARAS (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens 25-31 May 1986*, Athens 1988, vol. II, p. 435; HÖLBL, *A History* cit., pp. 144-146 e 172; HUB, *Ägypten* cit., S. 545-546; A.-E. VEÏSSE, *Les « révoltes égyptiennes ». Recherches sur les troubles intérieurs en Égypte du règne de Ptolémée III à la conquête romaine*, *Studia Hellenistica*, 41, Louvain-Paris-Dudley (MA) 2004, p. 29.

³⁰ LANCIERS, *Die Alleinberrschaft des Ptolemaios VIII.* cit., S. 405-406; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 141; HÖLBL, *A History* cit., pp. 144-148 e 181; HUB, *Ägypten* cit., S. 544-545 e 547-562; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 31-37, 85 e 450.

³¹ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., pp. 50 e 56; LANCIERS, *Die Alleinberrschaft des Ptolemaios VIII.* cit., S. 406-422 e 430-433; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., p. 435; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 141-142 e 144; HÖLBL, *A History* cit., pp. 183-184; HUB, *Ägypten* cit., S. 567-569; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 40, 46-49, 450 e 484.

³² PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 50; LANCIERS, *Die Alleinberrschaft des Ptolemaios VIII.* cit., S. 422-423; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., p. 435; M. CHAUVEAU, *Un été 145*, «BIAO» 90 (1990), pp. 143-168; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 144; HÖLBL, *A History* cit., pp. 184 e 194; HUB, *Ägypten* cit., S. 588; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 167, 175-184 e 452.

³³ PESTMAN, *L'archivio di Amenotbes* cit., p. 37 n. a; LANCIERS, *Die Alleinberrschaft des Ptolemaios VIII.* cit., S. 422-429; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., pp. 435-436; CHAUVEAU, *Un été 145* cit., pp. 144-146; HÖLBL, *A History* cit., pp. 194-195; HUB, *Ägypten* cit., S. 598; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 185, 191, 195-196, 239-240, 452, 458 e 485.

³⁴ MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., pp. 437-438 e 442; HÖLBL, *A History* cit., pp. 195 e 203; VEÏSSE, *Les « révoltes égyptiennes »* cit., p. 48; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 264, 271, 362-371 e 467.

³⁵ PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., p. 86 n. b; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 146; HUB, *Ägypten* cit., S. 606.

³⁶ P.W. PESTMAN, *A Greek Testament from Pathyris (P. Lond. Inv. 2850)*, «JEA» 55 (1969), pp. 137-138.

³⁷ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 62; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., pp. 436-437; CHAUVEAU, *Un été 145* cit., p. 155; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 150-151 e 153; HÖLBL, *A History* cit., pp. 197-201; HUB, *Ägypten* cit., S. 608-615; VEÏSSE, *Les « révoltes égyptiennes »* cit., pp. 50-63, 77, 79 e 108; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 65, 145, 179-180, 188, 191-192, 215, 254-255, 259, 273-345, 349-350, 380-382, 454-458, 465, 484-485, 488 e 490; E. LANCIERS, *The Civil War Between Ptolemy VIII and Cleopatra II (132-124): Possible Causes and Key Events*, in G. GORRE-S. WACKENIER, *Quand la fortune du royaume ne dépend pas de la vertu du prince : un renforcement de la monarchie lagide de Ptolémée VI à Ptolémée X (169-88 av. J.-C.) ?*, *Studia Hellenistica*, 59, Louvain-Paris-Bristol (CT) 2020, pp. 21-54.

³⁸ C.J. MARTIN, *Demotic Papyri from the Memphite Necropolis (P. Dem. Memphis) in the Collections of the National Museum of Antiquities in Leiden, the British Museum and the Hermitage Museum*, *Papers on Archaeology of the Leiden Museum of Antiquities*, 5, Turnhout 2009, p. 126 n. ii; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 275 e 322; LANCIERS, *The Civil War* cit., pp. 22, 28 e 41-42.

risolse in una riconciliazione e reintegrazione di Cleopatra II nei protocolli almeno dal 9 luglio 124 a.C., data dei PChoachSurvey 34-36³⁹. A seguito dei decessi di Tolemeo VIII e Cleopatra II tra 116 e 115 a.C.⁴⁰, Cleopatra III consolidò il proprio primato al potere: come si nota a partire dal PDryton 26 del 16 ottobre 116 a.C.⁴¹ e fino alla sua morte nel 101⁴², i documenti la menzionano costantemente in prima posizione⁴³, seguita da uno dei due figli che fece avvicinare al potere, ossia Tolemeo IX Sotere II e Tolemeo X Alessandro I⁴⁴. Le uniche eccezioni a citare prima Tolemeo IX della madre sono i PGebelen 37 e 38, entrambi del 115/114 a.C.: a causa della loro atipicità, quest'anno non è stato tenuto in conto per la datazione del papiro in studio. Dopo la morte di Cleopatra III nel 101 a.C., alcuni protocolli di datazione mostrano nuovamente un Tolemeo seguito da una Cleopatra. È il caso di Tolemeo X Alessandro I⁴⁵, la cui consorte nei testi greci è chiamata solitamente Berenice, ma porta anche il nome di Cleopatra in cinque papiri greci concentrati negli ultimi anni del regno (PStras VI 565 tra 91 e 89 a.C.; PLond III 1209 e UPZ I 125 dell'89 a.C.; PLond III 883 e PAmh II 51 dell'88 a.C.) e in diversi altri documenti demotici: PTorBotti 34 A, 36 e 37 del 101/100 a.C.; PChoachSurvey 68 del 99 a.C.; PCair II 30615 del 98 a.C.; PBritMus EA 10502 + 10503 del 95 a.C.⁴⁶; PHawara 15 del 93 a.C.; PAdl 22, 23 e 25 tra 90 e 89 a.C.; PEhevertr 50, PBritMus EA 10501⁴⁷ e PCair II 30630 dell'89 a.C.; PHawara 18 del periodo tra 90 e 88 a.C. Per queste incongruenze tra fonti in entrambe le lingue, che non garantiscono sufficiente solidità al ragionamento, il regno di Tolemeo X non è stato preso in considerazione. La medesima esclusione è stata effettuata per ogni eventuale coppia di sovrani dai nomi Tolemeo e Cleopatra per il resto del I secolo a.C.⁴⁸, poiché non vi sarebbero corrispondenze con la scrittura del presente documento dal punto di vista paleografico, la quale rimanda a paralleli risalenti al II secolo a.C. Questo dato va invece rapportato al fatto che, per più di metà del II secolo a.C., nelle

³⁹ PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., p. 130 n. c; VEÏSSE, *Les «révoltes égyptiennes»* cit., p. 60; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., p. 339; LANCIERS, *The Civil War* cit., p. 51.

⁴⁰ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., pp. 56, 64 e 66; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., pp. 435 e 439; MINAS-NERPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 144, 154 e 156-157; HÖLBL, *A History* cit., pp. 183 e 204-205; HUB, *Ägypten* cit., S. 624 e 630; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 358, 361, 393, 396-397 e 457; LANCIERS, *The Civil War* cit., p. 53.

⁴¹ Immagine disponibile sul sito del British Museum: [https://www.britishmuseum.org/collection/object/Y_EA10484].

⁴² PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 62 n. c e pp. 68 e 72; MINAS-NERPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 147, 157 e 161; HÖLBL, *A History* cit., pp. 207-208 e 210; HUB, *Ägypten* cit., S. 652; VEÏSSE, *Les «révoltes égyptiennes»* cit., p. 69.

⁴³ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., pp. 66 e 68; MINAS-NERPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 155-156 e 158-159; HÖLBL, *A History* cit., pp. 206-208; HUB, *Ägypten* cit., S. 630 e 644.

⁴⁴ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 60, p. 62 n. c, pp. 66 e 68; MOOREN, *The Wives and Children of Ptolemy VIII* cit., pp. 436 e 443-444; MINAS-NERPEL, *Die hieroglyphischen Abnenreihen* cit., S. 155-157 e 159; HÖLBL, *A History* cit., pp. 205 e 207-208; HUB, *Ägypten* cit., S. 627-629, 635 e 641; VEÏSSE, *Les «révoltes égyptiennes»* cit., pp. 69 e 104; LANCIERS, *The Civil War* cit., pp. 26 e 54.

⁴⁵ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 72; HÖLBL, *A History* cit., p. 210; HUB, *Ägypten* cit., S. 652.

⁴⁶ [TM 317]. Immagini disponibili su: [https://www.britishmuseum.org/collection/object/Y_EA10502]; [https://www.britishmuseum.org/collection/object/Y_EA10503].

⁴⁷ [TM 316]. Immagine disponibile su: [https://www.britishmuseum.org/collection/object/Y_EA10501].

⁴⁸ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 76.

intestazioni dei documenti rimase costante la menzione di una sovrana dal nome Cleopatra in seconda posizione: fino al 140 a.C. è possibile riconoscerla con sicurezza Cleopatra II, mentre nel periodo successivo, quest'ultima poteva alternarsi con la figlia Cleopatra III⁴⁹. Di conseguenza, si propone una datazione fra 170 e 116 a.C. per questo papiro, senza sbilanciarsi sull'identità precisa della regina in questione, dato il contesto frammentario.

Il caso dativo segnala che la sovrana era destinataria di una comunicazione: come conferma la sostanziale identità di risultati fra la ricerca del nesso βασιλίσσης Κλεοπάτραι sul Papyrological Navigator⁵⁰ ed il vaglio della lista stilata nella monografia sulle petizioni tolemaiche di Gert Baetens⁵¹, attuato selezionando soltanto i documenti che prevedevano regine fra i destinatari, ma non in prima posizione, si può affermare che il presente papiro fosse redatto sotto forma di un'enteuxis⁵². Le linee iniziali dovevano dunque assumere l'aspetto tipico del prescritto di questo genere documentario quando era indirizzato al regnante, in cui il nome del destinatario precedeva il mittente al nominativo⁵³. In base alla selezione summenzionata, quattro sono le ricostruzioni possibili: la prima, testimoniata da 22 petizioni dell'elenco di Baetens, cui va aggiunto il PMontsRoca inv 794 + 318⁵⁴, mostrerebbe βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτραι (τῆι ἀδελφῆι) θεοῖς Φιλομήτορσι, ossia Tolemeo VI Filometore e Cleopatra II; la seconda, con 2 attestazioni oltre al PKöln inv 7716⁵⁵, sarebbe βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτραι τῆι (ἀδελφῆι καὶ) γυναικὶ θεοῖς Εὐεργέταις, ovvero Tolemeo VIII accompagnato da una fra Cleopatra II e Cleopatra III; la terza, con 2 testimoni, βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίωι τῶι ἀδελφῶι καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτραι τῆι ἀδελφῆι (θεοῖς Φιλομήτορσι), che illustra la coreggenza fra Tolemeo VI, Tolemeo VIII e Cleopatra III; infine, 6 documenti presentano insieme madre e figlia, Cleopatra II e III, al seguito di Tolemeo VIII, nella formula βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτραι τῆι ἀδελφῆι καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτραι τῆι γυναικὶ θεοῖς

⁴⁹ PESTMAN, *Chronologie égyptienne* cit., p. 62; MINAS-NERPPEL, *Die hieroglyphischen Abnennreihen* cit., S. 140 e 148; HÖLBL, *A History* cit., pp. 184, 195-196, 201 e 206; BIELMAN SÁNCHEZ-LENZO, *Inventer le pouvoir féminin* cit., pp. 191-192 e 458-459.

⁵⁰ Si ottengono 31 risultati impostando i criteri: Proximity βασιλισσης THEN Κλεοπατραι. [https://papyri.info/search?STRING1=%28%CE%B2%CE%B1%CF%83%CE%B9%CE%BB%CE%B9%CF%83%CF%83%CE%B7%CE%B9+THEN+%CE%9A%CE%BB%CE%B5%CE%BF%CF%80%CE%B1%CF%84%CF%81%CE%B1%CE%B9%29~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

⁵¹ G. BAETENS, *A Survey of Petitions and Related Documents from Ptolemaic Egypt*, Trismegistos Online Publication Special Series, 5, Leuven 2020, pp. 22-33.

⁵² BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 19-20 e 238-239.

⁵³ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 33-36 e 172-173.

⁵⁴ [TM 144230]: A. DE FRUTOS GARCÍA, *P.Monts.Roca inv. 794 + 318: An Enteuxis from a Basilikeos Georgos*, «ZPE» 216 (2020), pp. 209-210.

⁵⁵ [TM 957327]: C. ARMONI, *Das Dossier des Demetrios: Ein ptolemäisches Zeugnis zur διαίρησις staatlichen Bodens?*, «ZPE» 218 (2021), S. 197-198.

Εὐεργέταις. Mancando dati certi sull'ampiezza della lacuna a sinistra, non si possono avanzare ipotesi fondate sulla ricostruzione del testo perduto nelle prime due linee.

In maniera analoga, la lacunosità e le difficoltà di lettura non permettono di stabilire con sicurezza se la conclusione della comunicazione ai sovrani si concretizzasse in una richiesta, di qualificare quindi il documento come petizione, per quanto fosse la funzione di gran lunga più frequente per le *enteuxeis* rivolte al sovrano⁵⁶, e se ne fossero presenti tutti gli altri elementi costitutivi⁵⁷: se così fosse, il genitivo di Kephalon [TM Nam 3584] alla l. 2 potrebbe essere il patronimico del petente o, al contrario, riferirsi all'accusato; il participio alla l. 3 potrebbe introdurre la descrizione del contesto sotto forma di genitivo assoluto⁵⁸; l'infinito perfetto alla l. 4, "essere caduto", potrebbe avere un ruolo centrale nella richiesta.

L'orientamento del testo di un'*enteuxis* era abitualmente *transversa charta* nel corso del III secolo a.C.⁵⁹, ma durante il II secolo a.C. mutarono le consuetudini d'impaginazione: ad esempio, il PTebt I 124 è scritto in senso transfibrale, ma è una bozza insieme a sei ordinanze regali⁶⁰; al contrario, una sottoscrizione dimostra che il PTebt I 43, il cui testo è perfibrale, fosse la versione effettivamente inviata alle autorità⁶¹; infine, delle due copie della stessa petizione pubblicata come PTebt III.1 771⁶², entrambe perfibrali, una è una bozza e l'altra è il documento spedito⁶³. Avendo la scrittura del presente papiro un andamento perfibrale ed una datazione al II secolo a.C., non si può affermare se ci si trovi davanti ad un originale, ad una bozza o ad una copia a fini d'archiviazione.

⁵⁶ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 6-8 e 182-183.

⁵⁷ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 35 e 169-171.

⁵⁸ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 36 e 173-174.

⁵⁹ O. GUÉRAUD, *Ἐντεύξεις. Requêtes et plaintes adressées au roi d'Égypte au III^e siècle avant J.-C.*, Publications de la Société Royale Égyptienne de Papyrologie, Textes et Documents, 1, Le Caire 1931, pp. XIX-XXII.

⁶⁰ B.P. GRENFELL-A.S. HUNT-J.G. SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I*, University of California Publications, Graeco-Roman Archaeology, 1, London-Oxford-New York 1902, pp. 510-511.

⁶¹ GRENFELL-HUNT-SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I* cit., p. 146.

⁶² [TM 7849] e [TM 341742].

⁶³ J. STOOP, *Two Copies of a Royal Petition from Kerkeosiris, 163-146 BCE*, «ZPE» 189 (2014), pp. 185-186.

PUL inv. G 93

a. 11,7 × l. 7,6 cm

Arsinoites

TM 966978

TAV. 1

170-145 a.C.

→ [- - - κ]αἰ βασιλίςση Κλεοπάτ[ραι]

[- - - Κε]φάλωνος ὑπὸ συνακ.....(.)

[- - -]προς.....(.)ντος θα.στρα

4 [- - -].εταἰ πεπτωκέναι .[(.)]

[- - -].....(.)αι.... αρπαη. [(.)]

[- - -]... (.)επα.....(.) [(.)]

[- - -]..(.)αις(.)ταιςε... (.)[?]

8 [- - -]... (.) [(.)]

— — — —

“|¹ [...] e]d alla regina Cleopat[ra] |² [...] di Ke]phalon da ... |³ [...] ... |⁴ [...] ... essere caduto [...] |⁵ [...] ... [...] |⁶ [...] ... [...] |⁷ [...] ... [...] |⁸ [...] ... [...]”

1. [- - - κ]αἰ: ad inizio linea si scorgono due punti d'inchiostro, che possono corrispondere ad una o due lettere. Come argomentato nell'introduzione, la fraseologia suggerisce il reintegro della congiunzione.

2. [- - - Κε]φάλωνος: la posizione ad inizio documento, dopo l'appello ai sovrani, invita a riconoscere in questa sequenza di lettere non tanto un nome comune frammentario (il più frequente dei quali, κεφαλή, “testa”, oltretutto è femminile e potrebbe al massimo sfruttare solo le prime cinque lettere per un genitivo plurale), quanto un nome proprio al genitivo singolare, forse come patronimico. Come confermano i risultati per l'epoca tolemaica forniti sia dal Papyrological Navigator⁶⁴, sia da Trismegistos People⁶⁵, l'unica proposta idonea a questo caso è Kephalon [TM Nam 3584], attestato 405 volte fra IV secolo a.C. e VII d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 172-173; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 163-164; per LGPN-Egypt,

⁶⁴ Si ottengono 87 risultati impostando i criteri: Substring φαλων; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CF%86%CE%B1%CE%BB%CF%89%CE%BD&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

⁶⁵ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): φαλων”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string φαλων”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CF%86%CE%B1%CE%BB%CF%89%CE%BD&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

[<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9A%CE%B5%CF%86%CE%B1%CE%BB%CF%89%CE%BD>]; per LGPN-Ling, [<https://lgpn-ling.humanum.fr/Kephal%C5%8Dn>].

συνακ.....(.): secondo i risultati forniti dal Papyrological Navigator per l'epoca tolemaica⁶⁶, questa sequenza risulta compatibile solo con forme del verbo συνακολουθέω, “seguire, accompagnare”; risulta però complicato confermare quest'ipotesi in base ai segni rimanenti. La ricerca di antroponimi e toponimi che possano contenere queste lettere non ha dato esito positivo.

3. [- - -]προς....(,)ντος: la sequenza dà l'impressione che si tratti del participio al genitivo maschile o neutro singolare di un verbo composto con la preposizione πρὸς. Lo spoglio dei risultati di una ricerca sul Papyrological Navigator⁶⁷, condotto sulla base delle tracce rimanenti nella parte centrale del termine, induce a ritenere come più probabile προπεπόντος, “essendo accaduto” (PKöln XIII 520 B, l. 7; PPetr II 20, col. III, l. 5; PTebt I 39, ll. 6-7; PTebt I 43, col. I, l. 5), rispetto a προστατοῦντος, “essendo guardiano” (BGU VIII 1773, l. 4) ed a προτάξαντος, “avendo comandato”, quest'ultimo frequentemente preceduto da βασιλέως, “il sovrano”, per introdurre le ordinanze regali (come visibile alla l. 1 dei COrdPtol 6, 8, 11, 12, 16, 20, 22, 25, 27, 28, 29, 32 e 71, dei SB XVI 12519 e XXVI 16531 e in PGen III 136 A verso, col. II, l. 12): su quest'ultimo punto, vedere F. BECHTEL-O. KERN-K. PRAECHTER-C. ROBERT-E. VON STERN-U. WILCKEN-G. WISSOWA, *Dikaionata. Auszüge aus Alexandrinischen Gesetzen und Verordnungen in einem Papyrus des philologischen Seminars der Universität Halle (Pap. Hal. 1), mit einem Anhang weiterer Papyri derselben Sammlung*, Berlin 1913, S. 44.

4. [- - -].ετῆι: è probabile che si sia conservata la desinenza di 3^a persona singolare dell'indicativo presente o futuro medio-passivo di un verbo che potesse reggere l'infinito che segue.

πεπτωκένοι: infinito perfetto attivo di πίπτω, “cadere”.

5. αρπαη[.,(.)]: cercando confronti d'età tolemaica per questa sequenza di lettere nel Papyrological Navigator⁶⁸ che possano essere compatibili con i tratti che precedono e seguono, per quanto si constati l'eventuale compatibilità con forme non al presente del verbo ἀρπάζω,

⁶⁶ Vengono forniti 31 risultati impostando i criteri: Substring συνακ; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CF%83%CF%85%CE%BD%CE%B1%CE%BA&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

⁶⁷ Sono elencati 75 risultati impostando i criteri: Proximity προς THEN ντος Within 5 chars; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?STRING1=%28%CF%80%CF%81%CE%BF%CF%82+THEN+%CE%BD%CF%84%CE%BF%CF%82%29~5chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on&DATE_END_TEXT=0&DATE_END_ERA=CE&DATE_MODE=LOOSE].

⁶⁸ Si ottengono 150 risultati impostando i criteri: Substring αρπα; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%B1%CF%81%CF%80%CE%B1&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

“strappare, portare via”, resta decisamente maggiore l’incidenza d’antroponimi. Il più frequente è Harpaesis, “Horus, quello di Iside” [TM Nam 284], attestato oltre 1700 volte in documenti egiziani dall’età faraonica sino al VII secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 53; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 51; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.11, S. 807-808; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CF%80%CE%B1%CE%B7%CF%83%CE%B9%CF%82>]. Molto meno usuali sotto la dominazione lagide erano Harpagathes [TM Nam 285] citato circa 60 volte, Harpas [TM Nam 8789] con 3 menzioni, Harpamous [TM Nam 41028] con 2 attestazioni, Harpaphmon [TM Nam 4414] e Harpais [TM Nam 39488], entrambi con 1 sola citazione.

22. LETTERA CIRCOLARE O SUA COPIA

Papiro composto da due frammenti: leggendo il testo, il PUL inv. G 190 è da collocare a destra, mentre il PUL inv. G 202 a sinistra. Entrambi sono di colore beige: intorno alla lacuna che li divide si scuriscono, probabile conseguenza del contatto con materiale organico durante l'imbalsamazione; al centro del verso, un'ampia area di colore marrone chiaro segnala residui di colla animale impiegata nella confezione del *cartonnage* di provenienza. Si rileva una *kollesis* a 4,4 cm dal bordo sinistro del recto. Il distacco parziale del *kollema* a sinistra è reso evidente dalla conservazione dell'inizio delle ll. 4-6: rispetto a queste ultime, si può stimare che la lacuna all'inizio della l. 3 sia più ampia di 5 lettere, fino ad arrivare a 7-8 lettere per la l. 1, presso la quale risulta danneggiato anche l'angolo superiore sinistro del foglio rimanente. Del testo stilato perfibrilmente rimangono 7 linee, alte 0,4 cm e distanziate di 0,9 cm fra loro; è preservato il solo margine superiore per 1,5 cm, il quale reca tracce d'inchiostro per impressione. Il verso è anepigrafe.

I destinatari identificati del documento sono: i frurarchi, gli epistati, i toparchi, i topogrammatei e forse anche coloro che coltivano la vite. Il parallelo più calzante per questa sequenza, terminante certamente con *χαίρειν*, è fornito dal PGen III 132, redatto nella seconda metà del II secolo a.C.: benché il titolo di frurarca sia in lacuna, sono chiaramente menzionati l'epistate dei fulachiti (ll. 1-2, al singolare), i topogrammatei (ll. 3-4) ed i contadini (l. 5). Anche il PRainCent 45, d'inizio II secolo a.C.⁶⁹, presenta una lista simile: emessa dall'ufficio del diocete Athenodoros, è inviata ai frurarchi (l. 2), agli epistati (l. 4), ai toparchi (l. 6) ed in seguito ai diversi gruppi di grammatei (l. 7). Il SB XXII 15766, cronologicamente di poco posteriore al precedente⁷⁰, mostra l'epistate dei fulachiti (l. 2, anche qui al singolare), gli epistati di villaggio (l. 3, in tal caso al plurale), i toparchi ed i topogrammatei (l. 4). S'ignora se le altre funzioni sicuramente menzionate nei tre paralleli, ossia nomarchi (PGen III 132, l. 2), economi (PGen III 132, l. 2; PRainCent 45, l. 3), basilicogrammatei (PGen III 132, l. 3), comarchi (PGen III 132, l. 4; SB XXII 15766, l. 5), comogrammatei (SB XXII 15766, l. 5), archifulachiti (SB XXII 15766, l. 3), fulachiti (PGen III 132, l. 4; SB XXII 15766, l. 6) e sitologi (PRainCent 45, l. 5), possano essere ricostruite anche nel presente papiro, poiché le lacune nel corpo del testo non ne svelano il contenuto esatto. Lo stesso vale per altre ancora, come epimeleti e trapeziti, citate in elenchi analoghi: PRainCent 46, ll. 1-7; UPZ I 106, ll. 2-5; PTebt I 6, ll. 13-16.

Non solo le cariche sono enumerate in ordine d'importanza decrescente, ma rispettano anche un raggruppamento per dipartimenti di competenza, in cui ufficiali di polizia compaiono in prima

⁶⁹ E. VAN 'T DACK, *Recherches sur l'administration du nome dans la Thébaidé au temps des Lagides. Addenda*, in *Ptolemaica Selecta. Études sur l'armée et l'administration lagides*, Studia Hellenistica, 29, Louvain 1988, pp. 374-375 n. 1.

⁷⁰ W. CLARYSSE, *Three Ptolemaic Papyri on Prisoners*, «APF» 48 (2002), p. 101.

posizione alle ll. 1-2, seguiti alle ll. 3-4 da personale legato allo sfruttamento agricolo ed alla sua contabilità⁷¹. Per questa ragione, nelle lettere conservatesi all'inizio della l. 1 occorre riconoscere la desinenza al dativo singolare d'un rango più elevato di quello di frurarca, il quale probabilmente corrisponde a quello di stratego, frequentemente menzionato in associazione con le forze di sicurezza ed anche primo destinatario del PGen III 132 e del SB XXII 15766⁷². Di conseguenza, il presente documento è una lettera circolare indirizzata a diversi funzionari, nella forma di *Kollektiv-ἐντολή*, emanata dal sovrano in carica o da un funzionario di rango elevato probabilmente di stanza nella capitale Alessandria, che doveva comparire all'inizio della l. 1⁷³. Seguendo una distinzione più recente e precisa, gli elementi comprensibili del testo paiono connotarla come una *Weisungs-ἐντολή*, in cui veniva promulgata un'ordinanza⁷⁴. Il PRainCent 45 era stato emesso dall'ufficio del diocete Athenodoros e sia per il SB XXII 15766, sia per il PGen III 132 s'ipotizza un'origine analoga: per quest'ultimo, un diocete o sub-diocete dal nome terminante in -ης, mentre per il primo il mittente non è stato esplicitato⁷⁵. Questi tre paralleli sono però classificati come *Vorstellungs-ἐντολαί* o *Autorisations-ἐντολαί*⁷⁶. Altre circolari di cui i primi destinatari erano gli strateghi al plurale, come PRev, col. XXXVII, ll. 2-5 del III secolo a.C., invece citavano come mittente il sovrano. L'area d'azione dei destinatari implica che la portata dell'ordinanza non fosse locale, ma si estendesse a diverse toparchie, probabilmente ad un intero nomo.

In seguito ad un'analisi della lista dei frurarchi noti per l'epoca tolemaica⁷⁷, così come una ricerca nel Papyrological Navigator⁷⁸, questa carica non risulta attestata con sicurezza nel nomo Arsinoites. Qualora si rivelasse corretta l'ipotesi che il primo destinatario della circolare fosse lo stratego di un

⁷¹ U. WILCKEN, *Urkunden der Ptolemäerzeit (ältere Funde). Erster Band, Papyri aus Unterägypten*, Berlin-Leipzig 1927, S. 459 n. alla l. 2; BAGNALL, *Some Notes* cit., pp. 83-84 n. alle ll. 28-33; B. VAN BEEK, *The Archive of the Architektōnes Kleon and Theodoros (P. Petrie Kleon)*, Collectanea Hellenistica - KVAB, 7, Leuven-Paris-Bristol (CT) 2017, p. 140.

⁷² BAGNALL, *Some Notes* cit., pp. 83-84 n. alle ll. 28-33; M. MÜLLER, *A Circular Letter and a Memo (P. Mich. Inv. 6980)*, «ZPE» 105 (1995), p. 238; P. SCHUBERT, *132 Circulaire concernant la levée de l'impôt en blé*, in *Les papyrus de Genève, troisième volume, n° 118-146, textes littéraires et documentaires*, Genève 1996, p. 110.

⁷³ WILCKEN, *Urkunden der Ptolemäerzeit (ältere Funde). Erster Band* cit., S. 457-458; BECHTEL ET ALII, *Dikaionmata* cit., S. 44; J. BINGEN, *45. Lettre circulaire du diécète Athénodóros*, in *Festschrift zum 100-jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. Papyrus Erzherzog Rainer (P. Rainer Cent.)*, Textband, Wien 1983, p. 313; KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 244-246; S. LIPPERT, *Einführung in die altägyptische Rechtsgeschichte*, Einführungen und Quellentexte zur Ägyptologie, 5, Berlin 2012, S. 135; E. CHEPEL, *Ptolemaic Circular Letter from Deir el-Banat*, «APF» 66 (2020), p. 315.

⁷⁴ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 247-248; M. STERN, *Einblicke in die ptolemäische Verwaltungspraxis. Nochmals BGU VI 1242 und BGU VI 1311*, «APF» 59 (2013), S. 66-68.

⁷⁵ BINGEN, *45. Lettre circulaire* cit., pp. 313-314; MÜLLER, *A Circular Letter* cit., p. 238; SCHUBERT, *132 Circulaire* cit., p. 110 e p. 113 n. alla l. 1; KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 250-251.

⁷⁶ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 246-247; STERN, *Einblicke in die ptolemäische Verwaltungspraxis* cit., S. 66 n. 14, S. 68 e S. 70-71 n. 31.

⁷⁷ COWEY-MARESCH-BARNES, *Das Archiv des Phrurachen Dioskurides* cit., S. 11-15.

⁷⁸ Si ottengono 32 risultati impostando i criteri: Substring #φρουραρχ; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?STRING1=%23%CF%86%CF%81%CE%BF%CF%85%CF%81%CE%B1%CF%81%CF%87&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on&DATE_END_TEXT=0&DATE_END_ERA=CE&DATE_MODE=LOOSE].

nomo specifico, il luogo di destinazione e probabilmente di ritrovamento del presente papiro potrebbe non essere il Fayyum. Se al contrario si volesse conservare quest'area tra le opzioni di possibile provenienza, allora la menzione dei toparchi sarebbe una conferma di una datazione successiva al 245/244 a.C., in base alla deduzione secondo cui questi ultimi avrebbero sostituito i nomarchi nell'Arsinoites⁷⁹. Pur privo di ulteriore specificazione, la menzione del titolo di epistate alla l. 2 porta ad una datazione posteriore alla metà del III secolo a.C.⁸⁰.

Talora si poteva trascrivere il contenuto delle circolari in calce a lettere scambiate tra diversi ufficiali, al fine di motivare le richieste inoltrate: in questi casi, poteva essere lasciato uno spazio più esteso dell'interlinea media tra la fine della *cover letter* e l'inizio del testo. Di conseguenza, benché il supporto conservatosi al di sopra risulti anepigrafe e più ampio della distanza media fra le altre righe (1,5 cm contro 0,7 cm), non si può affermare con certezza che l'attuale l. 1 corrispondesse anche all'inizio dell'intero documento e che il margine superiore sia parzialmente preservato. D'altro canto, la presenza del termine ἐντολήν alla l. 6 non esclude che un'ordinanza possa non solo essere stata citata nel contenuto, ma come supposto per il PDeir el-Banat inv. 336/F/001/1-2⁸¹, copiata letteralmente al di sotto della presente circolare⁸². Inoltre, tenendo in considerazione il meccanismo di trasmissione di queste circolari, il quale prevedeva che ogni ricevente ricopiasse l'esemplare inviato dall'amministrazione centrale, prima d'inoltrarlo, è probabile che ci si trovi dinanzi ad una copia, rimasta tra le carte di uno degli uffici sollecitati⁸³.

Essendo menzionate le vite alla l. 4 e dichiarazioni giurate scritte alla l. 5, si è tentati d'accostare questo documento a PRev, il rotolo di III secolo a.C. che informa su parte della tassazione dei prodotti e delle entrate della corona sotto Tolemeo II Filadelfo, in particolare sull'esazione di una parte del raccolto di vigne e frutteti non appartenenti ai templi, chiamata *apomoira*, per destinarla al culto della sua defunta moglie Arsinoe II⁸⁴. Affinché lo Stato lagide potesse valutare l'ammontare

⁷⁹ W. CLARYSSE, *Nomarchs and Toparchs in the Third Century Fayum*, in M. CAPASSO-P. DAVOLI (edd.), *Archeologia e papiri nel Fayyum: storia della ricerca, problemi e prospettive. Atti del convegno internazionale, Siracusa, 24-25 maggio 1996*, Siracusa 1997, pp. 69-76, la cui data è stata anticipata da L. FATI, *P.Petrie III 104-106 e l'introduzione della figura del toparches nell'Arsinoite, «Aegyptus»* 93 (2013), pp. 37-41.

⁸⁰ BAGNALL, *Some Notes* cit., pp. 82-83 n. alla l. 11.

⁸¹ [TM 942901]: CHEPEL, *Ptolemaic Circular Letter* cit., pp. 317-319.

⁸² KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 249; CHEPEL, *Ptolemaic Circular Letter* cit., p. 315.

⁸³ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 250; MIRIZIO, *Amministrare e comunicare* cit., pp. 173 e 382.

⁸⁴ B.P. GRENFELL-J.P. MAHAFFY, *Revenue Laws of Ptolemy Philadelphus Edited from a Greek Papyrus in the Bodleian Library, with a Translation, Commentary, and Appendices*, Oxford 1896, pp. XXVII-XXXIV; J. BINGEN, *Papyrus Revenue Laws, nouvelle édition du texte*, *Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Ägypten Beiheft*, 1, Göttingen 1952, pp. 1-3; M.-T. LENGIER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées (C. Ord. Ptol.)*, Académie Royale de Belgique, Mémoires de la Classe des Lettres, 64, Bruxelles 1980, pp. 26-31; W. SCHÄFER, 220. *Weindarlehen*, in M. GRONWALD-K. MARESCH-W. SCHÄFER (Hrsg.), *Kölner Papyri (P. Köln) Band 5*, *Papyrologica Coloniensia*, 7, Opladen 1985, S. 154-157; J. KAIMIO, *Exkurs 1: Die bestimmung der Apomoira*, in J. FRÖSÉN-P. HOHTI-J. KAIMIO-M. KAIMIO-H. ZILLIACUS, *Papyri Helsingiensis I. Ptolemäische Urkunden (P. Hels. I)*, *Commentationes Humanarum Litterarum*, 80, Helsinki 1986, S. 122-126; W. CLARYSSE-K. VANDORPE, *The Ptolemaic Apomoira*, in H. MELAERTS (éd.), *Le culte du souverain dans l'Égypte ptolémaïque au III^e siècle avant notre ère. Actes du colloque international, Bruxelles 10 mai 1995*, *Studia Hellenistica*, 34, Louvain 1998, pp. 6-30;

dell'*apomoira*, PRev, col. XXXVI, ll. 12-19 e col. XXXVII, ll. 10-16 disponeva che ogni proprietario di vigneto di propria iniziativa effettuasse una dichiarazione giurata, in cui offriva una stima preliminare della resa vinicola del proprio campo per ogni anno⁸⁵: esempi ne sono ChrestWilck 250 e PPetr II 30 (e), entrambi del III secolo a.C. In caso di aumento effettivo del rendimento, vigeva l'obbligo di prestare una dichiarazione giurata scritta supplementare, come reso esplicito da ChrestWilck 250, ll. 10-11⁸⁶. Infine, PRev, col. XXVII, ll. 4 - col. XXVIII, l. 1 prescrive che la riscossione dell'*apomoira* fosse accompagnata da due ricevute con dichiarazioni giurate scritte, l'una rilasciata dall'esattore fiscale e l'altra dal viticoltore, avente per oggetto la correttezza di quanto versato⁸⁷. Sulla scorta di questi dati, si può supporre che il contenuto della presente lettera circolare riguardasse una delle dichiarazioni giurate scritte già menzionate, fornite o ricevute dai coltivatori della vigna, oppure una modifica delle predisposizioni note attraverso il PRev, avvenuta tramite l'ordinanza cui si allude alla l. 6.

Come diverse altre lettere circolari, è molto probabile che si concludesse col saluto finale, ἔρρωκο, e la data⁸⁸.

PUL inv. G 190 + 202
TM 967073

a. 10,6 × l. 13,8 cm
TAV. 2

Arsinoites o Herakleopolites
II sec. a.C.

→ [- - - στρατη]γῶι καὶ τοῖς φρουράρχοι[- - -]
[- - -].(.)φν καὶ ἐπιστάταις καὶ [- - -]
[- - - τοπ]άρχαις καὶ τοπογραμματεῦσι [- - -]
4 [- - -], καὶ τοῖς γεωργοῦσι τῶν ἄμπελον [- - -]
[- - -]ις χειρογραφίαις τ.(.)νικων μ[- - -]
[- - -]εθα δαπαντων[...(.)] ἐντολήν [- - -]
[- - -].(.)ησδεονε[- - -]
— — — —

KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 237-238; E.C. KÄPPEL, *Die Prostagmata der Ptolemäer*, Papyrologica Coloniensia, 45, Paderborn 2021, S. 15, 125, 240, 250-252, 393 e 471.

⁸⁵ GRENFELL-MAHAFFY, *Revenue Laws* cit., pp. 114-115 e 118; U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde. Erster Band: Historischer Teil. Zweite Hälfte: Chrestomathie*, Leipzig-Berlin 1912, S. 284-285; LENGIER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées* cit., pp. 28-30; A. HELMIS, *Serment et pouvoir dans l'Égypte ptolémaïque*, in R. VERDIER (éd.), *Le serment I. Signes et fonctions*, Paris 1991, p. 152; CLARYSSE-VANDORPE, *The Ptolemaic Apomoira* cit., pp. 8-9.

⁸⁶ WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie* cit., S. 286; HELMIS, *Serment et pouvoir* cit., p. 152.

⁸⁷ GRENFELL-MAHAFFY, *Revenue Laws* cit., p. 99; SCHÄFER, 220. *Weindarlehen* cit., S. 156; T. BACKHUYS, *Kölner Papyri (P. Köln) Band 16*, Papyrologica Coloniensia, VII/16, Paderborn 2018, S. 42.

⁸⁸ MÜLLER, *A Circular Letter* cit., p. 239.

“|¹ [...] allo strate]go ed ai frurarchi [...] |² [...] ... ed epistati e ... [...] |³ [...] top]archi e topogrammatei [...] |⁴ [...] ... ed a coloro che coltivano la vite [...] |⁵ [...] ... alle dichiarazioni giurate scritte dei ... [...] |⁶ [...] ... ordinanza [...] |⁷ [...] ... [...]”

1. [- - - στρατη]γῶν: nelle tracce ad inizio linea è probabile che vada identificato un *gamma*, per quanto solo parzialmente conservato, e che quindi la carica da ricostruire sia quella di stratego, al dativo singolare. Ciò sarebbe confermato da altre lettere circolari che nominano i frurarchi: nel PTeht I 6, contenente la copia di un'ordinanza emessa da Tolemeo VIII Evergete II per tutto l'Egitto, questi sono preceduti alla l. 13 dagli strateghi (al plurale); nell'UPZ I 106, del regno di Tolemeo X Alessandro I, alla l. 2 i primi destinatari sono lo stratego del nomo Memphites ed il frurarca (entrambi al singolare). Come mostra l'UPZ I 106, nel caso in cui ci si fosse rivolti ad uno stratego specifico, se ne sarebbe menzionato il nomo di competenza subito dopo. Non essendoci qui alcuna specificazione di questo tipo, si potrebbe supporre che sia caduto nella lacuna d'inizio l. 1, tra l'articolo ed il sostantivo stesso. Sulle competenze dello stratego: J.D. THOMAS, *Aspects of the Ptolemaic Civil Service: the Dioiketes and the Nomarch*, in H. MAEHLER, V.M. STROCKA (Hrsg.), *Das ptolemäische Ägypten. Akten des internationalen Symposions 27.-29. September 1976 in Berlin*, Mainz 1978, p. 192.

φρουράρχοι[- - -]: svolgevano anche compiti di giustizia civile, fra cui la custodia d'individui che dovessero attendere un giudizio o saldare debiti, e delle prove che riguardavano i loro casi. Per le loro competenze, vedere COWEY-MARESCH-BARNES, *Das Archiv des Phrurarchen Dioskurides* cit., S. 7-8.

2. ἐπιτάται: nella lista di destinatari di altre circolari, gli epistati menzionati subito dopo i frurarchi talora non sono seguiti da alcuna precisazione, come nel PRainCent 45, ma altre volte sono caratterizzati come τῶν φυλακτιῶν. Ne è un esempio il UPZ I 106, ll. 2-3: STERN, *Einblicke in die ptolemäische Verwaltungspraxis* cit., S. 79 n. alle ll. 5-7. Se effettivamente il primo destinatario fosse lo stratego, a livello del nomo ci sarebbero un epistate del nomo e vari epistati dei fulachiti, distribuiti sui diversi villaggi: E. VAN 'T DACK, *Recherches sur l'administration du nome dans la Thébaïde au temps des Lagides*, «CE» 29 (1949), pp. 41-43. Comparando qui la carica al plurale, è più coerente che si tratti dei secondi, più in basso gerarchicamente nel dipartimento di sicurezza, ma che figurano prima dei frurarchi nel PRainCent 46, l. 1, d'inizio II secolo a.C. È interessante notare che i fulachiti avevano compiti finanziari importanti legati alla protezione ed all'ispezione dei raccolti: PTeht I 27, col. II, ll. 30-34 e col. III, ll. 53-54; GRENFELL-HUNT-SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I* cit., pp. 46-47 n. alla l. 159 e p. 51 n. alla l. 188. Questo renderebbe la loro menzione plausibile in un testo che riguarda anche i contadini dei vigneti.

3. [- - - τοπ]άρχαις: nel PRainCent 46, l. 5 seguono sia gli epistati, sia i frurarchi. L'abbondanza di lacune non consente di affermare con sicurezza che il documento aderiva ad una delle tendenze segnalate da SCHUBERT, *132 Circulaire* cit., p. 111 (tema in parte riconosciuto anche da E.G. TURNER-M.-T. LINGER, *The Hibeh Papyri, Part II*, Greco-Roman Memoirs, 32, London 1955, p. 96 n. alle ll. 28-33), in particolare a quella intermedia, secondo cui era presente un articolo davanti al primo elemento di ogni sottogruppo di funzionari. Per questo motivo, si preferisce non restituire l'articolo τοῖς nella lacuna ad inizio linea.

τοπογραμματοεῦς: per le loro funzioni, in particolare di controllo catastale e d'imposizione fiscale limitato all'area di una toparchia, vedere P.W. PESTMAN, *Egizi sotto dominazioni straniere*, in L. CRISCUOLO-G. GERACI, *Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Atti del colloquio internazionale, Bologna, 31 agosto - 2 settembre 1987*, Bologna 1989, pp. 154-156; R. DUTTENHÖFER, *Ptolemäische Urkunden aus der Heidelberger Papyrus-Sammlung (P. Heid. VI)*, Veröffentlichungen aus der Heidelberger Papyrus-Sammlung, Neue Folge, 7, Heidelberg 1994, S. 13 n. alla col. II, ll. 34-36; KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 242-244 e S. 259-260 n. alla l. 1.

L'UPZ I 106 è una circolare inviata dal sovrano a vari funzionari del nome Memphites, fra cui il basilicogrammateo alle ll. 3-4. Nella presente lettera, è possibile che rientri fra le cariche perdute in lacuna.

4. τοῖς γεωργοῦσι τῶν ἄμπελων: pur senza specificarne ulteriormente le competenze, il PRainCent 46, l. 7 è una circolare destinata anche ai coltivatori, mentre in una lettera di un tale Ermias diretta a diversi ufficiali di Pathyris, il PGrenf II 37 (II secolo a.C.), alla l. 4 sono inclusi anche i πρεσβυτέροις τῶν γεωργῶν. Per questo motivo, si ritiene più probabile che la l. 4 sia la fine dell'indirizzo, piuttosto che l'inizio del contenuto dell'ordinanza.

5. [- - -]ις χειρογραφίαις: se effettivamente “coloro che coltivano la vite” erano gli ultimi destinatari della circolare, con questa linea cominciava il corpo del documento. Come illustrato dal P.Grenf. II 37, l. 6 e argomentato da SCHUBERT, *132 Circulaire* cit., p. 110, talora il tema centrale veniva rapidamente enunciato con un dativo preceduto dalla preposizione πρός: in tal caso, si potrebbe ricostruire nella lacuna a inizio linea [- - - πρὸς το]ῖς χειρογραφίαις, “relativamente alle dichiarazioni giurate scritte”. Sul significato del termine χειρογραφία, vedere l'introduzione al PUL II 40.

τ[.(.)]νικῶν: le tracce immediatamente davanti alla lacuna inviterebbero alla ricostruzione dell'articolo al genitivo plurale τῶν. Lo spoglio dei risultati di una ricerca sui papiri d'epoca

tolemaica condotta grazie al Papyrological Navigator⁸⁹, che tenga conto dell'estensione della lacuna e del resto del testo, indurrebbe alla restituzione οἰνικῶν, “del vino”: forse come aggettivo sostantivato, perché alla fine della linea pare difficile riconoscerci l'inizio del termine che spesso lo accompagna, ossia γενήματα, “prodotti”. Fra gli esempi raccolti, vi sono SB XXII 15558, l. 6; PZenPestm 66, l. 2; PTebt III.1 793, col. XII, l. 18; PTebt I 5, col. VIII, ll. 184-185; PKöln V 221, col. III, ll. 38-39; PKöln V 221 A, l. 7; PKöln XI 438 verso, ll. 11-12; BGU VIII 1827, l. 8; BGU IV 1123, l. 9; BGU X 2010, ll. 2-3: K. MARESCH-C. ARMONI, 438. *Stratonikos an Theomnestos wegen der Apomoira*, in C. ARMONI-M. GRONEWALD-K. MARESCH-G. AZZARELLO-R. DANIEL-J.-L. FOURNET-C. LEHMANN-D.C. LUFT-J. LONDON-F. MALTOMINI-F. REITER-G. SCHENKE, *Kölner Papyri (P. Köln) Band 11*, Papyrologica Coloniensia, VII/11, Paderborn-München-Wien-Zürich 2007, S. 96 n. alle ll. 10-12. Un'alternativa che colmerebbe la lacuna sarebbe τελωνικῶν, “relativo all'esazione delle tasse”: in tal caso però, non sarebbe possibile includere anche l'articolo τῶν.

6. [- -]εθα δαπαντων[... (.)]: non è chiaro come vada segmentata la sequenza di lettere. La prima parte della linea sembra essere la desinenza -μεθα della 1ª persona plurale medio-passiva, ma ciò implicherebbe una pluralità di scriventi (eventualmente, più regnanti al potere).

ἐντολήν: il contesto è lacunoso e non permette di comprendere se questa parola sia stata impiegata per riferirsi al contenuto d'una direttiva semplicemente citata nel corpo del testo oppure al presente documento che la trasmette, o ancora ad un'eventuale copia sottostante, gli ultimi due casi più precisamente connotabili come lettere circolari. Perciò, seguendo le considerazioni fatte da DUTTENHÖFER, *Ptolemäische Urkunden* cit., S. 9 n. alla col. I, l. 1 e da KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 245 n. 46, secondo i quali il termine veniva anche genericamente impiegato per istruzioni impartite, si è preferito tradurlo qui con un'accezione più ampia.

7. [- - -].(.)ησδεονε[- - -]: Willy Clarysse propone la scansione [- - -]. τησ δὲ ονε[- - -]. In alternativa, si potrebbe proporre di leggere [- - -].(.)ησ δέον ἐ[ctí - - -] / ε[ῖναι - - -], “è / essere necessario”, che si accorderebbe con il tono di un'ordinanza proveniente dall'amministrazione centrale. Se ne riscontra l'uso in documenti analoghi dell'ultimo terzo del II secolo a.C., in particolare nelle corrispondenze ufficiali PTebt I 27, col. III, l. 63, UPZ II 220, col. II, l. 20 e nella sua copia UPZ II 221, col. II, l. 15, oltre che nella sentenza del processo di Hermias, PTorChoach 12, col. VI, l. 6. Il termine δέον è menzionato anche nella probabile copia d'ἐντολή

⁸⁹ Si ottengono 131 risultati impostando i criteri: Substring νικῶν#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BD%CE%B9%CE%BA%CF%89%CE%BD%23&target1=TEXT&no_cache1=on&no_marks1=on].

PDeir el-Banat inv. 336/F/001/1-2, l. 15, pubblicata da CHEPEL, *Ptolemaic Circular Letter* cit., pp. 317-319.

23. LETTERA A CASCATA

Frammento di papiro di colore beige, coperto da tracce di stucco presso il bordo destro sia del recto sia del verso. Il recto mostra 2 linee dall'andamento perfibrile, alte 0,4 cm e distanti fra loro 0,8 cm, oltre ad una larga macchia d'inchiostro sulla destra, al di sotto del *tau* alla l. 1. Il verso pare conservare i resti di alcune lettere al di sotto dello stucco, e dunque non rubricabili come impressioni d'inchiostro dovute al contatto con altri documenti del medesimo *cartonnage*: non comprendendone la direzione e il senso, ci si limita ad indicarne la presenza nell'edizione, supponendo che siano scritte *transversa charta* (nel qual caso, si avrebbe anche un margine a sinistra di 5,4 cm).

La l. 2 del recto permette d'identificare il testo come una lettera "a cascata", una metodologia di inoltro delle comunicazioni che consiste nell'allegare per il destinatario finale una o più copie di messaggi precedenti o contemporaneamente inviati/ricevuti a/da terzi⁹⁰. La connotazione più adatta a questo contesto del termine ἀντίγραφον è "copia d'ufficio", finalizzata a preservare l'autenticità del messaggio d'origine. L'oggetto non sarebbe stato un'ordinanza del sovrano, la quale tendeva a conservare la definizione tipologica specifica di πρόταγμα⁹¹.

Dopo l'intestazione propria alle lettere, i paralleli mostrano l'uso di un verbo all'indicativo aoristo o perfetto alla 1ª persona singolare, come ὑποτίθημι, "porre al di sotto" (PGur 8, l. 4; PLille I 4, l. 2), o (ὑπο)γράφω, "scrivere (sotto)" (PHib I 81, ll. 20-21; PTebt III.1 746, ll. 2-3), oppure la 3ª persona singolare del presente indicativo del verbo ὑπόκειμαι, "si trova sotto" (PHeid IX 423, ll. 2-3), tutti appartenenti al campo semantico dell'inviare o dell'allegare; seguiva il destinatario σοι, "per te"; il termine ἀντίγραφον al singolare (PGur 8, l. 4; PLille I 4, l. 2; PHib I 81, ll. 20-21; PHeid IX 423, ll. 2-3) o al plurale (PTebt III.1 746, ll. 2-3), con l'articolo talvolta in crasi; la congiunzione ὅπως ed infine il congiuntivo perfetto alla 2ª persona singolare del verbo ὀράω, da tradurre in italiano con il significato di "sapere" al presente. Concludeva la lettera il saluto, la data ed infine il testo copiato.

L'area di 1,6 cm al di sopra della l. 1, lasciata libera da scrittura, porta a pensare che sia conservato il margine superiore del documento; trattandosi di una formula tipica delle lettere a cascata, annunciante le copie di altre missive subito dopo, ma che a sua volta poteva essere stata trascritta, non è da escludere che sia uno spazio lasciato al di sotto di un'altra *cover letter*, più esteso della normale interlinea.

⁹⁰ Definizione tratta da MIRIZIO, *Amministrare e comunicare* cit., pp. 8-9 e 383. Vedere anche J.L. WHITE, *Light from Ancient Letters*, Philadelphia 1986, pp. 207-208 e 217.

⁹¹ MIRIZIO, *Amministrare e comunicare* cit., p. 379.

PUL inv. G 193

a. 5,3 × l. 10,7 cm

Arsinoites o Herakleopolites

TM 967076

TAV. 3

II sec. a.C.

Recto

→ [- - -], ἰον καὶ τ... [- - -]
[- - - ἀντί]γραφα ὅπως εἰδήι[c - - -]

— — — — —

Verso

↓ — — — — ?

(m. 2) .(.)[- - -]

.(.)[- - -]

— — — — —

Recto: “|¹ [...] ... e ... [...] |² [...] copie affinché tu sappi[a ...]

Verso: (m. 2) |¹ ... [...] |² ... [...]”

Recto

2. [- - - ἀντί]γραφα: il tratto obliquo che s'intravede dopo il *phi* e la contemporanea assenza di un segno verticale a seguire inducono a ricostruire il plurale invece del singolare ἀντίγραφον, benché quest'ultimo sia più frequente.

ὅπως: sull'utilizzo di questa congiunzione in ambito amministrativo, contrapposto al ricorso ad ἵνα nella lingua corrente per introdurre le subordinate finali, vedere W. CLARYSSE, *Linguistic Diversity in the Archive of the Engineers Kleon and Theodoros*, in T.V. EVANS-D. OBBINK, *The Language of the Papyri*, Oxford-New York 2010, pp. 43-45.

24. COMUNICAZIONE CONTENENTE UNA RICHIESTA FORMALE

Frammento di papiro di colore beige, il quale presenta tracce di stucco sparse sulla superficie del recto, in particolare presso il bordo sinistro; il verso anepigrafe non mostra stucco, ma segni d'inchiostro sulla parte sinistra del bordo inferiore. Il recto conserva il solo margine sinistro per 1,1 cm e l'inizio di 6 linee dall'andamento perfibrile, con l'altezza delle lettere di 0,4 cm e quella dell'interlinea di 0,5 cm.

Malgrado la frammentarietà del testo, l'inizio delle ll. 3-5 permette di riconoscere una richiesta: la formula attenuativa *ἐάν σοι φαίνεται*, “qualora ti sembri (giusto)”, combinata con l'introduzione della domanda [*καλῶς (οὖν) ποιήσεις*] / [*καλῶς ἂν (οὖν) ποιήσεις*], “bene (dunque) farai / faresti”, seguita dal nucleo dell'istanza, costituita o almeno introdotta dall'infinito aoristo attivo *γράφαι*, “scrivere”.

I primi due elementi si ritrovano talora nelle petizioni: in epoca tolemaica, pur essendo assenti da quelle dirette al sovrano⁹², sono attestati nel PSI IV 384, un'enteuxis indirizzata al noto Zenon di Kaunos [TM Per 1757]⁹³, e in 6 *hypomnemata*⁹⁴, di cui esclusivamente il PKöln XI 452, fr. C, ll. 2-3 mostra i sintagmi nel medesimo ordine del presente papiro. La richiesta è espressa da una forma del verbo *γράφω* in solo 2 fra questi papiri.

La formula di cortesia *καλῶς (οὖν) ποιήσεις* / *καλῶς ἂν (οὖν) ποιήσεις*, accompagnata da *ἐάν σοι φαίνεται* per attenuarla, fungeva anche da elemento di transizione verso una richiesta nel corpo di una lettera⁹⁵. La ricerca combinata dei due sintagmi nel Papyrological Navigator ne mostra la frequenza in questo genere documentario⁹⁶: su un totale di 21 lettere che li adoperano, 12 li dispongono nella stessa sequenza qui presente e 8 sono seguiti da una forma del verbo *γράφω*. Due in particolare illustrano come poteva esserne impiegato l'infinito aoristo attivo: datato alla metà del III secolo a.C., il PRainCent 40, l. 5 recita *ἐάν οὖν σοι φαίνεται καλῶς ποιήσεις (l. ποιήσεις) συντάξας γράψαι*; il PTeht III.2 947, d'inizio II secolo a.C., alla l. 3 riporta *ἐάν οὖν σοι φαίνεται καλῶς ποιήσεις [γράφ]αι*. La ricostruzione del formulario finora identificato presuppone, a destra della l. 3 del presente papiro, la perdita di almeno 12, se non di 17 lettere:

⁹² BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., p. 36.

⁹³ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., p. 56.

⁹⁴ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 73, 82, 113 e 176-178.

⁹⁵ WHITE, *Light from Ancient Letters* cit., pp. 204, 208 e 211-212; BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., p. 176; P. ARZT-GRABNER, *Letters and Letter Writing*, Papyri and New Testament, 2, Paderborn 2023, pp. 146-147.

⁹⁶ Vengono forniti 38 risultati impostando i criteri: Proximity *εαν φαίνεται* within 10 chars; Proximity *καλως THEN ποιησ* within 10 chars. [[https://papyri.info/search?STRING=\(%CE%B5%CE%B1%CE%BD%20THEN%20%CF%86%CE%B1%CE%B9%CE%BD%CE%B7%CF%84%CE%B1%CE%B9\)~10chars&no_caps=on&no_marks=on&target=text&DATE_MODE=LOOSE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=\(%CE%BA%CE%B1%CE%BB%CF%89%CF%82%20THEN%20%CF%80%CE%BF%CE%B9%CE%B7%CF%83\)~10chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on](https://papyri.info/search?STRING=(%CE%B5%CE%B1%CE%BD%20THEN%20%CF%86%CE%B1%CE%B9%CE%BD%CE%B7%CF%84%CE%B1%CE%B9)~10chars&no_caps=on&no_marks=on&target=text&DATE_MODE=LOOSE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=(%CE%BA%CE%B1%CE%BB%CF%89%CF%82%20THEN%20%CF%80%CE%BF%CE%B9%CE%B7%CF%83)~10chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on)].

ἐάν σοι φ[αίνηται καλῶς (ἂν οὖν)] |⁴ ποιή[εῖς / -αις]. Di conseguenza, per colmare la lacuna della l. 4, pare necessaria la restituzione di un verbo di collegamento fra ποιέω e l'infinito di γράφω, a differenza di quanto visibile nel PTebt III.2 947. Dato che 6, fra i 21 documenti epistolari analizzati, si servono di συντάσσω (PRainCent 40, PKöln VI 263, PSI V 525, PTebt III.1 706 e PHels I 6) o di προτάσσω (PBerlZill 1) per presentare la domanda, è preferibile un'integrazione analoga a quella suggerita dal PRainCent 40, con una forma participiale di un verbo del campo semantico di “ordinare”, il quale sarebbe adatto anche ad una petizione.

L'associazione delle due formule di cortesia, che preludono ad una domanda e che si leggono nel presente papiro, è dunque maggiormente attestata per una lettera, ma non si può scartare *a priori* una petizione. Ad ogni modo, la richiesta di scrivere delinea uno scenario in cui il ricevente aveva la facoltà di rivolgersi (e probabilmente di comandare di scrivere qualcosa) ad una terza persona, alla quale il mittente non aveva accesso o sulla quale non aveva ascendente: tenendo in considerazione il contenuto dei papiri provenienti dallo stesso lotto d'acquisto, è probabile un contesto ufficiale in cui il destinatario aveva maggiore autorità. Nel caso di una lettera, sarebbero andati perduti la formula d'apertura, gran parte del corpo in cui si descriveva la cornice degli eventi, il saluto finale ed eventualmente la data⁹⁷; per una petizione, invece, il prescritto, la sezione descrittiva, la conclusione retorica e la formula di chiusura⁹⁸.

PUL inv. G 20

a. 9,3 × l. 3,8 cm

Arsinoites

TM 966913

TAV. 4

III-II sec. a.C.

→

— — — —

τεκ[- - -]

τασπ[- - -]

ἐάν σοι φ[αίνηται - - -]

4

ποιησ[- - -]

γράψαι [- - -]

[..(.)].α.(.)[- - -]

— — — —

⁹⁷ WHITE, *Light from Ancient Letters* cit., pp. 198-213; ARZT-GRABNER, *Letters and Letter Writing* cit., pp. 73-84, 117-119, 134-135, 158, 163-164, 184-185 e 203-204.

⁹⁸ BAETENS, *A Survey of Petitions* cit., pp. 55, 72, 110 e 169-171.

“|¹ ... [...] |² ... [...] |³ qualora ti s[embri (giusto) ... (bene)] |⁴ far[...] |⁵ scrivere [...] |⁶ [...] ... [...]”

1. **τεκ[- - -]**: a meno di non pensare alla congiunzione enclitica **τε** seguita da **κα[ί]**, o ad un troncamento dell'ultima parola della linea precedente andata perduta, sono due le opzioni più frequenti offerte dal Papyrological Navigator⁹⁹, le quali siano d'epoca tolemaica e compatibili con il tratto d'inchiostro obliquo che tocca l'estremità destra del *kappa*. La prima è **τέκνον**, “figlio”, o termini derivati, anche se la legatura fra *kappa* e *nu* sarebbe peculiare. La seconda è il toponimo **Tekmi** [TM Geo 2293]: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 4, p. 384; suppl. 1, p. 241; suppl. 2, p. 210; suppl. 4, p. 129; suppl. 5, p. 98; VERRETH, *A Survey* cit., p. 757; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741620]. Quest'ultimo è un villaggio dell'Herakleopolites: non essendoci rimandi a questo nome in nessun altro papiro del medesimo lotto d'acquisto, si ritiene quest'integrazione poco probabile.

2. **τασπ[- - -]**: la ricerca nei papiri di termini iniziati per **τασπ-** non ha dato frutti nel Papyrological Navigator¹⁰⁰. Di conseguenza, si opta per una cesura, tenendo presente che all'inizio della linea si potrebbe avere la prosecuzione di una parola dalla linea precedente: se effettuata dopo il *sigma*, si profilerebbe l'accusativo femminile plurale dell'articolo, **τάς**, cui seguirebbe una parola iniziante per *pi*; separando *alpha* da *sigma*, invece, si avrebbe il plurale neutro dell'articolo, **τά**, al nominativo o all'accusativo, frequentemente accompagnato nei papiri da **σπέρματα**, “semi”¹⁰¹.

3. **φ[αίνηται - - -]**: le tracce d'inchiostro alla fine della linea appartengono in maniera inequivocabile ad un *phi* ed i paralleli consentono la ricostruzione sicura della terza persona del congiuntivo presente passivo di **φαίνω**. Come argomentato nell'introduzione, la formula di cortesia da restituire sulla base dei resti alla l. 4 prevedeva costantemente l'avverbio **καλῶς**, “bene”, prima del verbo, accompagnata eventualmente una o due particelle: [**καλῶς (οὖν)**], se alla linea seguente seguisse **ποιήσ[αι]**; [**καλῶς ἄν (οὖν)**], se invece ci fosse **ποιήσ[αι]**.

4. **ποησ[- - -]**: non sono visibili tracce di lettere dopo il *sigma*. Di conseguenza, non è possibile offrire una restituzione sicura nell'edizione, benché sia altamente probabile che la scelta vada

⁹⁹ Sono elencati 218 risultati impostando i criteri: Substring **#τεκ**; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CF%84%CE%B5%CE%BA&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁰⁰ Rimandano solo a contesti frammentari i 4 risultati ottenuti impostando il criterio: Substring **#τασπ**. [https://papyri.info/search?STRING1=%23%CF%84%CE%B1%CF%83%CF%80&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁰¹ Ciò risulta dall'analisi dei 59 casi ricavati dal Papyrological Navigator impostando i criteri: Proximity **τα# THEN #σπ**; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=(%CF%84%CE%B1%23%20THEN%20%23%CF%83%CF%80)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

limitata a soltanto due seconde persone singolari attive del verbo ποιέω, “fare”: quella dell’indicativo futuro, ποιήσ[εις], o quella dell’ottativo aoristo, ποιήσ[αις], la quale esigerebbe in aggiunta la ricostruzione della particella ἄν alla fine della l. 3. Essendo tuttavia possibile teoricamente anche l’infinito aoristo attivo ποιήσ[αι], si è preferito non porre l’accento nell’edizione.

5. γράψαι: dopo l’infinito aoristo attivo, pare esserci un breve spazio bianco. Visto che il testo proseguiva necessariamente, non è da escludere che lo scriba non adottasse rigidamente la prassi della *scriptio continua*, ma separasse le parole.

25. DOCUMENTO MENZIONANTE UN MEMBRO

DEGLI ARCHISOMATOFULACHITI E L'ANNO 36 DI TOLEMEO VI O VIII

Papiro composto da due frammenti: leggendo il testo, il PUL inv. G 182 è da collocare a sinistra, mentre il PUL inv. G 195 a destra. Il PUL inv. G 182 è di colore beige e la sua superficie sul recto, specialmente nella parte centrale, palesa tracce d'inchiostro per impressione, di colla animale ed anche fibre con andamento obliquo, tutte conseguenze del contatto prolungato con altri documenti iscritti all'interno del *cartonnage* di provenienza. Il PUL inv. G 195 ha una colorazione beige più scura e residui di materiale organico presso il bordo inferiore, anch'essi dovuti alla lavorazione all'interno dell'*atelier* d'imbalsamazione. Diversa è anche l'ampiezza del margine inferiore che ambedue preservano: sul PUL inv. G 182 è di 11,1 cm, sul PUL inv. G 195 di 6 cm. Tutti questi fattori sono indizi della loro separazione prima dell'inserimento all'interno del *cartonnage*, per cui hanno incontrato condizioni di conservazione disomogenee. Ad ogni modo, il verso anepigrafe di entrambi mostra tracce consistenti di stucco, soprattutto lungo i bordi. Il PUL inv. G 195 presenta anche una *kollesis*: considerando il raccordo diretto tra i due frammenti, questa dista 9,6 cm dal bordo sinistro del papiro ricongiunto. Il testo corre perfibrile e si estende per 4 linee alte 0,5 cm ognuna, la cui distanza interlineare è di 0,7 cm a sinistra, ma tende a ridursi verso destra.

Alla l. 1, [τῶν] ἀρχισωματοφυλάκων non si riferisce ai capi delle guardie del corpo di corte, ma ad un titolo che trae da lì la sua origine, attestato per la prima volta nel 157/156 a.C. e per l'ultima nel 111/110 a.C.¹⁰². In questo lasso di tempo, un "anno 36", come quello indicato alle ll. 3 e 4, è noto solo per due sovrani: Tolemeo VI Filometore, nel qual caso corrisponderebbe al 146/145 a.C., l'ultimo del suo regno; suo fratello e successore Tolemeo VIII Evergete II, per cui l'equivalenza sarebbe col 135/134 a.C. In particolare, il "5 di Choiach dell'anno 36" alla l. 4 potrebbe essere o il 1° gennaio 145 a.C. o il 29 dicembre 135 a.C.¹⁰³.

L'appellativo τῶν ἀρχισωματοφυλάκων, associato ma di poco inferiore a quello di ἀρχισωματοφύλαξ, si colloca in terza posizione per ordine di rilevanza nel sistema della titolatura aulica, introdotto sotto Tolemeo V Epifane tra 197 e 194 a.C. e successivamente espanso¹⁰⁴. Benché non ci fosse una relazione biunivoca, sussisteva comunque un legame tra posizione occupata in virtù della funzione effettivamente ricoperta e titolo aulico, il quale esprimeva una gerarchia

¹⁰² MOOREN, *The Aulic Titulature* cit., pp. 2 e 29; MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 21-23, 39, 100, 107 e 194.

¹⁰³ Calcoli effettuati con lo strumento messo a disposizione da Frank Grieshaber sul sito: [<https://egypt.online-resourcen.de/ptolemies>].

¹⁰⁴ MOOREN, *The Aulic Titulature* cit., pp. 1 e 8; MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 24-27, 96, 100-101 e 194-195; I.S. MOYER, *Court, Chora, and Culture in Late Ptolemaic Egypt*, «AJPh» 132 (2011), pp. 20-21.

sociale¹⁰⁵. In generale, un titolo aulico segnalava un individuo d'origine greca legato alle alte sfere dell'amministrazione; quello di archisomatofulachita poteva essere portato dal diocete, dall'epistratego della Thebais, da strateghi (in particolare dell'Arsinoites), epistati, ipparchi, scribi delle forze armate e governatori di alcune città fuori dall'Egitto, in particolare a Cipro¹⁰⁶. In questo papiro, la funzione effettivamente rivestita dalla persona in questione inizia per ἀρχ[- - -]. Tra quelli catalogati da L. Mooren¹⁰⁷, in Egitto solo due individui della stessa famiglia, entrambi dal nome Ptolemaios e vissuti intorno al periodo 186-180 a.C.¹⁰⁸, rivestivano una carica iniziante per ἀρχ-, ossia ἀρχικουνηγός, “capo cacciatore”: tuttavia, le tracce d'inchiostro appartenenti all'ultima lettera della linea sono tondeggianti, per cui sono da escludere nomi composti il cui secondo elemento inizi per *iota*. È probabile che si tratti d'un alto funzionario alla corte d'Alessandria, dei quali è sovente arduo determinare i compiti precisi, e che il titolo aulico gli sia stato accordato per la prossimità al sovrano e la benevolenza di quest'ultimo¹⁰⁹. Quando il portatore di questo titolo compariva all'inizio di un testo, il suo nome era solitamente al dativo, in quanto destinatario¹¹⁰; tuttavia, non essendo qui sicuri che la prima linea conservatasi fosse anche la prima dell'intero documento d'origine, non è noto il caso nel quale era declinato.

I rimandi impliciti, come “i sottoscritti” alla l. 2, non permettono di definire il contenuto di questo documento frammentario.

¹⁰⁵ MOOREN, *The Aulic Titulature* cit., pp. 6 e 18; MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 61-73, 108 e 199-208; MOYER, *Court, Chora, and Culture* cit., pp. 21, 25 e 37-38.

¹⁰⁶ MOOREN, *The Aulic Titulature* cit., pp. 219-223; MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 31-32, 43, 47, 62, 64-70, 74-76, 79-80, 85-86, 90-109, 113-124, 127-135, 137-139, 146-152, 156-160, 165-177, 180-182, 189-190, 194-198, 201-204, 207-208 e 212.

¹⁰⁷ MOOREN, *The Aulic Titulature* cit., pp. 219-223.

¹⁰⁸ Nella lista di Mooren, il primo con i numeri 0290, 0043 e 00127 = ProsPtol II 4437 e VI 15239, il secondo con 0291 e 0044 = ProsPtol II 4315 e VI 15238; MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 174-176.

¹⁰⁹ MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 173 e 177.

¹¹⁰ Si ottengono 13 risultati impostando il criterio: Substring αρχισωματοφυλακων; tutti sono di epoca tolemaica, per cui non è necessaria un'ulteriore limitazione temporale. [https://papyri.info/search?STRING1=%CE%B1%CF%81%CF%87%CE%B9%CF%83%CF%89%CE%BC%CE%B1%CF%84%CE%BF%CF%86%CF%85%CE%BB%CE%B1%CE%BA%CF%89%CE%BD&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

PUL inv. G 182 + 195
TM 967065

a. 15,2 × l. 15,2 cm
TAV. 5

Arsinoites o Herakleopolites
1° gennaio 145 a.C.
/ 29 dicembre 135 a.C.

→ — — — —
[- - - τῶν] ἀρχισωματοφυλάκων καὶ ἀρχ[- - -]
[- - -]λικου τοὺς ὑπογεγραμμένους οἰς[- - -]
[- - - τ]οῦ λς (ἔτους) ἐξ' οὗ πεπóηται ἀριθμó[ς - - -]
4 [- - - τ]ῆ ε τοῦ Χοιαχ τοῦ λς (ἔτους)

3 L pap. | 1. πεποίηται || 4 L pap.

“|¹ [... degli] archisomatofulachiti e arch[...] |² [...] ... i sottoscritti ... [...] |³ [... d]ell'anno 36 da cui fu fatto il conto [...] |⁴ [...] nel 5 di Choiach dell'anno 36.”

1. [- - - τῶν] ἀρχισωματοφυλάκων: titolo aulico, per il quale si rimanda all'introduzione.

ἀρχ[- - -]: di solito, il titolo aulico è seguito dalla carica effettivamente ricoperta, che sembra rientrare nel circolo di corte. Nel volume di W. PEREMANS-E. VAN 'T DACK-L. MOOREN-W. SWINNEN, *Prosopographia Ptolemaica VI. La cour, les relations internationales et les possessions extérieures, la vie culturelle, n°s 14479-17250*, Studia Hellenistica, 17, Louvain 1968, in particolare nei luoghi segnalati alle pp. XIV-XX, non sono recensite molte funzioni compatibili con le tracce curve ancora visibili al termine della linea, le quali portano ad escludere nomi composti il cui secondo elemento inizi per *iota*. Fra quelle maggiormente probabili vi è ἀρχεδέατρος, “archisiniscalco” (MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque* cit., pp. 186-188): è associato a Ptolemaios (prosopografia di Mooren 0160, 0292 e 0093 = ProsPtol VI 14689, tra 182/181 e 176/175 a.C.), Chlidon (prosopografia di Mooren 0293, 00108, 00151 e 00231 = ProsPtol VI 14695, attestato nel 131/130 a.C.), Apollonios (prosopografia di Mooren 0294 e 00295 = ProsPtol VI 14660, del periodo 88-80 a.C.), Stolos (prosopografia di Mooren 0372, 0380, 0386, 00170 e 00289 = ProsPtol I 3 e VI 14693, del periodo 108-103 a.C.), Isidoros (prosopografia di Mooren 0385 e 00269 = ProsPtol VI 14674, del periodo 114-107 a.C.), Noumenios (ProsPtol VI 14682, del I secolo a.C.), i quali portano come titoli συγγενής (Isidoros e Stolos quando era attivo a Cipro), τῶν πρώτων φίλων (Stolos quando operava a Cirene) oppure τῶν φίλων (Ptolemaios e Apollonios), i primi due superiori, il terzo inferiore per grado a τῶν ἀρχισωματοφυλάκων. Altrimenti, è possibile anche ἀρχενδρομίτης, rivestito da Ploutos nel 51/50 a.C. (prosopografia di Mooren 0298 e 00328 = ProsPtol II 4446 e IV 10095 e

VI 14684), il quale era *συγγενής*. Una separazione differente delle parole, che possa portare a riconoscere il nome proprio *Dikaiarchos* [TM Nam 2776] dopo il titolo “[degli] *archisomatofulachiti*” senza alcuna indicazione di funzione, ossia [- - τῶν] ἀρχισωματοφυλάκων [Δι]καιοαρχο[- - -], non è ritenuta possibile: la lacuna che amputa il tratto verticale destro del *nu* e quello del *kappa* non è ampia a sufficienza per eventualmente accogliere *delta* e *iota*.

2. [- - -]λικου: il tratto obliquo incurvato della lettera parzialmente in lacuna ad inizio linea suggerisce di riconoscervi un *lambda* piuttosto che un *alpha*. La ricerca di paralleli per l'epoca tolemaica nel Papyrological Navigator confermerebbe questa ipotesi, perché i risultati portano a prendere in considerazione essenzialmente due genitivi¹¹¹, di cui il primo, βασιλικου, “regale”, è molto più probabile del secondo, Πτολεμαικου, il quale inoltre è quasi sempre inserito nell'espressione ἀργυρίου Πτολεμαικου νομίσματος, “di moneta d'argento tolemaica”¹¹².

οικ[- - -]: la lacuna non permette di sapere se si tratti dell'inizio di una parola o del pronome relativo al dativo maschile plurale οἷς, avente come antecedente τοὺς ὑπογεγραμμένους, “i sottoscritti”.

3. πεπόηται: in questo indicativo perfetto medio-passivo alla 3ª persona singolare, si constata la grafia del semplice *omicron* al posto del dittongo *οι* davanti a vocale. Ciò è particolarmente frequente in epoca tolemaica per il verbo *ποιέω*, “fare”: E. MAYSER-H. SCHOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften. Band I, Laut- und Wortlebre. I. Teil Einleitung und Lautlebre*, Berlin 1970, S. 87-88.

4. [- - - τ]ῆ: la presenza di una data alla fine del documento porta a ricostruire, nella lacuna immediatamente precedente, l'articolo al dativo femminile singolare, benché manchi lo *iota* ascritto, per esprimere il complemento di tempo determinato.

¹¹¹ Vengono forniti 346 risultati impostando i criteri: Substring λικου#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BB%CE%B9%CE%BA%CE%BF%CF%85%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹¹² Sono elencati 57 risultati impostando i criteri: Substring αικου#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%B1%CE%B9%CE%BA%CE%BF%CF%85%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

26. DOCUMENTO MENZIONANTE UN'ORDINANZA REGALE E IL DIO ANUBI

Frammento di papiro di colore beige chiaro, con tracce molto lievi di stucco in superficie. Il testo visibile è scritto su un solo lato in senso transfibrale, di cui rimangono 5 linee, alte 0,4 cm e separate fra loro in media di 0,9 cm. L'altra facciata è anepigrafe.

Il documento riguarda i luoghi di culto, data la menzione del dio Anubi alla l. 2 e di templi alla l. 4, e cita un'ordinanza dei Tolemei alla l. 3¹¹³. Di soggetto analogo è il PTebt I 5, col. III, ll. 65-82, proveniente dall'archivio dei comogrammatei di Kerkeosiris [TM Arch 140] e consistente in una raccolta di quasi 50 decreti d'amnistia, promulgati da Tolemeo VIII Evergete II, Cleopatra II e Cleopatra III nel 118 a.C., per favorire il processo di pacificazione dell'Egitto dopo la guerra civile tra 132 e 124 a.C.¹¹⁴. Fra le misure adottate, vi erano la restituzione ai preti degli arretrati dovuti al governo in certe occasioni per le cariche sacerdotali ed anche delle multe per chi aveva tratto benefici in eccesso dalle proprie funzioni fino a due anni prima, che fossero di ruolo nei templi principali o nei santuari minori, come luoghi di culto di ibis e falchi sacri, cappelle di Iside o di Anubi ed altri (col. III, l. 71: Ἀνουβιεῖοις [καὶ] τοῖς ἄλλοις); inoltre, le spese di sepoltura degli animali sacri sarebbero gravate sulle casse dello Stato ed i posti di sacerdote acquisiti sarebbero rimasti confermati ai templi¹¹⁵.

Il testo della l. 1 è molto frammentario, ma se fosse possibile convalidare l'attestazione del titolo di diocete, sarebbe interessante la sua presenza in combinazione con quanto rimane della l. 3. Due documenti del II secolo a.C. illustrano le relazioni possibili fra i termini διοικητής e πρόταγμα. Nel PSijp 45, ll. 5-6, una copia di una lettera, un ufficiale comunica al diocete la registrazione di una compravendita sulla base di un'ordinanza¹¹⁶. Nel corso di una procedura d'accoglimento di una domanda esposta nell'UPZ I 14, alle ll. 124-126, si afferma che la lettera che illustrava la problematica e due ordinanze che ne regolava la gestione venivano trasmesse per lettura all'ufficio del diocete¹¹⁷. Nelle comunicazioni con quest'alto funzionario, dunque, spesso erano citate o direttamente allegate copie di ordinanze a sostegno delle richieste presentate. Se fosse ulteriormente comprovata la ricostruzione di una frase dal significato "se ti sembra (giusto)" alla fine della l. 2, in combinazione col pronome di 1^a persona plurale all'inizio della l. 3, trasparirebbe un contesto di

¹¹³ LENGER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées* cit., pp. XVII, XX-XXI e XXIII-XXIV; LIPPERT, *Einführung in die altägyptische Rechtsgeschichte* cit., S. 134; KÄPPEL, *Die Prostagmata der Ptolemäer* cit., S. 15-23.

¹¹⁴ Per il contesto storico, vedere l'introduzione al PUL II 21.

¹¹⁵ GRENFELL-HUNT-SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I* cit., pp. 41-43 nn. alle ll. 65-72, 73-76 e 77-82; LENGER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées* cit., pp. 130-131 e 154; KÄPPEL, *Die Prostagmata der Ptolemäer* cit., S. 38, 44, 71, 81-82, 85-90, 108-110, 114, 121, 151, 154, 190-194, 208, 222, 230, 289, 342-344, 348-349, 353-359, 365, 421, 425, 435 e 460.

¹¹⁶ L. KOENEN, *Sale of an Egyptian Woman Enslaved in an Insurrection*, in A.J.B. SIRKS-K.A. WÖRZ (eds.), *Papyri in Memory of P. J. Sijpesteijn* (P.Sijp.), *American Studies in Papyrology*, 40, Chippenham 2007, pp. 304-305; KÄPPEL, *Die Prostagmata der Ptolemäer* cit., S. 131-133.

¹¹⁷ WILCKEN, *Urkunden der Ptolemäerzeit (ältere Funde). Erster Band* cit., S. 152 e S. 169 n. alle ll. 124-145.

comunicazione tra due parti, col mittente al plurale ed il destinatario al singolare, forse per inoltrare una domanda di tipo ufficiale fondandosi su di un'ordinanza. Inoltre, l'eventuale citazione del diocete inserirebbe la richiesta in un contesto di finanza pubblica: basandosi sulla testimonianza summenzionata dell'ordinanza regale evocata nel PTebt I 5, che poteva corrispondere al *prostagma* della l. 3 o soltanto trattare il medesimo argomento, si potrebbe supporre che venisse reclamata l'estensione delle concessioni fatte a quelli "di Anubi" alla l. 2, senza dubbio i luoghi di culto o i preti, anche ai "restanti santuari" analoghi di secondaria importanza della l. 4, i cui sacerdoti erano probabilmente i promotori della mozione. Un quadro simile trasparirebbe dal PTebt I 6, redatto intorno al 139 a.C.: si tratta di una lettera a cascata contenente una circolare inviata a vari funzionari dai sovrani Tolemeo VIII, Cleopatra II e III, durante la loro coreggenza antecedente alla guerra civile¹¹⁸, in sostegno di una petizione scritta da alcuni sacerdoti che lamentavano abusi, insolvenze ed ingerenze esterne nella gestione del patrimonio del loro santuario, citando a sostegno un'ordinanza regale che garantiva ai templi le loro fonti d'entrata ed ai preti il diritto d'amministrarle¹¹⁹.

PUL inv. G 141

a. 7,3 × l. 7,8 cm

Arsinoites

TM 967024

TAV. 6

III-II sec. a.C.

↓

— — — —

[- - -]ιουκ ± 12 [- - -]

[- - -] τοῦ Ἀνουβίου εἰκοι[- - -]

[- - -] ἡμῶν πρόσταγμα .[- - -]

4 [- - -] λοιποῖς ἱεροῖς πε[- - -]

[- - -].η. ἐξ η(,)μηθε(,)[- - -]

— — — —

“|¹ [...] ... [...] |² [...] di Anubi ... [...] |³ [...] a noi ordinanza ... [...] |⁴ [...] ai restanti santuari ... [...] |⁵ [...] ... [...]”

1. [- - -]ιουκ ± 12 [- - -]: il secondo carattere mostra una semicirconferenza nella parte inferiore, la quale termina più in alto dello *iota* che lo segue, e ciò invita a restituire un *omicron*, sulla scorta di

¹¹⁸ L'inquadramento cronologico è illustrato nell'introduzione al PUL II 21.

¹¹⁹ GRENFELL-HUNT-SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Part I* cit., pp. 58-59 e 61-62; LENGGER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées* cit., pp. 112 e 116-117; KÄPPEL, *Die Prostagmata der Ptolemäer* cit., S. 192, 288 e 290-293.

quanto si nota nelle sequenze $\sigma\iota$ delle ll. 2 e 4. Partendo da queste tracce, Willy Clarysse si domanda se non possa venire ricostruita una parola che abbia la stessa radice di $\delta\iota\omicron\kappa\acute{\epsilon}\omega$, “amministrare”: la quasi totalità dei risultati di una ricerca sul Papyrological Navigator¹²⁰ confermano la sua intuizione, per la quale lo ringrazio. In questo caso si potrebbe avere un'attestazione frammentaria del titolo di diocete.

2. Ἄνοῦβιος : il tratto obliquo discendente verso sinistra e l'ampiezza uguale a quella delle due lettere identiche alla linea seguente spingono verso la trascrizione della prima lettera come *alpha*. Benché l'antroponimo Anoubis [TM Nam 2053] sia attestato quasi 800 volte in documenti egiziani dall'età faraonica all'XI secolo d.C. (PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 33-34; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 35; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CE%BD%CE%BF%CF%85%CE%B2%CE%B9%CF%82]), la menzione di sacerdoti alla l. 4 invita piuttosto a riconoscere qui il dio Anubi.

$\epsilon\iota\sigma\iota[- -]$: due sono le possibilità di segmentazione. La prima prevederebbe la preposizione $\epsilon\iota\varsigma$, legata ad un accusativo iniziante per $\sigma\iota$ -. La seconda, la congiunzione condizionale $\epsilon\iota$, seguita dal pronome di 2ª persona singolare $\sigma\iota$. L'assenza di contesto non fornisce appigli testuali in grado di orientare nella scelta; ciononostante, la presenza di uno spazio bianco dopo lo *iota* fino al bordo destro conservatosi indurrebbe a pensare che lo scriba lo avesse utilizzato per segnalare la fine della parola, quindi che la suddivisione da prediligere sia $\epsilon\iota\sigma\iota$, “se a te”. In quest'ultimo caso, lo spoglio delle attestazioni d'epoca tolemaica sul Papyrological Navigator¹²¹ conferma che, nella quasi totalità dei casi, questi due termini si legano a due forme verbali dal medesimo significato: $\epsilon\iota\sigma\iota\ \delta\omicron\kappa\epsilon\acute{\iota}$ oppure $\epsilon\iota\sigma\iota\ \phi\alpha\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha\iota$, “se ti sembra (giusto)”.

3. $[- - -] \eta\mu\acute{\iota}\nu$: il trattino orizzontale in alto a destra del segno verticale nei pressi del bordo sinistro proibisce la ricostruzione di un *upsilon*, il cui apice destro punta verso l'alto negli esempi alla l. 2, o di un *alpha*, che più avanti nella stessa linea non presenta elementi verticali, ma orienta piuttosto verso un *eta*. Vagliando di conseguenza i risultati forniti dal Papyrological Navigator¹²² ed escludendo che ci si possa trovare di fronte ad un nome proprio che preceda immediatamente il

¹²⁰ Si ottengono 363 risultati impostando i criteri: Substring $\sigma\iota\omicron\kappa$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%B9%CE%BF%CE%B9%CE%BA&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹²¹ Vengono forniti 117 risultati impostando i criteri: Proximity $\#\epsilon\iota$ THEN $\sigma\iota$ within 1 char; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=(%23%CE%B5%CE%B9%20THEN%20%CF%83%CE%BF%CE%B9)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹²² Sono elencati 1136 risultati impostando i criteri: Substring $\mu\upsilon\nu\#$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BC%CE%B9%CE%BD%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

termine *prostagma*, l'esito quasi unanime è il dativo del pronome di 1^a persona singolare ἡμῖν, “a noi”.

πρόσταγμα [- -]: dopo l'ultimo *alpha*, il tratto d'inchiostro visibile in basso a sinistra pare salire verso l'alto a destra, non fornendo riscontri con *sigma* o *tau*, le uniche due lettere impiegate in tal posizione nel resto della declinazione di questo sostantivo, che sarebbe quindi utilizzato al nominativo o all'accusativo singolare.

4. [- - -] λοιποῖς: del *lambda* si sarebbe conservato solo un tratto molto breve, ma viene presentato nell'edizione in quanto unico completamento possibile in epoca tolemaica secondo il Papyrological Navigator¹²³.

5. [- - -]. η. ξξη()μηθεξ() [- - -]: il testo è frammentario, in particolare all'inizio della linea; per quanto riguarda la fine, non è sicura neppure la separazione tra le lettere che si riescono a riconoscere. Benché non si possa escludere la lettura della negazione μή seguita da un termine iniziante per θε-, la successione continua di queste quattro lettere in documenti d'epoca tolemaica¹²⁴, tenendo conto anche delle tracce d'inchiostro che la precedono e la seguono, potrebbe corrispondere ad una forma declinata del maschile μηθεῖς, “nessuno”, o del neutro μηθέν, “niente”. Sulla frequenza più che doppia delle grafie con consonante dentale aspirata rispetto a quelle con dentale sonora (μηθεῖς, μηθέν) durante la dominazione lagide, si veda MAYSER-SCHOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit* cit., S. 148-149.

¹²³ Si ottengono 87 risultati impostando i criteri: Substring οἱποι; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BF%CE%B9%CF%80%CE%BF%CE%B9&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹²⁴ Vengono forniti 437 risultati impostando i criteri: Substring μηθε; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BC%CE%B7%CE%B8%CE%B5&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

27. DEPOSIZIONE DI TESTIMONE O SUA MENZIONE

Frammento di papiro di colore beige chiaro, con lievi tracce di stucco sparse sulla superficie del recto; nel margine inferiore del verso, oltre ad un'incrostazione di stucco, si nota una macchia marrone più scura, residuo delle colle animali impiegate per la confezione del *cartonnage* da cui proviene il presente documento, oltre ad alcune fibre correnti in senso obliquo che appartenevano in origine ad un altro papiro del conglomerato. Il frammento è opistografo: sul recto, si riconoscono 3 linee di scrittura perfibrata alte 0,3 cm, con un'interlinea di 0,7 cm ed il solo margine sinistro conservatosi per 0,5 cm. Sul verso, si conserva il margine inferiore per 4,8 cm e si scorge probabilmente l'inizio di 2 linee, anch'esse redatte perfibratamente, girando il supporto di 90° rispetto al recto: l'altezza delle lettere è di 0,4 cm, quella dell'interlinea di 0,5 cm. Se effettivamente si fosse preservato anche il margine sinistro per 0,4 cm, in corrispondenza del bordo inferiore del recto a causa della rotazione, ciò significherebbe che questo documento venne redatto dopo aver tagliato in basso sul recto il papiro, poiché su questa facciata il testo pare mutilo al fondo.

La combinazione dei due participi ἀκούσας e [μαρ]τυράμενος (o composti) trova un parallelo nel PHeid VIII 416, la deposizione di un testimone (μαρτυρία)¹²⁵: un uomo, avendo sentito rumori e grida, si recò a controllare cosa stesse accadendo ed in seguito venne chiamato a testimoniare sulla questione. Le μαρτυρία sono spesso documenti a sé stanti, legati all'amministrazione interna di un luogo di giustizia, che sia un tribunale o l'ufficio di funzionario dotato di potere giurisdizionale, com'è il caso per le quattro deposizioni contenute nei PHeid VIII 413-416, appartenenti agli atti del *dikasterion* di Herakleopolis all'inizio del II secolo a.C.¹²⁶. Più raramente, la citazione di una testimonianza ricorre all'interno del verbale di un processo, come nel ChrestMitt 28, alle ll. 18-29. Di solito, il contenuto è riportato alla prima persona, menzionando il luogo di residenza del testimone, e in questo caso specifico, il movente per rilasciarla fu senza dubbio la prossimità all'evento in questione, dato che viene utilizzato il verbo di percezione ἀκούω¹²⁷. Tuttavia, nel PHeid VIII 416, l. 32, il participio medio ἐπι[αρτυραμένου], “avendo chiamato a testimoniare”, concorda con la parte lesa che convoca il testimone, il quale dunque è oggetto dell'azione, mentre nel presente papiro entrambi i participi sono al nominativo: nella seconda parte della l. 2 sarebbe quindi necessario un cambio di soggetto e probabilmente un'ampia estensione della lacuna. Una soluzione che permetterebbe di conservare lo stesso soggetto nel

¹²⁵ Si giunge a questo unico risultato impostando i criteri: Substring ακουσας; Substring τυραμεν. [https://papyri.info/search?STRING=(%CE%B1%CE%BA%CE%BF%CF%85%CF%83%CE%B1%CF%82)&no_caps=on&no_marks=on&target=text&DATE_MODE=LOOSE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=%CF%84%CF%85%CF%81%CE%B1%CE%BC%CE%B5%CE%BD&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹²⁶ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 3-6 e 65.

¹²⁷ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 48-50.

passaggio da una linea all'altra sarebbe l'adozione della traduzione alternativa "protestare formalmente", valida soprattutto in combinazione col titolo di un'autorità al dativo. Paralleli sono forniti da PCairZen III 59330, l. 6; PLond VII 2038, ll. 18-19; PPetr II 32 (2 a), ll. 22-23; SB III 7177, l. 4; nel PPetrKleon 59, ll. 19-20 è restituita in lacuna la forma [διαμαρ]τυράμενος, tradotta però nella stessa maniera. In tal caso, l'individuo si sarebbe mosso autonomamente per far avviare una procedura giudiziaria, in conseguenza di quanto da lui stesso sentito, senza aver ricevuto alcuna convocazione da terzi. Inoltre, se la forma verbale alla fine della l. 2 fosse effettivamente alla 3ª persona singolare, non si avrebbe la narrazione soggettiva tipica delle dichiarazioni di testimoni, piuttosto la menzione di una deposizione testimoniale spontanea all'interno di un altro testo, che potrebbe anche essere una lettera o un registro di corrispondenza: un parallelo è fornito dal PPetrKleon 88 recto, col. II, in cui la forma διαμαρτυρόμενος alle ll. 34-35 introduce il contenuto di una missiva.

PUL inv. G 34

a. 2,7 × l. 6,3 cm

Arsinoites

TM 966923

TAV. 7

III-II sec. a.C.

Recto

→ — — — —
 ..[- - -]
 ἀκούσας ἠλθε[- - - μαρ-]
 τυράμενος η[- - -]
 — — — —

Verso

→ — — — —
 (m. 2) [.,.[- - -]
 ...(-)[- - -]

Recto: “|¹ ... [...] |² avendo sentito, andò [...] avendo] |³ protestato formalmente ... [...]

Verso: (m. 2) |¹ [...] ... [...] |² ... [...]

Recto

2. ἦλθε[- - -]: è probabile che si tratti semplicemente della 3^a persona singolare dell'aoristo indicativo attivo di ἔρχομαι, “andò” o “venne”. Il testimone, spinto da quanto aveva sentito, si sarebbe dunque spostato, probabilmente verso il luogo dove era intenzionato a deporre ufficialmente.

2-3. [- - - μαρ]τυράμενος: i paralleli d'epoca tolemaica segnalati dal Papyrological Navigator mostrano esclusivamente forme composte a partire dal verbo μαρτύρομαι¹²⁸, ossia ἐπιμαρτυραμένου] nel già citato PHeid VIII 416, l. 32 ed ἐπιμαρτυράμενοι nel SB III 7177, l. 4, rispettivamente del III e del II secolo a.C., meno probabilmente la forma ricostruita [διαμαρ]τυράμενος nel PPetrieKleon 59, ll. 19-20, del III secolo a.C. Sul significato e la costruzione di ἐπιμαρτύρομαι, “protestare formalmente” e sulla procedura probabilmente nota come ἐπιμαρτύρησις, da effettuare alla presenza di un'autorità, spesso l'epistate: P. COLLART-P. JOUGUET, *Bail de verger datant de la 28^e année du règne de Philomètor*, «Aegyptus» 5 (1925), pp. 136-137 n. alle ll. 29-31; P. COLLART-P. JOUGUET, *Petites recherches sur l'économie politique des Lagides*, in P. BONFANTE-E. BRECCIA-A. CALDERINI (edd.), *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso*, Pubblicazioni di Aegyptus, 3, Milano 1925, p. 125 n. alla l. 4; KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 163-164 n. alla l. 32.

Verso

1. [.] [- - -]: sulla scorta di quanto visibile alla linea seguente, si stima la perdita di una lettera nella lacuna a sinistra. Il lungo tratto discendente della prima lettera visibile pare appartenere ad un *rho*, ad un *phi* o ad uno *psi*, eventualmente ad uno *iota*.

2. ...(-) [- - -]: l'inizio della linea pare conservato, ma la copertura della parte mediana, a causa della sovrapposizione di alcune fibre in obliquo provenienti da un altro papiro del *cartonnage* d'origine, ne preclude la comprensione.

¹²⁸ Sono elencati 3 risultati impostando i criteri: Substring τυραμεν; Date before 150 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=150&DATE_END_ERA=BCE&D_OCS_PER_PAGE=15&STRING1=%CF%84%CF%85%CF%81%CE%B1%CE%BC%CE%B5%CE%BD&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

28. LISTA DI CONFLITTI TRA INDIVIDUI (?)

Frammento di papiro di colore beige, più chiaro sul recto a causa dei diffusi residui di stucco, soprattutto verso l'angolo superiore sinistro: nell'area mediana sinistra, la conservazione di tracce rossastre al di sopra dello stucco rivela che il papiro fungeva da supporto alla decorazione e dunque apparteneva allo strato più esterno del *cartonnage* originario. Sul recto s'intravedono due margini, il superiore di 2,6 cm ed il sinistro di 2,7 cm, i quali delimitano 4 linee scritte perfibralmente, alte 0,4 cm e distanti 0,4 cm fra loro. Pure il verso preserva il margine superiore di 1,2 cm, ma le linee ammontano a 7, con un'altezza media di 0,4 cm ed un'interlinea di 0,3 cm.

Sul recto, l'inchiostro è molto slavato ed è possibile intuire solo la grafia di alcune lettere: non è possibile definire la natura del testo, eccezion fatta per la menzione di qualcosa legato alla corona, grazie al termine βασιλ.[- - -] alla l. 2. Nel margine superiore, pare di scorgere delle impressioni d'inchiostro o altro materiale non appartenente al documento d'origine, conseguenza probabile della permanenza a stretto contatto con altri papiri iscritti all'interno di un elemento di *cartonnage*.

Se, come sembra, il verso conserva il margine sinistro, di conseguenza il testo su questa faccia del papiro è stato redatto dopo che il documento sul recto ha perso la sua funzione primaria ed è stato smembrato, perché da quanto si può constatare, il corrispondente bordo destro sul recto opera una cesura a metà delle parole: il già menzionato βασιλ.[- - -] è certamente un termine tronco.

Sul verso, la scrittura è più nitida: alle ll. 1, 4 e 6, ὁ αὐτός, "il medesimo", è seguito dall'abbreviazione della preposizione πρ(ός) e probabilmente da un nome di persona; all'inizio delle ll. 3, 5 e 7 si legge ἀδικη, ma sfugge la comprensione di ciò che segue. La l. 2 offre eccezionalmente un'espansione dello schema, che pare dunque ripetersi per tre volte. Due individui separati dalla preposizione πρός ricorrono frequentemente nelle note di archiviazione delle petizioni al re, per indicare le parti avverse in un contenzioso¹²⁹. Al di là delle difficoltà ermeneutiche, ἀδικη insiste sul concetto d'ingiustizia. La compresenza di questi elementi inviterebbe a scorgere sul verso una lista di conflitti tra il medesimo individuo, che rimane anonimo, ed altre persone, di volta in volta diverse. Si ignora se fosse una registrazione di dissidi effettivamente avvenuti o solo potenziali, qualora si optasse per la lettura ἀδικῆ, la 3^a persona singolare del congiuntivo presente attivo del verbo ἀδικέω. Nel primo caso, sarebbe un prodotto compatibile con l'ambito d'elaborazione di PUL II 27 e ciò lascerebbe alcuni spiragli ad un'origine comune, entro l'archivio di un'autorità con potere giurisdizionale o dello scriba che vi operava, ed eventualmente anche ad una destinazione finale analoga, riciclati come *cartonnage* di mummia (e forse, nel medesimo elemento d'apparato

¹²⁹ GUÉRAUD, *Ἐντεύξεις* cit., p. XXVII.

funerario acquisito sul mercato antiquario). Nel secondo, tenendo anche presente che il supporto riutilizzato per la scrittura sul verso aveva già perso la sua integrità originaria, non è da escludere un'annotazione a fini puramente personali, per contrasti individuati soltanto come possibili. Ringrazio Willy Clarysse per gli spunti forniti sull'interpretazione del documento, le cui condizioni impongono comunque di considerare le precedenti come ipotesi di lavoro.

PUL inv. G 111

a. 6,5 × 1. 5,7 cm

Arsinoites

TM 966995

ΓΑΥΥ. 8-9

III-II sec. a.C.

Recto

→(.)[- - -]
 βασιλ. [- - -]
 α... (.)[- - -]
 4 ..(.)φϋ[- - -]
 — — — —

Verso

↓ (*m. 2*) ὁ αὐτὸς πρ(ὸς) Νεφε[- - -]
 Ἀγάθων Δράκ[οντος - - -]
 ἀδικη ἐν μ.(.)[- - -]
 4 ὁ αὐτὸς πρ(ὸς) Α... (.)[- - -]
 ἀδικη ..γι[- - -]
 [ὁ] αὐτὸς πρ(ὸς) Α.ι.[- - -]
 . ἀδικη[- - -]
 — — — —

v° 1, 4, 6 ff pap.

Recto: “|¹ ... [...] |² ... [...] |³ ... [...] |⁴ ... [...]

Verso: (*m. 2*) |¹ il medesimo contro Nephe[...] |² Agathon figlio di Drak[on ...] |³ (che egli) leda² in ... [...] |⁴ il medesimo contro A... [...] |⁵ (che egli) leda² ... [...] |⁶ [il] medesimo contro A... [...] |⁷ (che egli) leda² ... [...]

Recto

2. βασιλ.[- -]: trovandosi il termine già nella seconda linea del testo, si tende ad escludere la restituzione di una forma flessa dei sostantivi βασιλεύς, βασίλισσα o βασιλεία, o del verbo βασιλεύω, di solito presenti all'inizio dei documenti. È maggiormente plausibile che ci si trovi dinanzi all'aggettivo βασιλικός, “regale”, accompagnato da un nome comune (ad esempio: γραμματεύς, “scriba”; γῆ, “terra”), o isolato in una forma sostantivata. Fra i significati più comuni attestati al singolare vi sono βασιλικόν, “tesoro” o “banca” della corona, mentre al plurale βασιλικά, “entrate” statali: H.G. LIDDELL-R. SCOTT-H.S. JONES-R. MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996, pp. 309-310.

Verso

1. πρ(ός): questa forma della preposizione, in cui il *pi* di forma angolare è attraversato dal *rbo*, è repertoriata da A. BLANCHARD, *Sigles et abréviations dans les papyrus documentaires grecs*, tesi inedita, Paris 1969, vol. I, pp. 7-8 e 214 e vol. II, p. 328, che la cataloga come abbreviazione che segue uno schema a due lettere tramite sovrimpressioni con incrocio e ne segnala l'uso dal III secolo a.C. al I d.C. Diversi papiri di epoca tolemaica offrono paralleli stringenti per il II secolo a.C.: PRein 12 verso, l. 1; PTebt III.2 999, l. 1; PDion 28 verso, l. 20.

Νεφε[- -]: ci si attende l'accusativo di un nome proprio¹³⁰. Il maggiormente attestato in epoca tolemaica, 56 volte nella documentazione, è Nephherpres, “il cuore del dio Ra è perfetto”, usato dal faraone Psammetico II come nome d'incoronazione [TM Nam 541]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 230; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.9, S. 617. Ambedue menzionati circa 25 volte, seguono Nepheros, “colui dal volto perfetto” ([TM Nam 540]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 230; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 206; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.9, S. 641; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%86%CE%B5%CF%81%CF%89%CF%82>]) e Nephersouchos, “il dio Sobek è perfetto” ([TM Nam 484]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 230; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 205; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.9, S. 619; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%86%CE%B5%CF%81%CF%83%CE%BF%CF%85%CF%87%CF%84%CF%82>])

¹³⁰ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Νεφε”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%9D%CE%B5%CF%86%CE%B5%CF%81%CF%83%CE%BF%CF%85%CF%87%CF%84%CF%82&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

E%BF%CF%82)). Nepherseutis [TM Nam 25533] e Nephengeris [TM Nam 22612] sono entrambi testimoniati da 1 sola fonte.

2. Ἀγάθων: si tratta del nominativo dell'antroponimo Agathon [TM Nam 1771], attestato circa 115 volte tra IV secolo a.C. e XI d.C. in documenti dall'Egitto. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 5; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 17; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CE%B3%CE%B1%CE%B8%CF%89%CE%BD]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.humanum.fr/Agath%C5%8Dn]. Non è chiaro come s'inserisca nella struttura del testo: trovandosi in mezzo, tra ὁ αὐτὸς πρ(ός) seguito da nome e ἀδικη, senza essere confrontato ad un altro individuo, non sembra che possa segnare l'inizio d'una nuova sequenza, nella quale i successivi ὁ αὐτός possano riferirsi a lui.

Δράξ[οντος]: la prima lettera presenta un occhiello molto ampio, per cui si è preferito trascriverla come *delta* invece che come *alpha*. Seguendo un nome proprio al nominativo, piuttosto che la lettura dell'inizio dell'unità monetale δραχμαί, “dracme”, è più probabile che sia il patronimico al genitivo: per l'epoca tolemaica, l'unico nome proprio con tale parte iniziale è Drakon [TM Nam 2865]¹³¹, per cui è stato reintegrato in lacuna. Menzionato in documenti egiziani dal IV secolo a.C. al VII d.C., è repertoriato in PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 93; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 100; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%94%CF%81%CE%B1%CE%BA%CF%89%CE%BD]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.humanum.fr/Drak%C5%8Dn].

3. ἀδικη: nelle tre ricorrenze presenti nel testo, dopo l'eta pare esserci un piccolo *vacat* e nessun tratto di possibile abbreviazione, per cui la parola sembra terminare con questa lettera. Essendo l'aggettivo ἄδικος a due uscite, la sola corrispondenza ammissibile parrebbe una forma del verbo ἀδικέω, “fare male, ledere, ferire”, supponendo un eventuale *iota* sottoscritto invece che ascritto: LIDDELL-SCOTT-JONES-MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon* cit., p. 23. Il resto del testo è espresso in maniera oggettiva, per cui pare preferibile ἀδικῆ, la 3ª persona singolare del congiuntivo presente attivo alla 2ª persona singolare dell'indicativo o del congiuntivo presente nella diatesi medio-passiva. In epoca tolemaica, lo si ritrova nella lettera PCairZen III 59492, l. 4: εἰάν τις σε ἀδικῆι, ἀνάγγελέ μοι, “qualora qualcuno ti leda, riferiscimelo”. Essendo la prima parola di ogni linea, pare difficile ammettere la costante omissione di una particella che possa introdurre il verbo, come

¹³¹ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Δραξ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=Δραξ|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

ἐόν, a meno di non supporre la ripetuta presenza alla fine della linea precedente. In tali condizioni, la costruzione grammaticale ed il senso specifico sfuggono.

6. Α.ι [- - -]: la seconda e la quarta lettera del nome hanno forme ambigue. La seconda potrebbe essere un *delta* o un *theta*: la ricerca d'antroponimi inizianti per Αδι- non ha prodotto risultati, mentre quella per Αθι-¹³² ha fornito come risultato affidabile Athiasylos [TM Nam 29295], il quale però compare solamente nel PPetr III 122, fr. B, col. II, l. 12 del III secolo a.C., trovato a Gurob (si veda nel LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CE%B8%CE%B9%CE%B1%CF%83%CF%85%CE%BB%CE%BF%CF%82>]). Ciononostante, la quarta lettera presenta un occhiello molto accentuato e non presente negli altri *alpha* del testo: per ragioni paleografiche e statistiche si lascia quindi in sospeso la ricostruzione del nome.

¹³² Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Αθι”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=Αθι|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

29. LISTA DI NOMI DA TEBTYNIS E PROBABILE CONTABILITÀ DA UN VILLAGGIO DI NOME BERENIKIS

Frammento di papiro di colore beige, su cui lo stucco ha lasciato tracce localizzate sul recto, lungo la parte inferiore del bordo sinistro, ma molto più diffuse sul verso, specialmente nella fascia mediana. Il documento è opistografo: sul recto, si contano 7 linee scritte perfibralmente, alte in media 0,6 cm e distanziate di 0,7 cm fra loro; sul verso se ne intravedono 9 *transversa charta*, la cui altezza è di 0,4 cm e l'interlinea di 0,5 cm. Nella parte alta del recto, la data e il luogo lasciano presagire l'inizio di un documento; d'altronde, le tracce d'inchiostro al di sopra sono discontinue e molto più sbiadite del testo sottostante. Per questi motivi, si ritiene conservato il margine superiore per 2,6 cm. L'esordio delle ll. 1 (Παυνι) e 2 (ἐν) non presenta parole troncate da una lacuna; analogamente, quello delle ll. 3 (Τέως) e 6 (Φανης.) non necessita forzatamente d'integrazioni a sinistra per essere dotato di senso; infine, quello della l. 4 (Πάως) non trova corrispondenze con l'anteposizione di altre lettere. Ciò porta a ritenere che, almeno per le linee già menzionate, anche il margine sinistro si sia preservato, benché all'apparenza la redazione del testo sia cominciata immediatamente a ridosso del bordo del supporto.

Su queste basi, a partire dalla l. 3, si riconosce una lista di antroponomi al nominativo, probabilmente seguiti dai rispettivi patronimici, come paiono indicare i resti al fondo della l. 4. Gli individui erano localizzati a Tebtynis (Umm el-Boreigat) [TM Geo 2287]: è interessante notare che alcuni possibili paralleli prosopografici per l'individuo menzionato alla l. 4, Pasos figlio di Phanesis, si ritrovano in papiri di un archivio rinvenuto a Tebtynis, quello dei comogrammatei di Kerkeosiris [TM Arch 140]. Il documento è datato al giorno 1 del mese Pauni: soltanto sotto Augusto venne introdotto in Egitto un sesto giorno epagomeno ogni 4 anni, per cui durante tutto il periodo tolemaico il calendario egiziano slittava all'indietro di un giorno all'incirca ogni 4 anni solari. Non essendo presente un anno di regno, la data su questo papiro non è certa¹³³. Basandosi sui dati paleografici, che puntano verso il II secolo a.C., è comunque possibile collocarla a cavallo del passaggio dalla primavera all'estate: all'inizio del II secolo a.C., il 1 Pauni cadeva intorno al 9 luglio, mentre alla fine del secolo verso il 14 giugno¹³⁴.

Benché il testo sul recto sia redatto con andamento perfibrile, quella che viene considerata come la barra orizzontale del *sigma* alla fine della l. 4 è tracciata *transversa charta* su fibre verticali; non può

¹³³ R.S. BAGNALL, *Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary*, in *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford-New York 2009, pp. 180-182; E. GRZYBEK, *Du calendrier macédonien au calendrier ptolémaïque. Problèmes de chronologie hellénistique*, *Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft*, 20, Bâle 1990, pp. 16-17.

¹³⁴ Calcoli effettuati con lo strumento messo a disposizione da Frank Grieshaber sul sito: [<https://egypt.online-resourcen.de/ptolemy>].

trattarsi della visione in trasparenza dell'inchiostro sul verso perché in quel punto, sulla faccia opposta, sono presenti delle tracce dall'andamento diverso. Insieme allo sfruttamento completo dello spazio a disposizione in larghezza, con un margine sinistro al massimo di 0,1 cm, la scelta d'un papiro già parzialmente delaminato potrebbe indicare che lo scriba non avvertisse la necessità d'impiegare un supporto di buona qualità per il documento da redigere: di conseguenza, che quest'ultimo avesse il carattere di bozza, legata all'annotazione rapida di una serie d'individui (forse contribuenti) che si trovavano a Tebtynis in un dato giorno, da trasformare in bella copia o da rielaborare in un secondo momento all'interno di resoconti amministrativi di più ampio respiro; questo foglio sarebbe rimasto negli archivi di chi l'ha redatto insieme ad altre carte ufficiali ed infine, riciclato nel *cartonnage* insieme a loro.

La scrittura sul verso ha un modulo più piccolo rispetto a quella sul recto: per prudenza, si preferisce non considerare l'intero papiro come risultato della redazione omogenea di un unico documento ed a non adottare una numerazione continua delle linee. Anche sul verso è preservato il margine superiore per 3 cm; fra le ll. 1 e 2 in particolare, non è chiaro se ci si trovi dinanzi ad aggiunte sopralineari, a tracce di un testo precedente cancellato o ad impressioni d'inchiostro dovute al contatto con altri papiri all'interno del *cartonnage*. La lettura del toponimo Berenikis, che si propone d'identificare con il villaggio di Berenikis Thesmophorou [TM Geo 430], poiché situato nella medesima *meris* di Tebtynis, e della probabile abbreviazione per "appartenente alla corona", la quale poteva indicare una tassa da pagare o un edificio di riscossione statale, suggeriscono un frammento di contabilità, di cui tuttavia sfugge il resto del contenuto.

PUL inv. G 94

a. 11 × l. 7,5 cm

Tebtynis / Berenikis

Thesmophorou (?)

TM 966979

TAVV. 10-11

III-II sec. a.C.

Recto

→ Πᾶνι α ἐν Τεβτύγ[ει - - -]
 ἐν τῶι(.)εἰῶι ἐν.[- - -]
 Τέως .(.)εγνησιος [- - -]
 4 Πάσως Φαγής..ς [- - -]
 ..εὔ.....(.) [- - -]
 Φαγης.....(.) [- - -]
 [...(.)]οφρις ..(.)[- - -]
 — — — —

Verso

↓ (m. 2) [- - -] ± 10 ἐν Βερενικίδι
 [- - -]ν εν.....(.)ιος Ἰσιεῖῶι
 [- - -] ± 21
 4 [- - -]...(.)(.)(.)εν βα() ..(.)
 [- - -]...(.)(.)(.)...κ...
 [- - -] ± 12 [.(.)]
 [- - -] ± 8
 8 [- - -] ± 12 [.(.)]
 [- - -].[.(.)].[± 7]
 — — — —

v^o 4 β̄ pap.

Recto “|¹ Pauni 1 a Tebtyn[is ...]
 |² nel ... in ... [...]
 |³ Teos figlio di ...ennesis [...]
 |⁴ Pasos figlio di Phanesis [...]
 |⁵ ... [...]
 |⁶ Phanes(is)² figlio di ... [...]
 |⁷ [...]ophris figlio di ... [...]

Verso (m. 2) |¹ [...] ... a Berenikis
 |² [...] ... all'Isieion²
 |³ [...] ...
 |⁴ [...] ...
 |⁵ [...] ...
 |⁶ [...] ... [...]
 |⁷ [...] ...
 |⁸ [...] ... [...]
 |⁹ [...] ... [...]"

Recto

1. Τεβτύ[ει - - -]: malgrado il cattivo stato di conservazione della parte finale della parola, l'interrogazione della base di dati Trismegistos Places¹³⁵ chiarisce che il luogo menzionato non può che essere Tebtynis (Umm el-Boreigat) [TM Geo 2287], di cui si annoverano oltre 1300 attestazioni dall'Egitto faraonico fino all'XI secolo d.C. Riferimenti: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 4, pp. 377-382; suppl. 1, pp. 240-241; suppl. 2, pp. 209-210; suppl. 3, pp. 146-147; suppl. 4, pp. 128-129; suppl. 5, p. 97; VERRETH, *A Survey* cit., pp. 755-756; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/737072].

2. ἐν τῶι ... () εἰωι ἐν [- - -]: non è chiaro il senso da assegnare alla sequenza di lettere, ma gran parte della linea pare occupata da un complemento formato dalla preposizione ἐν e da un dativo singolare maschile o neutro, almeno se sono stati riconosciuti correttamente l'articolo τῶι e la desinenza -εἰωι. In ogni caso, non può trattarsi della specificazione della *meris* del Fayyum d'appartenenza di Tebtynis, non solo perché il nome di nessuna delle tre (Herakleides, Polemon e Themistos) combacia con le tracce d'inchiostro visibili, ma anche perché solitamente ciò è espresso al genitivo. Si potrebbe azzardare la lettura Θῆτιεἰωι, ma non si riescono ad identificare precisamente il *tau* e lo *iota* che l'accompagna ed il *theta* iniziale pare troppo piccolo. Alla fine della linea, più scuro forse a causa di una ricarica d'inchiostro da parte dello scriba, si staglia un altro ἐν, probabilmente di nuovo come preposizione: del termine cui poteva riferirsi non restano che tracce della prima lettera lungo il bordo destro, che paiono adattarsi ad un *phi*, il quale però sarebbe stato tracciato in modo differente rispetto a quello visibile alla l. 4.

¹³⁵ Vi sono esclusivamente rimandi a Tebtynis nelle 89 attestazioni trovate selezionando "search for place name attestations" sul portale Trismegistos Places, digitando: "Place name (as in text): Τεβτυ"; "Provenance: Egypt"; "Date: Ptolemaic". [https://www.trismegistos.org/geo/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&placename=%CE%A4%CE%B5%CE%B2%CF%84%CF%85|i&placename_nom=&status=&admin_sit=&detail=&construction=&semantic=&context=&language_georef=&geo_name=].

3. Τέως: tenendo in considerazione la conservazione del margine sinistro del documento, dimostrata dall'integrità del nome Pasos all'inizio della linea seguente (vedere introduzione e nota alla l. 4), la ricerca d'antroponimi iniziati per Τεω-¹³⁶ porta ad un solo risultato plausibile perché, per quanto la lettura del quarto carattere possa essere problematica, va constatato che la sua estremità destra non tende a salire come negli altri *nu* presenti nel testo. Pare dunque chiara la lettura Teos, “il volto (del dio) ha parlato” [TM Nam 1349], attestata oltre 2500 volte in documenti egiziani dall'età faraonica all'VIII secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 433; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 316; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.17, S. 1368-1369; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B1%CF%83%CF%89%CF%82].

Ⲭⲉⲩⲩⲛⲉⲓⲟⲩ: su Trismegistos People, cercando corrispondenze per la sequenza εⲩⲛⲉ e le tracce d'inchiostro attigue con nomi impiegati in epoca tolemaica¹³⁷, il risultato più pertinente per un patronimico sembrerebbe una variante con raddoppiamento del *nu* di Psenesis, “il figlio della dea Iside” [TM Nam 976], che ricorre quasi 700 volte in documenti dall'epoca faraonica al VI secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 487; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 347; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.4, S. 228-229; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A8%CE%B5%CE%BD%CE%BD%CE%B7%CF%83%CE%B9%CF%82]. Tuttavia, non si riesce a riconoscere uno *psi* nelle tracce d'inchiostro intorno alla piccola lacuna; Nicola Reggiani, che ringrazio, propone la variante non psilotica Πⲉⲩⲩⲛⲉⲓⲟⲩ, attestata in età imperiale.

Pur accettando questa restituzione, si esclude un accostamento prosopografico con uno degli altri Teos figlio di Psenesis finora repertoriati. Il primo [TM Per 433188] era prete a Heliopolis (Tell Hisn) nel IV secolo a.C.: H. DE MEULENAERE, *Une statue de prêtre héliopolitain*, «BIAO» 61 (1962), pp. 29-42. Il secondo [TM Per 43185] compare nel II secolo a.C. come testimone di un atto giuridico stipulato a Lykopolis (Assiut): SHORE-SMITH, *Two Unpublished Demotic Documents* cit., pp. 53-55. Al terzo [TM Per 84565] è dedicata un'etichetta di mummia del primo periodo romano

¹³⁶ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Τεω”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name_att=%CE%A4%CE%B5%CF%89|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

¹³⁷ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): εⲩⲛⲉ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string εⲩⲛⲉ”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name_att=%CE%B5%CE%BD%CE%BD%CE%B7&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

da Tentyris (Dendera), lo ShortTexts II 1180. A nessuno di questi individui sono ascrivibili legami con Tebtynis.

Alla fine della linea, la presenza di frammenti papiracei estranei al supporto originale e di tracce d'inchiostro non allineate alle lettere del testo, ambedue conseguenze del contatto prolungato con altri papiri all'interno del *cartonnage*, non permette di capire se lo scriba facesse terminare la riga con il patronimico o se il testo proseguisse, eventualmente con unità di misura e cifre, come richiesto dal contesto di contabilità.

4. Πάσως: il breve spazio bianco tra *sigma* e *phi*, lasciato coscientemente dallo scriba, conferma la necessità di considerare le due sequenze di caratteri alla sua sinistra ed alla sua destra come due termini distinti. Relativamente all'inizio della linea, la ricerca di nomi d'epoca tolemaica che terminino per -πασως¹³⁸ ha restituito il solo nominativo Pasos, “colui del dio Shu” [TM Nam 764], antroponimo presente in documenti egiziani fra il III secolo a.C. ed il III d.C. con oltre 160 citazioni: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 284; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 238; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.6, S. 417; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B1%CF%83%CF%89%CF%82]. Questo conferma la conservazione del margine sinistro del documento, per quanto ridotto, ed esclude il bisogno d'integrazioni a sinistra dei nominativi delle altre linee.

Φανήσ..ς: tra i nomi iniziati in questo modo¹³⁹, l'unico che si possa adattare ai segni qui visibili è il teoforico Phanesis, “colui della dea Iside” [TM Nam 17289], menzionato più di 450 volte in documenti egiziani fra il III secolo a.C. ed il VII d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 455; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 327; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.5, S. 354; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A6%CE%B1%CE%BD%CE%B7%CF%83%CE%B9%CF%82]. Alla fine della linea pare delinarsi un *sigma*, che confermerebbe una grafia del genitivo (di cui sono attestate due varianti, Φανήσιος e la più rara Φανήσεως), impiegato come patronimico.

¹³⁸ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): πασως”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that end in πασως”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CF%80%CE%B1%CF%83%CF%89%CF%82|f&name_element=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

¹³⁹ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Φανήσ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%A6%CE%B1%CE%BD%CE%B7%CF%83|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

Nell'archivio ritrovato a Tebtynis dei comogrammatei di Kerkeosiris, il più celebre dei quali è Menches [TM Arch 140], all'interno degli stessi testi datati fra il 124 ed il 110 a.C., ricorrono due affittuari di terre sia di cleruchi, sia della corona lagide, chiamati entrambi Pasos figlio di Phanesis: per distinguerli, l'uno è detto "il vecchio" [TM Per 11593 = 287006], l'altro, "il giovane" ([TM Per 11594 = 201098], cui vanno riferite anche le seguenti menzioni, assegnate invece a Pasos il vecchio: [TM Ref 445248] nel PTebt IV 1124, col. I, l. 3; [TM Ref 476000] nel PTebt IV 1110, col. VII, l. 206; [TM Ref 477782] nel PTebt IV 1143, col. I, l. 22; [TM Ref 476521] nel PTebt IV 1115, col. VIII, l. 159; [TM Ref 478240] nel PTebt I 98 + PTebt IV 1147, col. VIII, l. 156). Nel presente papiro, il nome di Pasos non è accompagnato da nessuna specificazione dirimente; tuttavia, non si può escludere un'identificazione con uno dei due individui già menzionati, oppure l'appartenenza alla medesima famiglia a due generazioni di distanza, tenendo conto della frequente trasmissione dei nomi da nonno a nipote nella medesima famiglia nell'Antico Egitto.

5. .. $\epsilon\upsilon$(): il nome è molto frammentario, ma attendendosi un nominativo, si potrebbe cercare la corrispondenza con una desinenza - $\epsilon\upsilon\varsigma$. Tuttavia, fra le opzioni offerte da Trismegistos People¹⁴⁰ l'unica che si accorderebbe con i tratti ad inizio linea sarebbe Meieus [TM Nam 18652], un antroponimo attestato solo 3 volte nel III secolo a.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 211; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 193; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9C%CE%B5%CE%B9%CE%B5%CF%85%CF%82>]. Inoltre, ciò che segue quello che viene letto come *upsilon*, più che ad un *sigma*, somiglia ad un *omega* con due circoli, per quanto in una grafia diversa da quelli identificati alle linee precedenti. Per queste ragioni, si preferisce non proporre alcuna integrazione nell'edizione.

6. $\Phi\alpha\upsilon\eta\varsigma$(): non essendo chiare le lettere dopo il *sigma*, non è possibile stabilire con assoluta certezza se si tratti del nominativo di Phanesis, "colui della dea Iside" ([TM Nam 17289], vedere i dettagli nella nota alla l. 4) o di Phanes [TM Nam 3173], di cui si recensiscono più di 50 ricorrenze nei documenti, dall'epoca faraonica fino all'VIII secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 455; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 327; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A6%CE%B1%CE%BD%CE%B7%CF%82>]; per LGPN-Ling, tre diverse schede, [<https://lgpn-ling.humanum.fr/Phan%C4%93s1>], [<https://lgpn-ling.humanum.fr/Phan%C4%93s2>], [[¹⁴⁰ Ricerca effettuata selezionando "advanced search form for TM Ref" sul portale Trismegistos People, digitando: "Name \(as in text\): \$\epsilon\upsilon\varsigma\$ "; "Provenance: Egypt"; "Date: Ptolemaic"; in seguito, cliccando su "Search for name attestations that end in \$\epsilon\upsilon\varsigma\$ ". \[\[https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CE%B9%CE%B5%CF%85%CF%82\]\(https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CE%B9%CE%B5%CF%85%CF%82\)\] f&name_element=&per-genderm=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=\].](https://lgpn-</p>
</div>
<div data-bbox=)

ling.huma-num.fr/Phan%C4%93s3]. Visto che gli altri nomi identificati nella lista sono d'origine egiziana, il contesto inviterebbe alla lettura Phanesis.

7. [- -]ϣϣϣ: i nominativi maschili d'epoca tolemaica che colmino in maniera adatta lo spazio perduto dinanzi alle lettere che ancora si distinguono sono due¹⁴¹. Il più frequente è Onnophris, “colui che è perfetto” [TM Nam 560], di cui si hanno oltre 4500 attestazioni in documenti dall'età faraonica al X secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 242; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 213-214; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.2, S. 118-119; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9F%CE%BD%CE%BD%CF%89%CF%86%CF%81%CE%B9%CF%82]. Il secondo è Haronnophris, “il dio Horus è colui che è perfetto” [TM Nam 283], citato circa 200 volte in testi egiziani dall'età faraonica al IV secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 52; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 51; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.11, S. 794-795; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CE%BF%CE%BD%CE%BD%CF%89%CF%86%CF%81%CE%B9%CF%82].

Verso

1. Βερενικίδι: nonostante l'assenza d'ulteriori specificazioni, considerando la citazione di Tebtynis sul recto, fra le varie opzioni teoricamente possibili in Egitto¹⁴², occorre ritenere come probabili solo le due situate nel Fayyum. La prima è Berenikis Aigialou [TM Geo 429], presente nei documenti egiziani più di 450 volte dal III secolo a.C. al VII secolo d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 2, p. 42; suppl. 1, p. 79; suppl. 2, p. 34; suppl. 3, p. 26; suppl. 4, p. 47; suppl. 5, p. 24; VERRETH, *A Survey* cit., p. 133; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741442]. La seconda è Berenikis Thesmophorou [TM Geo 430], di cui si registrano circa 150 menzioni nei documenti egiziani dal III secolo a.C. all'VIII secolo d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 2,

¹⁴¹ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): ϣϣϣ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string ϣϣϣ”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CF%89%CF%86%CF%81%CE%B9%CF%83&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

¹⁴² Si ricavano 150 risultati selezionando “search for place name attestations” sul portale Trismegistos Places, digitando: “Place name (as in text): Βερενικί”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/geo/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&placename=%CE%92%CE%B5%CF%81%CE%B5%CE%BD%CE%B9%CE%BA|i&placename_nom=&status=&admin_sit=&detail=&construction=&semantic=&context=&language_georef=&geo_name=]. Sono stati scartati i rinvii alle fondazioni nel deserto orientale ed ai porti a nome Berenikes, così come ad Aphroditis Berenikes Polis [TM Geo 232], benché nel Fayyum: nella sua denominazione, si tende ad omettere nei documenti il secondo elemento, ma mai il primo, che qui è assente.

pp. 42-44; suppl. 1, p. 79; suppl. 2, p. 34; suppl. 3, p. 26; suppl. 4, p. 47; suppl. 5, p. 24; VERRETH, *A Survey* cit., p. 133; per Fayum Project, [https://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/430.php?geo_id=430]; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741443]. Essendo il primo villaggio localizzato nella *meris* di Themistos, sulla sponda sud-ovest del lago Moeris, mentre il secondo in quella di Polemon, in un'area poco ad ovest di Tebtynis, si propende verso l'identificazione con Berenikis Thesmophorou per la prossimità col toponimo attestato sul recto.

2. Ἰσιείον: sotto questa semplice denominazione, nel Fayyum d'epoca tolemaica¹⁴³, si potrebbe identificare un solo villaggio nella *meris* di Herakleides, Isieion [TM Geo 918]: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 3, pp. 38-39; VERRETH, *A Survey* cit., p. 303. D'altro canto, si hanno diverse testimonianze di templi dedicati alla dea Iside in vari villaggi del Fayyum: a Kerkeosiris [TM Geo 12426], a Oxyrhyncha [TM Geo 14015], ad Arsinoe epi tou zeugmatos [TM Geo 61674] ed a Philadelpheia [TM Geo 12517]. A tal proposito, per quanto manchi l'esplicita menzione, è interessante notare che il PTebt III.1 797, una petizione del II secolo a.C. redatta da un isionomo di Berenikis Thesmophorou, parrebbe fare riferimento ad un Isieion in questo stesso villaggio ([TM Geo 12419]: VERRETH, *A Survey* cit., p. 304): nel presente papiro se ne avrebbe la prima attestazione effettiva.

4. βα(): ringrazio Willy Clarysse per aver individuato questa abbreviazione per sovrapposizione relativa, in cui il *beta* è sovrastato da un *Hakenalpha*, secondo la classificazione proposta da BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 7 e 14 e ripetuta in A. BLANCHARD, *Sigles et abréviations dans les papyrus documentaires grecs: recherches de paléographie*, BICS Suppl., 30, Londres 1974, pp. 4 e 7. BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. II, p. 227, per l'epoca tolemaica propone come scioglimenti βαλανεύς, βασιλικός, βασιλεύς e βασίλιτσα. Si è propensi a scartare le ultime due opzioni, trovandosi il termine al di fuori di un protocollo di datazione e non essendo seguito o preceduto da una cifra. Molto probabilmente si tratta di un'abbreviazione di βασιλικός, “regale”, “appartenente alla corona”: la grafia trova una corrispondenza nel PPetr II 20, col. IV, l. 3, del III secolo a.C.

¹⁴³ Vengono prodotti 33 risultati selezionando “search for place name attestations” sul portale Trismegistos Places, digitando: “Place name (as in text): Ἰσιεί”; “Provenance: Fayyum”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/geo/list_form_disambiguation.php?searchterm=Fayyum|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&placename=%CE%99%CF%83%CE%B9%CE%B5%CE%B9|i&placename_nom=&status=&admin_sit=&detail=&construction=&semantic=&con text=&language_georef=&geo_name=]. Benché situati nel Fayyum, non sono stati presi in considerazione i villaggi d'Attinou Isieion [TM Geo 347], Paitos Isieion [TM Geo 2545] e Isieion tou Aigialou [TM Geo 924], perché le altre loro componenti, costantemente trascritte nelle testimonianze pervenute, non sono leggibili sul presente papiro.

30. DOCUMENTO RELATIVO ALLA RISCOSSIONE DI CEREALI A PHNEBIE (?)

Frammento di papiro di colore beige chiaro, con tracce di stucco presso i bordi superiore ed inferiore sinistro. Le striature marroni sul verso anepigrafe, in parte visibili in trasparenza anche sul recto, sono proprie delle fibre verticali di papiro. Sulla parte inferiore del verso vi sono residui di fibre provenienti da altri papiri agglutinati all'interno del medesimo *cartonnage* d'origine. Sul recto rimangono i margini superiore (4,7 cm) e sinistro (2,3 cm): delle 11 linee che sono state redatte perfibralmente, alte 0,4 cm e distanziate di 0,7 cm tra loro, il papiro conserva solo l'inizio, in una misura variabile fra i 3 ed i 5 caratteri. Le ll. 8-10 tendono a rientrare lievemente verso destra, mentre la l. 11 si riallinea alle precedenti.

Malgrado l'esiguità dei resti, il documento riguardava sicuramente la riscossione di cereali, grazie a quanto si ricava dalla l. 3 e forse anche dai termini ricostruibili alle ll. 5 e 8, era precisamente datato, come si evince dalla menzione dell'anno alla l. 1 e del mese alla l. 7, ed anche collocato geograficamente, visti i resti del toponimo alla l. 4 che si propone d'identificare con Phnebie [TM Geo 1785], villaggio del Fayyum nella *meris* di Polemon.

PUL inv. G 168

a. 19,3 × l. 4,8 cm

Arsinoites

TM 967051

TAV. 12

II sec. a.C.

→ ἔτους [- - -]
καὶ τ [- - -]
κυτολ[ογ - - -]
4 Φνεβι[- - -]
μεμε[- - -]
ἀπὸ [- - -]
Παυνι [- - -]
8 πυρ[- - -]
ρ.(-)[- - -]
ομ [- - -]
καὶ υ[- - -]
— — — —

“|¹ Anno [...] |² e ... [...] |³ riscoss[... di cereali ...] |⁴ Phnebi[e² ...] |⁵ ... [...] |⁶ da ... [...] |⁷ Pauni [...] |⁸ ... [...] |⁹ ... [...] |¹⁰ ... [...] |¹¹ e ... [...]”

1. ἔτους [- - -]: malgrado l'inchiostro sia sbiadito verso l'inizio e sbavato verso la fine della linea, punto in cui contemporaneamente risaltano in trasparenza dal verso alcune fibre particolarmente scure, l'*epsilon* ed i tratti seguenti si addicono al genitivo del termine per "anno", spesso impiegato al principio di un documento per segnalarne la data. Purtroppo, non si riesce a riconoscere alcuna cifra nei pressi del bordo destro.

2. καὶ τ [- - -]: benché tracce d'inchiostro in alto a destra del *kappa* lascino aperte altre possibilità di trascrizione della seconda lettera, la migliore alternativa di lettura per questo passaggio è stata suggerita da Willy Clarysse, che ringrazio. Non sapendo quanta parte del documento sia andata perduta nella lacuna a destra, non si può affermare se la l. 2 appartenesse ancora alla datazione oppure a sezioni successive del testo.

3. αἰτολ[ογ - - -]: relativamente all'ultima lettera conservata, la constatazione che l'apice superiore è costituito dal prolungamento del tratto a destra al di sopra di quello obliquo a sinistra permette di riconoscere un *lambda* a due tratti, senza possibilità di confusione con un *mu*, il quale alle ll. 5 e 10 è tracciato in un unico movimento. Di conseguenza, invece di un termine legato a αἰτομέτρης, "colui che misura, ispeziona i cereali", grazie alle conferme del Papyrological Navigator¹⁴⁴ si può ricostruire con sicurezza una parola che abbia la stessa radice di αἰτολόγος, "colui che riscuote i cereali".

4. Φνεβι[- - -]: le testimonianze papiracee d'epoca tolemaica mostrano che questa sequenza di lettere costituisce l'inizio di soltanto due toponimi¹⁴⁵. Il più frequente è Phnebieus [TM Geo 1786], recensito quasi 50 volte nei testi egiziani dal III secolo a.C. all'VIII secolo d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 5, p. 92; suppl. 3, p. 160; suppl. 4, p. 139; suppl. 5, p. 107; VERRETH, *A Survey* cit., p. 579; per Pleiades, [<https://pleiades.stoa.org/places/741566>]. L'altro è Phnebie [TM Geo 1785], villaggio del Fayyum le cui 16 attestazioni si distribuiscono fra III secolo a.C. e IV d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 5, p. 92; suppl. 2, p. 233; VERRETH, *A Survey* cit., p. 579; per Pleiades, [<https://pleiades.stoa.org/places/741565>]. Il primo era situato nel nomo Herakleopolites, mentre il secondo si trovava nella *meris* di Polemon: S. DARIS, *Toponimi della Meris di Polemone*, «Aegyptus» 64 (1984), pp. 118-119. Essendo la medesima di Tebtynis, località

¹⁴⁴ Sono elencati 316 risultati impostando i criteri: Substring #αἰτολ; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CF%83%CE%B9%CF%84%CE%BF%CE%BB&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁴⁵ Si ottengono 21 risultati impostando i criteri: Substring #Φνεβι; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CF%86%CE%BD%CE%B5%CE%B2%CE%B9&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

chiaramente menzionata in un papiro appartiene al medesimo lotto d'acquisto, il PUL II 29 recto, l. 1, si propende verso l'identificazione con Phnebie.

5. $\mu\epsilon\mu\epsilon$ [- - -]: fra i numerosi suggerimenti offerti dal Papyrological Navigator per l'epoca tolemaica¹⁴⁶, il più pertinente pare il raddoppiamento come prefisso del tema del perfetto di $\mu\epsilon\tau\rho\acute{\epsilon}\omega$, “misurare”, considerando il contesto di riscossione di cereali chiaramente manifestato dal termine alla l. 3.

6. $\acute{\alpha}\pi\delta$ [- - -]: la lacunosità del testo non consente di verificare se lo scriba derogasse sistematicamente alla prassi della *scriptio continua* o soltanto in maniera occasionale, come nel caso presente dopo la preposizione.

7. Παυνί : ringrazio Willy Clarysse per la lettura del mese Pauni, in cui si constata un breve tratto di legatura mediano fra *upsilon* e *nu*. Tenendo conto dei riscontri paleografici, a inizio II secolo a.C. il mese di Pauni cominciava a inizio luglio e terminava entro la prima settimana d'agosto, mentre alla fine del secolo durava da metà giugno a metà luglio¹⁴⁷.

8. $\pi\upsilon\rho$ [- - -]: il sicuro riferimento alla riscossione di cereali alla l. 3 inviterebbe a riconoscere nelle tracce d'inchiostro qui visibili una forma declinata o derivata di $\pi\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$, “grano”, avvalorata dalla loro frequenza nella documentazione papirologica tolemaica¹⁴⁸.

9. $\rho\text{.}(\text{.})$ [- - -]: i primi due tratti scendono diritti al di sotto della linea di base, perché le tracce d'inchiostro alla loro destra si situano più in alto e non sono verticali. Questo limita il numero di lettere che vi si possano identificare: una tale estensione in altezza è propria del *rho*, del *phi* e dello *psi*; inoltre, nel presente documento anche la barra verticale del *kappa* prosegue verso il basso, come si nota alle ll. 2 e 11. Senza tenere conto che si possa avere una cifra ad inizio linea, le uniche combinazioni produttive di parole di senso compiuto in greco sono le iniziali $\kappa\rho$ - oppure $\phi\rho$ -.

10. $\omicron\mu$ [- - -]: per quanto non tutte le lettere posseggano un tratto obliquo discendente verso sinistra come quello che si nota presso il bordo destro, il ventaglio di alternative presente nella documentazione tolemaica codificata nel Papyrological Navigator¹⁴⁹ è troppo vasto per proporre un'integrazione.

¹⁴⁶ Vengono elencati 472 risultati impostando i criteri: Substring $\#\mu\epsilon\mu\epsilon$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%BC%CE%B5%CE%BC%CE%B5&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁴⁷ Calcoli effettuati con lo strumento messo a disposizione da Frank Grieshaber sul sito: [<https://egypt.online-resourcen.de/ptolemies>].

¹⁴⁸ Sono prodotti 1654 risultati impostando i criteri: Substring $\#\omicron\mu$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CF%80%CF%85%CF%81&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁴⁹ Si ottengono 1110 risultati impostando i criteri: Substring $\#\omicron\mu$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%BF%CE%BC&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

11. καὶ υ[- -]: malgrado le differenti realizzazioni grafiche adottate dallo scriba di questo testo per l'*upsilon* alle ll. 1, 7 e 8, questa lettera pare comunque la migliore opzione disponibile per interpretare le tracce d'inchiostro alla fine della linea.

31. CONTABILITÀ D'USCITE IN DENARO E D'ENTRATE IN NATURA

Frammento di papiro di colore beige, più chiaro sul verso. Il recto mostra lievi tracce di stucco, in particolare presso l'angolo inferiore sinistro, e sporadiche macchie marroni dovute alla colla animale usata nella fabbricazione del *cartonnage* da cui proviene. Il verso reca ancora consistenti residui di stucco, specialmente presso i bordi superiore, inferiore e sinistro. Il recto presenta due colonne scritte perfibralmente, le cui lettere sono alte in media 0,4 cm e l'interlinea 0,5 cm: della prima si scorge la fine di sole 3 linee, separate per 1,9 cm dall'inizio della seconda colonna, in cui se ne contano invece 9. Il verso è stato redatto transfibralmente, disponendo il testo anche qui su due colonne (delle quali rimangono rispettivamente 6 e 10 linee), ma ruotando il supporto di 180° lungo l'asse orizzontale rispetto al testo sul recto. Il modulo delle lettere sul verso è di 0,4 cm, quello dello spazio interlineare di 0,5 cm; l'intercolunnio è di 1,4 cm, occupato in gran parte da tratti obliqui discendenti verso sinistra.

Sul recto, alla colonna II, alla fine di ciò che rimane della l. 5, la presenza dell'abbreviazione monogrammatica per talento, unità monetale corrispondente a 6000 dracme¹⁵⁰, permette di riconoscere nel testo della contabilità in denaro in uscita. Come nel PMich III 200, l. 27, un conto d'entrate ed uscite d'inizio II secolo a.C., è possibile che il genitivo plurale *τούτων* alla col. II, l. 6 introduca il dettaglio delle somme dovute a partire dall'ammontare iniziale indicato in talenti alla linea precedente. Dalla l. 7 in poi, seguono nomi d'individui al dativo, accompagnati dai rispettivi patronimici, tranne forse alla l. 9, dove non si scorgono tracce d'inchiostro dietro all'antroponimo Aristeus. Nella colonna II, gli importi eventualmente presenti sarebbero probabilmente comparsi nella parte destra di ogni linea, caduta in lacuna. Gli spazi lasciati in bianco (*vac.*) all'interno delle ll. 5 e 9, rispettivamente prima dell'abbreviazione per talento e dopo il nome Aristeus o Aristis, sarebbero caratteristici della disposizione per colonne frequente nella contabilità, in cui i nominativi sono separati dai montanti, così che entrambi siano allineati lungo la medesima verticale. Presupponendo una strutturazione della colonna I simile a quella della II, si è indotti a identificarne un numero anche al fondo di quanto rimane della colonna I, in corrispondenza della l. 3: di conseguenza, si propende ad interpretare l'*omega* che appare isolato come espressione del numero 800, di cui sarebbe sottintesa l'unità di misura, in questo contesto le dracme. Nell'intercolunnio sono distinguibili tracce d'inchiostro, più spesse tra la fine della l. 1 e l'inizio della l. 6, oltre ad un tratto più fine che scende quasi verticale fino alla frattura del papiro: non si capisce se siano pertinenti al testo e non si è in grado di darne un'interpretazione.

¹⁵⁰ PESTMAN, *L'archivio di Amenotbes* cit., p. 29; PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., p. 350.

Anche sul verso si distinguono i resti di contabilità, simile nella forma, ma diversa nella sostanza da quella sul recto. Qui, la colonna I mostra ugualmente delle quantità incolonnate e separate da ciò che precedeva tramite spazi bianchi; in tal caso, tuttavia, l'abbreviazione sembra essere γό(μοc), “carico”, unità di misura spesso utilizzata per la paglia, ma anche per altri prodotti aridi, da caricare su navi o animali¹⁵¹. La colonna II presenta una lista di nominativi, ciascuno preceduto da un segno di controllo che parte dal vertice superiore sinistro della prima lettera e scende a sinistra verso il basso, occupando gran parte dell'intercolunnio. La l. 13 è indentata di 2,5 cm: o si riconoscono il *check mark* e la metà sinistra di una lettera, oppure, seguendo la proposta di Nicola Reggiani, che ringrazio, un simbolo per un totale come γίvetαι o γίvonται; sulla scia di quest'ultima interpretazione, i due brevi tratti quasi orizzontali a sinistra dell'*alpha* all'inizio della linea seguente corrisponderebbero ad una cifra soprilineata, per indicare un nuovo giorno di rendicontazione. Tracce d'inchiostro alla fine delle ll. 9, 12 e 14 lasciano supporre che fossero scritti i patronimici per ogni persona, eccetto che alla l. 16, dove uno spazio bianco precede la lacuna terminale. Anche in questo caso, ipotizzando un'organizzazione analoga fra le due colonne, i segni che s'intravedono all'inizio delle ll. 2-5 della colonna I dovrebbero corrispondere alle parti terminali dei nomi dei padri degli individui elencati, questi ultimi tutti persi in lacuna; similmente, la fine di ogni linea della colonna II dovrebbe aver registrato i versamenti di carichi di derrate non meglio specificate da parte di ogni individuo. Questi elementi contribuiscono a definire il verso come un conto d'entrate in natura. Possono essere segnalati come paralleli esemplificativi per il recto le liste di versamenti contenute nei PTebt I 120 e 121; per il verso, potrebbe essere menzionato il PTebt IV 1138, una lista di pagamenti di tasse, con i contribuenti al nominativo in colonna, preceduti a sinistra da segni di controllo o *check marks*.

Vista la presenza di voci in uscita sul recto e di entrate sul verso, il papiro forse apparteneva al registro contabile di uno stesso ufficio scribale. È interessante notare che tra i probabili destinatari di somme di denaro sul recto, tutti portano nomi d'origine greca, tranne Horos figlio di Thote[us] (col. II, l. 10); al contrario, coloro che portano carichi sul verso hanno tutti un nominativo d'estrazione egiziana, eccetto Pasikles (col. II, l. 16).

¹⁵¹ H.C. YOUTIE, *Greek Ostraca from Egypt*, «TAPhA» 81 (1950), pp. 104-105.

PUL inv. G 96
TM 966981

a. 10,2 × 1. 8,7 cm
TAVV. 13-14

Arsinoites
III-II sec. a.C.

Recto

→

I ————
[- - -],
[- - -], ην.
[- - -] (*vac.*) ω[. (.)]
—————
II.4 [.(.)]τος προςο[- - -]
ἀπὸ (*vac.*) τά(λαντα?) [- - -]
τούτων εἰς πόλιν [- - -]
Ἐραπίωνι [- - -]
8 Νικολάωι Ἰμ[- - -]
Ἄριςται (*vac.*) [- - -]
Ἔρωι Θετέ[ωσ - - -]
Νομ[- - -]
12 ... [- - -]
—————

Verso

↓

I ————
(*m. 2*) [- - - γό(μοι?) .] (ἥμις) δ
[- - -] (*vac.*) γό(μοι) β
[- - -], [.(.)], (*vac.*) γό(μος) αδ
4 [- - -], ρεπ[.(.)]υ γό(μος) α (ἥμις)
[- - -], [.(.)] (*vac.*) γό(μοι) γδ
[- - -], (.) [.(.)]
—————
II ————
ζ. [- - -]
8 ζ. [- - -]

Πῆμόις [- - -]
 Ἀρμύκις [- - -]
 Πετόειρ[ις - - -]
 12 Πέταυς .(.)[- - -]
 ./[- - -]
 . Ἀρμύκις [- - -]
 [./]Πᾶρικλῆς [- - -]
 16 [...]ς (*vac.*) [- - -]
 — — — — —

5 π pap. || ν^ο 1, 4 λ pap. || 2, 3, 4, 5 γ pap.

Recto

I “ |¹ [...] ...
 |² [...] ...
 |³ [...] 800² (dracme²) [...]

II |⁴ [...] ... [...]

 |⁵ da talenti² [...]

 |⁶ di questi, alla città [...]

 |⁷ a Sarapion figlio di ... [...]

 |⁸ a Nikolaos figlio di Im² [...]

 |⁹ ad Aristeus / Aristis [...]

 |¹⁰ ad Horos figlio di Thote[us ...]

 |¹¹ a Nom[...]

 |¹² ... [...]

Verso

I (*m. 2*) |¹ [...] carichi² ...] 3/4

 |² [...] carichi 2

 |³ [...] ... carico 1 1/4

 |⁴ [...] ... carico 1 1/2

 |⁵ [...] ... carichi 3² 1/4²

 |⁶ [...] ... [...]

II |⁷ ... [...]

- |⁸ ... [...]
 |⁹ Pmois figlio di ... [...]
 |¹⁰ Harmiysis [figlio di ...]
 |¹¹ Petoseir[is figlio di ...]
 |¹² Petaus figlio di ... [...]
 |¹³ ... [...]
 |¹⁴ ... Harmiysis figlio di ... [...]
 |¹⁵ Pasikles [figlio di ...]
 |¹⁶ [...] ... [...]"

Recto

2. [- - -]ην: un tratto d'inchiostro scende dalla metà del *nu* in obliquo verso il basso, per forse poi risalire. Allo stato attuale di conservazione del papiro, non si è in grado di comprendere se si tratti di una lettera o di un segno di controllo.

4. προρο[- - -]: dato il contesto, in cui si menzionano valori in denaro e diversi riceventi, le opzioni più calzanti per completare questo inizio di parola sono forme del verbo προροφείλω, “dovere ancora”, il quale al participio assume il senso di “ciò che è dovuto” (ad esempio, in PBerlSalmen 13, col. II, l. 9; PCol IV 121, l. 2; PMich III 200, l. 25); del participio presente di πρόκειμι, “adiacente, appartenente a”; del sostantivo πρόκοδος, “entrata” o dell'aggettivo da lui derivato προκοδικός, “relativo alle entrate”, intendendo quelle dello Stato tolemaico.

5. τά(λαντα³): BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 232-233 (in particolare, n° 1), ribadito in A. BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., p. 31, sostiene un'origine a partire da un monogramma che unisse un *tau* ed un *alpha* senza tratto orizzontale, perciò nell'edizione lo si presenta come abbreviazione e non come simbolo. La grafia con i tratti leggermente separati fra loro, di cui il secondo lievemente arrotondato, trova un parallelo nel PEleph 28, ll. 5 e 7, della fine del III secolo a.C.

6. πόλιγ: benché l'ultima lettera sia parzialmente in lacuna, la ricerca combinata della preposizione εἰς seguita da un termine iniziante per πολι- nel Papyrological Navigator¹⁵² induce esclusivamente al completamento con l'accusativo πόλιγ. Come ricorda F. PREISIGKE, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden mit Einschluß der griechischen Inschriften, Ausschriften, Ostraka, Mumienbilder usw. aus Ägypten*, Berlin 1925, vol. II, S. 334, quando questo termine compare senza

¹⁵² Si ottengono 20 risultati impostando i criteri: Substring #εις# THEN #πολι within 1 char; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=(%23%CE%B5%CE%B9%CF%82%23%20THEN%20%23%CF%80%CE%BF%CE%BB%CE%B9)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

ulteriori specificazioni nei testi tolemaici, può riferirsi a varie località: alla capitale Alessandria, ad una delle altre *poleis* greche (Ptolemais in Alto Egitto o Naukratis nel Delta) o, più di frequente, alla metropoli del nomo in cui il testo è stato scritto o al quale si riferisce (ad esempio: BGU XVI 2604, l. 6 a Herakleopolis; PHib I 111, l. 21 a Oxyrhynchos). Qualora effettivamente il lotto d'acquisto avesse un'unica provenienza, si potrebbe considerare che anche questo papiro sia stato redatto nel Fayyum, di conseguenza scorgere in questo riferimento generico una menzione di Krokodilopolis (Medinet el-Fayyum) [TM Geo 327]: lo stesso avviene nel P. Iand VIII 147, ll. 11 e 13, un conto del II secolo a.C. che alle ll. 1 e 7 cita il villaggio di Kaminoi [TM Geo 994], nella *meris* di Polemon (J. HUMMEL, *Griechische Wirtschaftsrechnungen und Verwandtes*, Gießen 1938, S. 368).

7. **Σαραπίωνι**: il teoforico Sarapion [TM Nam 5663] è molto frequente nei documenti egiziani, tanto da arrivare a quasi 6000 attestazioni fra IV secolo a.C. e VIII d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 363; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 281-282; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A3%CE%B1%CF%81%CE%B1%CF%80%CE%B9%CF%89%CE%BD]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Sarapi%C5%8Dn].

[- -]: il tratto orizzontale alto che rimane della prima lettera del patronimico potrebbe appartenere ad un *pi*, ad un *tau* o ad uno *upsilon*, meno probabilmente ad uno *zeta* o ad uno *xi*; in ogni caso, è un residuo troppo esiguo per avanzare qualsiasi proposta di restituzione.

8. **Νικολάωι**: il nome Nikolaos [TM Nam 4319] ricorre 141 volte in testi scoperti in Egitto dall'inizio dell'epoca tolemaica fino all'VIII secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 363; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 281-282; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B9%CE%BA%CE%BF%CE%BB%CE%B1%CE%BF%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Nikolaos].

Ιμ[- -]: benché mal conservate, la prima lettera pare identica a quella che la precede alla fine del dativo ed il tratto orizzontale in alto incurvato che rimane della seconda invita a riconoscervi un *mu*. Sul portale Trismegistos People¹⁵³, tra i nomi iniziati per Ιμ-, la quasi totalità delle 212 attestazioni in Egitto per l'epoca tolemaica rinvia al teoforico Imouthes [TM Nam 368]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 149; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 145; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.1, S. 55-56; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/

¹⁵³ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Ιμ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%B9%CE%BC|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

browse.html?field=nymRef&query=%CE%99%CE%BC%CE%BF%CF%85%CE%B8%CE%B7%CF%82]. Ciascuna delle eventuali alternative, Himeros [TM Nam 3417] ed Imiseumatos [TM Nam 29547], è attestata da un solo documento egiziano.

9. Ἀριστεῖ: potrebbe trattarsi del dativo di due nomi simili, che però avrebbero accenti diversi, motivo per cui è stato omesso nell'edizione. Il primo è Aristeus [TM Nam 2258], attestato 20 volte in Egitto tra III secolo a.C. e II d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 48; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 48; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%B5%CF%85%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Aristeus]. Il secondo è Aristis [TM NamVar 686], variante di Aristios [TM Nam 2296], presente 35 volte in testi egiziani dal IV secolo a.C. al VII d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 48; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 48; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/browse.html?field=names&sort=nymRef&query=%E1%BF%8E%CE%91%CF%81%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%B9%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Aristis]; W. CLARYSSE, *The Petrie Papyri Second Edition (P. Petrie²). Volume 1: the Wills*, Collectanea Hellenistica, 2, Brussels 1991, pp. 112-113 n. alle ll. 58-59.

10. Ὡρω: ancor più di Sarapion alla l. 7, il teoforico Horos [TM Nam 356] è fra i maggiormente ricorrenti in Egitto, fornendo più di 10000 risultati su Trismegistos People, dall'età faraonica a quella araba. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 497; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 352; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.11, S. 786-788; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A9%CF%81%CE%BF%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/H%C5%8Dros].

Θοτέ[ωϥ]: come conferma la sua frequenza fra i 149 risultati forniti da Trismegistos People¹⁵⁴, il completamento più probabile nei documenti tolemaici per questo patronimico al genitivo è Thoteus, “il dio Thot è venuto” [TM Nam 1388]. Si vedano PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 141-142; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 140; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.17, S. 1298-1299; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%98%CE%BF%CF%84%CE%B5%CF%85%CF%82]. Le varianti Thotertaios [TM NamVar 10085] e Thoterchois [TM NamVar 10086], con un *epsilon* in sostituzione del secondo *omicron* rispettivamente per Thotortaios [TM Nam 1397] e Thotorchois [TM Nam 1396], sono drasticamente meno frequenti in questo periodo: la prima compare 5 volte, la seconda solo una.

¹⁵⁴ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Θοτε”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%98%CE%BF%CF%84%CE%B5|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

Qualora si ritenesse corretta la ricostruzione del patronimico, secondo Trismegistos People solo 3 testi tolemaici provenienti dalla regione del Fayyum mostrano un Horos figlio di Thoteus¹⁵⁵: il primo figura in un censimento della prima metà del II secolo a.C., il PCount 50, fr. 5, col. III, l. 238; il secondo compare nel PKöln X 411, fr. C, col. II, l. 16, una lista di contribuenti della prima metà del II secolo a.C. dalla *meris* di Themistos; il terzo è registrato come sacerdote di Iside che aveva stipulato un contratto d'alimentazione in favore della moglie nel SB XX 14473, l. 39, della metà del II secolo a.C. dalla *meris* di Polemon nel Fayyum (vedere l'archivio notarile di Trophitis [TM Arch 120]). Tuttavia, in questi documenti non ricorrono altri nomi significativi menzionati nel presente papiro (quando compaiono, sono troppo frequenti, come Sarapion): mancando ulteriori argomenti a supporto, al momento questo Horos figlio di Toteus non può essere accostato con sicurezza a nessuno dei profili prosopografici esposti.

11. Νομ[- -]: anche in questo caso, l'aiuto alla ricerca dato dal portale Trismegistos People¹⁵⁶, per alternative che possano trovare riscontri in testi tolemaici, permette di considerare come valide solo due opzioni. La prima è Nomos [TM Nam 4355], di cui sono recensite 11 attestazioni: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 236; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 209; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%BF%CE%BC%CE%BF%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Nomos]. La seconda è Nominges [TM Nam 4349], menzionato 2 volte nel medesimo papiro: per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%BF%CE%BC%CE%B9%CE%B3%CE%B3%CE%B7%CF%82].

Verso

2-5. γό(μο) / γό(μοι): essendo queste abbreviazioni tutte seguite da cifre, una ricerca nel Papyrological Navigator¹⁵⁷ porta all'esclusione di termini pur frequentemente attestati come γόνο, “ginocchio”, o γονεύς, “(pro)genitore”, ed offre come unico scioglimento pertinente γόμο,

¹⁵⁵ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Νομ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%9D%CE%BF%CE%BC|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

¹⁵⁶ Indagine condotta inserendo, nella pagina iniziale del portale Trismegistos People: “Name / person: Horos”; “Father: Thoteus”. Dei 12 risultati così ottenuti, 3 sono di epoca romana e 6 provengono dall'Alto Egitto. [https://www.trismegistos.org/ref/index.php?search-father=Thoteus&search-mother=&search-name=Horos&namecompound=&namegod=&fathercompound=&fathergod=&mothercompound=&mothergod=®ion=&language=&sex=&min_date=-800&max_date=800&chartype=1&single_family=family].

¹⁵⁷ Si ottengono 21 risultati impostando i criteri: Substring #yo ABBR; Date before 50 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=50&DATE_END_ERA=CE&DOCS_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%B3%CE%BF%CF%B0&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

“carico”. Il termine compare abbreviato nel SB VI 9113, dalla Tebaide d'inizio I secolo d.C. (YOUTIE, *Greek Ostraca from Egypt* cit., pp. 104-105), e in diverse ricevute di consegna su ostraca provenienti da Myos Hormos, appartenenti all'archivio di Nikanor di Koptos [TM Arch 154] ed oggi custodite nel Petrie Museum dello University College di Londra, in cui in particolare è intesa come “soma di cammello”, equivalente a 6 artabe o 180 kg di grano: M.S. FUNGHI-G. MESSERIC.E. RÖMER, *Ostraca greci e bilingui del Petrie Museum of Egyptian Archaeology (O.Petr.Mus.), parte seconda (112-527)*, Papyrologica Florentina, 42, Firenze 2012, p. 161. Oltre che dagli OPetrMus 119, 125, 149 e 158 di quest'archivio, datati al I secolo d.C., una grafia dell'abbreviazione analoga a quella visibile sul presente papiro è attestata da un conto dall'Herakleopolites del I secolo a.C., il BGU VIII 1885, l. 11¹⁵⁸. Dato che della l. 1 sono rimaste solo le frazioni del quantitativo versato e che queste paiono del tutto analoghe a quelle delle linee seguenti e pure allineate sulla medesima verticale, la stessa abbreviazione per carico è restituita in lacuna all'inizio, molto probabilmente seguita da un'unità. Le tracce d'inchiostro visibili alla l. 6 sono sulla verticale delle abbreviazioni alle ll. 4-5, ma leggermente a destra rispetto a quelle delle ll. 2-3: per questa ragione, non si sa se corrispondano a γό(μοc) / γό(μοι), con l'omicron sovrapposto al *gamma*, oppure alla cifra che doveva seguire quest'unità di misura.

4. [- - -].ϙεπ[...()]υ: assumendo che si tratti d'un patronimico, ipotesi che lo *upsilon* terminale parrebbe avvalorare, e cercando su Trismegistos People i nomi di epoca tolemaica che contengano la sequenza ϙεπ ed abbiano 2 o al massimo 3 lettere prima della desinenza¹⁵⁹, si trova un solo nome che risponda ai criteri impostati. Si tratta di Septaios [TM Nam 16638], attestato 2 volte in un solo documento dell'inizio del II secolo a.C., il BGU X 2009, l. 4, ed ancora assente dai repertori onomastici. A fine parola, l'occhiello all'estremità sinistra del tratto orizzontale dello *upsilon* potrebbe essere un *omicron*, completando dunque la desinenza al genitivo, o anche essere solo una grazia della lettera stessa.

7. ϙ[- - -]: nel punto più alto della col. II, tracce d'inchiostro parrebbero posizionate al di sopra del primo segno di controllo visibile; ciononostante, gli sarebbero troppo vicine e non rispetterebbero la distanza interlineare relativamente ampia rispettata nel resto della colonna. Potrebbero allora appartenere ad una lettera con un'estensione verso l'alto, come *phi* o *psi*: per

¹⁵⁸ Immagine consultabile sul sito: [https://berlpap.smb.museum/Original/P_13706_R_001.jpg].

¹⁵⁹ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): ϙεπ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string ϙεπ”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CF%83%CE%B5%CF%80&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

questo motivo, si è preferito evitare di segnalare nella trascrizione un'ulteriore linea al di sopra di quella qui numerata come 7.

8. ⲗ[- -]: contrariamente a quanto osservato per la linea precedente, qui l'inchiostro sembra estendersi al di sotto del *check mark*. Una lettera associabile a questi segni, ad angolo acuto rivolto verso sinistra, potrebbe essere un *delta*.

9. Ⲡⲓⲟⲓϥ: la grafia del tratto destro della prima lettera, che tende ad arrotondarsi ed a chiudersi verso l'alto in una circonferenza quasi completa, somiglia a quello del *pi* all'inizio della l. 11, così come le tracce d'inchiostro successive seguono lo stesso andamento ed occupano lo stesso spazio del *mu* alla l. 10. Il nome risultante è Pmois, "il leone" [TM Nam 928], attestato oltre 190 volte in Egitto dall'età faraonica fino al VII secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 334; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 262; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.3, S. 186.

10. Ⲁⲣⲓⲙⲓⲥⲓϥ: anche se le ultime lettere sono parzialmente slavate, questo nominativo è il medesimo a comparire alla l. 14, ossia il teoforico Harmiysis, "Horus, leone dallo sguardo feroce" [TM Nam 274], attestato quasi 900 volte in Egitto dal IV secolo a.C. fino al VII d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 51; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 50; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.11, S. 815-816; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CE%BC%CE%B9%CF%85%CF%83%CE%B9%CF%82].

11. Ⲡⲉⲧⲟⲥⲓⲣⲓⲣⲓϥ: la lettera dopo il *sigma* si estende in altezza, ma le sue estremità hanno un andamento arrotondato verso destra, non potendo quindi corrispondere né ad uno *iota*, né ad un *omicron*. Seguono due tratti verticali che scendono verso sinistra. Tra le alternative presenti su documenti tolemaici inseriti nella base di dati Trismegistos People¹⁶⁰, solo un'integrazione prende in conto le tracce sul presente papiro: per questo motivo è stata restituita in lacuna nel testo. Si tratta della variante Petoseiris [TM NamVar 13055], ricorrente 49 volte in questo periodo, del teoforico Petosiris, "colui che il dio Osiride ha donato" [TM Nam 893], di cui per ora si recensiscono oltre 3000 attestazioni dall'età faraonica fino all'VIII secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 319-320; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 255-256; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.5, S. 298-299; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%BF%CF%83%CE%B5%CE%B9%CF%81%CE%B9%CF%82]. Sul frequente

¹⁶⁰ Indagine condotta selezionando "advanced search form for TM Ref" sul portale Trismegistos People, digitando: "Name (as in text): Ⲡⲉⲧⲟⲥ"; "Provenance: Egypt"; "Date: Ptolemaic". [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%BF%CF%83|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

scambio in epoca tolemaica tra dittongo ει e lettera ι, in particolare nelle grafie dei nomi propri composti sul teonimo Osiride, vedere MAYSER-SCHOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit* cit., S. 68.

12. Πέταυς: si tratta della variante Petaus [TM NamVar 3707], repertoriata 18 volte nell'Egitto tolemaico, del nome Petheus, “colui che essi hanno donato” (sottintendendo genericamente gli dèi) [TM Nam 897], di cui invece si hanno quasi 4000 attestazioni dal IV secolo a.C. al VII d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 310; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 250; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.4, S. 296; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%B1%CF%85%CF%82].

⋮[- -]: all'inizio del patronimico si nota un piccolo circolo, che potrebbe corrispondere ad un *omicron* oppure costituire una semplice grazia del tratto orizzontale alto della prima lettera, come si constata per il *tau* alla linea precedente e forse per l'*upsilon* sul verso, l. 4.

14. Ἄρμίυς: per i riferimenti al nome Harmiysis [TM Nam 274], vedere la nota al verso, l. 10.

15. Πασικλῆς: benché le fibre verticali del supporto siano andate perdute all'inizio ed alla fine di questo nome, per cui della prima e dell'ultima lettera non rimangono che due corti tratti, è stato qui restituito il nominativo Pasikles [TM Nam 4921] in quanto unico risultato restituito da una ricerca su Trismegistos People¹⁶¹. Di questo nominativo sono giunte solo 4 ricorrenze in testi egiziani fra III secolo a.C. e III d.C.: FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 237; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B1%CF%83%CE%B9%CE%BA%CE%BB%CE%B7%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Pasikl%C4%93s]. Anche se il papiro è frammentario nella parte iniziale di questo nominativo, è molto probabile che anch'esso fosse preceduto da un segno di controllo, come tutti gli altri della medesima colonna.

¹⁶¹ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): ασικλη”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string ασικλη”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CE%B1%CF%83%CE%B9%CE%BA%CE%BB%CE%B7&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

32. CONTO IN DENARO

Frammento di papiro di colore beige scuro, sul cui recto s'individuano tracce d'inchiostro, in seguito al contatto con altri papiri iscritti all'interno dell'agglomerato originario, ed una *kollesis* a 2 cm dal bordo sinistro, andata perduta solo in corrispondenza della l. 1. Sulla parte destra del verso anepigrafe vi sono residui di stucco e di pigmentazione gialla: ciò indica che il papiro si trovava nello strato più esterno del *cartonnage*, come supporto della decorazione dipinta. Il testo è redatto perfibralmente per 7 linee, alte in media 0,5 cm, le quali esibiscono una distanza interlineare crescente (da 0,6 a 1,6 cm); l'ultima è separata dal bordo inferiore da un margine di 4 cm.

Le prime due linee presentano cifre isolate, senza unità di misura, ma le restanti righe mostrano chiaramente che si tratta di un conteggio in denaro: le ll. 3, 5 e 6 fanno precedere i numeri dall'abbreviazione monogrammatica per talento, mentre le ll. 4 e 7 si concludono con multipli o frazioni dell'obolo. Un talento corrisponde a 6000 dracme, mentre 1 dracma è composta da 6 oboli¹⁶². Per questo, l'unità monetaria sottintesa è la dracma (cosa non infrequente¹⁶³) ed i montanti in dracme non arrivano sino a 6000, giacché altrimenti sarebbero convertiti in talenti.

La notazione delle migliaia prevede un tratto verticale verso l'alto che poi s'incurva e scende verso sinistra, come si può notare alle ll. 1, 2, 5, 6 e 7. Si tratta di un'innovazione più recente rispetto all'uso del *parakuisma* o *sampi* sormontato da un'altra lettera con funzione di moltiplicatore, come si vede nel PEleph 1, ll. 4, 11 e 12 del 310 a.C. o nel PCairZen I 59022, ll. 5 e 9, databile al 258-256 a.C., ma che si riscontra ancora in iscrizioni di II e I secolo a.C.¹⁶⁴. La presenza di oboli punta ad una datazione prima del passaggio del sistema monetario tolemaico dallo standard in argento a quello di bronzo nel 210 a.C., che comportò un incremento dei prezzi di 60 volte¹⁶⁵.

Non è possibile sapere quanto fosse estesa la contabilità cui apparteneva questo frammento: le prime 5 linee mostrano solo montanti in denaro completi, nell'ordine delle migliaia, e nessuna traccia d'inchiostro né a destra, né a sinistra, lasciando pensare che si trattasse di un foglio isolato; tuttavia, la l. 6 mostra che la colonna di cifre doveva essere accompagnata a sinistra da un'altra di testo esplicativo, per cui si restituisce nell'edizione una lacuna anche all'inizio delle ll. 1-5. Le cifre sono elevate: le prime 4 colonne sembrano indicare degli addendi e in tal caso, formerebbero una somma di 17659 dracme e 3 oboli; alla l. 5 è segnalato un resto corrispondente ad almeno 9300

¹⁶² PESTMAN, *L'archivio di Amenotes* cit., p. 29; PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., p. 350.

¹⁶³ BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., p. 31.

¹⁶⁴ B. KEIL, *Zu den Zahlzeichen in Pap. I u. IV*, in O. RUBENSOHN (Hrsg.), *Elephantine-Papyri*, Berlin 1907, S. 84; BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 4-5; BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., p. 3.

¹⁶⁵ CLARYSSE-LANCIERS, *Currency and the Dating* cit., pp. 117-132; VON REDEN, *Money in Ptolemaic Egypt* cit., pp. 71-75. Ringrazio Willy Clarysse per aver portato la mia attenzione sui simboli relativi all'obolo, ai suoi multipli ed alle sue frazioni.

dracme; non si comprende se la l. 6 sia in continuità con le precedenti o se introduca nuovi elementi nel conteggio, ma la cifra scritta supera le 26300 dracme; la colonna si conclude alla l. 7 con più di 5600 dracme. Purtroppo, non si riesce a stabilire una relazione aritmetica esatta fra i diversi numeri; dato il loro valore, si può sospettare che ci fossero altre colonne precedenti, in cui si effettuavano le addizioni necessarie a raggiungerli.

PUL inv. G 145

a. 15,6 × l. 5,5 cm

Arsinoites

TM 967028

TAV. 15

prima del 210 a.C.

→	— — — — —	
	[- - -] (<i>vac.</i>)	Ε
	[- - -] (<i>vac.</i>)	Εχξη
	[- - -] (<i>vac.</i>)	τά(λαντον) α
4	[- - -] (<i>vac.</i>)	λφα (τριώβολον)
	[- - -] (<i>vac.</i>)	(λοιπὸν) τά(λαντον) α Γτ.(). ¹
	[- - -]ματος	τά(λαντα) δ Βτ. ²
	[- - -]Εχρα (ὀβολὸς) (τέταρτον)	

3, 5, 6 π pap. || 4 Π pap. | ς pap. || 5 ς pap. || 7 — pap. | ζ pap.

“[...]

|¹ [...] 5000 (dracme)

|² [...] 5668 (dracme)

|³ [...] 1 talento

|⁴ [...] 991 (dracme), 3 oboli

|⁵ [...] resto 1 talento, 3300² (dracme) [...]

|⁶ [...] ... 4 talenti, 2300² (dracme) [...]

|⁷ [...] 5671² (dracme), 1 obolo e 1/4.”

3. τά(λαντον): per la forma e la genesi di quest’abbreviazione, vedere PUL II 31 recto, nota alla col. II, l.5. Le grafie su questo papiro, in cui gli elementi sono rettilinei e spesso tangenti tra di loro, trovano un parallelo nel PStanClass 6, ll. 4, 8 e 10, nel PCairZen III 59361, col. I, ll. 7 e 12 e col. IV, l. 44, nel PCairZen III 59394, l. 21 e nel PSI IV 411, l. 2, datati alla seconda metà del III secolo a.C.

4. λρα: per la grafia del segno per il numero cardinale 900, scritto come un *pi* leggermente più largo, dal cui tratto mediano discende una lunga asta verticale, le cui attestazioni si concentrano tra fine IV e II secolo a.C., vedere A. SOLDATI, *Tò καλούμενον παρακύϊσμα. Le forme del sampi nei papiri*, APF 52 (2006), p. 211.

(τριώβολον): la grafia, repertoriata da BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, p. 241, trova un parallelo nell'OTaxes 43, l. 5 e nell'OTaxes 60, l. 3, redatti nel III secolo a.C.

5. (λοιπόν): nei papiri greci scritti in Egitto, il simbolo usato per indicare il resto nelle operazioni aritmetiche è un prestito dall'egiziano demotico. BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 3 e 163 (in particolare, n° 3), ripreso in BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., pp. 30-31, indica il rapporto con il termine demotico *sp*: W. ERICHSEN, *Demotisches Glossar*, Kopenhagen 1954, S. 426-427; R.A. PARKER, *Demotic Mathematical Papyri*, Providence-London 1972, p. 7; P.W. PESTMAN (ed.), *Greek and Demotic Texts from the Zenon Archive (P. L. Bat. 20)*, Leiden 1980, pp. 76-78 n. o; J.H. JOHNSON (ed.), *The Demotic Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, Letter S*, Chicago 2013, pp. 183-187.

Γτ.ϸ^[2]: una sbavatura d'inchiostro, probabilmente dovuta al contatto con altri papiri iscritti all'interno del *cartonnage* d'origine, sembra mostrare che il tratto verticale della lettera più a sinistra continui a scendere e s'incurvi verso destra. Questo potrebbe indurre a vedervi uno *stigma*, il quale però sicuramente non era utilizzato nel presente conto, perché 6000 dracme sono più volte trasformate in 1 talento: PESTMAN, *L'archivio di Amenotbes* cit., p. 29; PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., p. 350. La lettera usata per esprimere le migliaia di dracme, sovrastata da un tratto verticale ascendente che poi s'incurva e scende verso sinistra, non può essere che *gamma* e corrispondere al numero 3000. Subito dopo, ci si aspetterebbe l'indicazione delle centinaia ed il carattere maggiormente corrispondente alle tracce è *tau*, "300", anche se non somiglia molto a quello chiaramente riconoscibile alla l. 6. Parimenti, alla fine della linea si è portati ad identificare una rappresentazione delle decine: il tratto verticale induce a vedervi o un *kappa*, "20", o uno *iota*, "10", seguito dall'unità.

6. [- -]ματος: ad inizio linea si trovava il genitivo singolare di un sostantivo della terza declinazione terminante in -μα. Trattandosi di contabilità monetaria, potrebbero essere presi in considerazione i termini: νόμισμα, nella frequente espressione χάλκου νομίσματος, "in moneta di rame"; ἀνάλωμα / ἀνήλωμα, "spesa, costo"; ὀφείλημα, "debito"; πρόδομα, "anticipo"; θέμα, "deposito".

7. [- -]Εχα: non è possibile sapere se l'ammontare fosse espresso esclusivamente in dracme, come alle ll. 1, 2 e 4, o se in lacuna a sinistra sia andata perduto il simbolo per i talenti ed un'unità, come alle ll. 3, 5 e 6. La cifra si eleva ad almeno 5600 dracme: il segno tondeggiante che segue

immediatamente invita a ricostruire la lettera *omicron* per indicare le decine, “70”; il fatto che non sia accompagnato da un tratto verticale discendente porta ad escludere il *coppa*, ben scritto alla l. 4. Per l’unità, le tracce d’inchiostro ancora visibili spingono a leggere *alpha*, “1”.

(ὀβολός): BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 3 e 187 (in particolare il n° 3), e di nuovo BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., p. 30, fa risalire l’origine di questo simbolo nella barra impiegata dai Greci per simboleggiare l’unità, con possibili leggere variazioni nell’orizzontalità del tratto.

(τέταρτον): come delucidato da BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 3 e 126 e BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., p. 30 e pp. 41-42, n. 8, nell’OTaxes 60, l. 3 del III secolo a.C., questo segno è impiegato subito dietro il simbolo a forma di semicerchio per il mezzo obolo (ἡμιωβέλιον), in questo caso per indicare la metà di mezzo obolo, dunque un quarto (τέταρτον). La lettura è confermata dal contenuto, perché fa parte del tasso noto per l’imposta sulla lana: B.P. MUHS, *Receipts, Scribes, and Collectors in Early Ptolemaic Thebes (O. Taxes 2)*, *Studia Demotica*, 8, Leuven-Paris-Walpole (MA), p. 83. In seguito, questo tema angolare si sarebbe di poco evoluto e sarebbe stato utilizzato fino all’VIII secolo d.C. per indicare il valore di “metà”.

33. CONTABILITÀ CON LISTA DI NOMI

Frammento di papiro di colore beige che mostra varie tracce del suo riciclaggio all'interno di un *cartonnage*, in cui vari strati di papiro erano incollati fra loro: diverse fibre sono rimaste attaccate alla sua superficie, specificamente sul recto, in corrispondenza della prima metà della colonna II, ll. 9-12, coprendo parzialmente la scrittura; macchie marroni scure, in particolare nella metà superiore dell'intercolunnio, rappresentano residui delle colle animali usate nella fabbricazione. Ulteriori conseguenze di tale processo sono vari agglomerati presso l'angolo superiore destro, i quali recano segni scritti al di sopra, così come le flebili tracce immediatamente al di sotto della colonna II, l. 9 e forse anche presso l'angolo superiore sinistro, dovute all'impressione dell'inchiostro a seguito del contatto prolungato con un altro papiro dentro il *cartonnage*: essendo gli uni e gli altri estranei al testo d'origine, non sono stati segnalati nell'edizione. Una *kollesis* è parzialmente visibile a 12,7 cm dal bordo sinistro, talvolta coincidente con quanto rimane del bordo destro (se ne discosta al massimo per 0,7 cm): la sua esistenza risulta più evidente sul verso, dove si conservano per un'ampiezza massima di 2,4 cm più strati di papiro (in particolare, si nota la successione di fibre verticali - orizzontali - verticali, chiaro segnale di un foglio incollato sopra il verso, alla sua sinistra). Il verso presenta conglomerati di stucco localizzati nelle vicinanze del bordo sinistro e impronte d'inchiostro dall'andamento obliquo nella zona centrale, anch'essi conseguenze del processo di lavorazione nell'*atelier* funerario; per il resto, è anepigrafe.

Il documento è strutturato in due colonne scritte perfibralmente, ambedue incomplete. Della prima rimangono soltanto 8 linee di cifre incolonnate, che dovevano essere separate dai rispettivi referenti tramite gli ampi spazi lasciati in bianco lungo il bordo sinistro. Nella seconda, separata dalla precedente da un intercolunnio di 2,2 cm, si succedono 8 nomi al dativo accompagnati dai patronimici al genitivo: l'altezza media delle linee è di 0,4 cm, l'interlinea è di 1,1 cm. Al fondo delle ll. 11, 12 e 15 si scorgono ulteriori segni: la prima lettera pare sempre un *alpha* (anche se l'identificazione è meno sicura nel caso della l. 15); per la seconda visibile alla l. 11 si esita tra un *lambda* ed un *pi*; la terza alla l. 11 sembra un *omicron* leggermente al di sopra della linea di base, come ad indicare un'abbreviazione. Ad ogni modo, non si riesce a comprendere se siano apposte dietro alle persone menzionate per segnalarne la professione oppure un tipo d'imposta o beneficio. Presupponendo che le sezioni preservate di ogni colonna aiutino a ricostruire specularmente la parte caduta in lacuna dell'altra, si avrebbe una lista d'individui cui erano associati degli importi, in un registro contabile di cui sfugge la natura esatta per l'assenza di unità di misura e di riferimenti puntuali.

Questo papiro è particolarmente interessante dal punto di vista onomastico. Fra i testi finora conosciuti, è il quinto a registrare il nome Kondon ([TM Nam 9954]: col. II, l. 16), il quarto per Kabatokos ([TM Nam 28633]: col. II, l. 12), forse originario della Tracia, ed il terzo per Sembes ([TM Nam 18703]: col. II, l. 15). Inoltre, compreso quest'ultimo, riporta tre teoforici il cui finale -εμβείους è una trascrizione del nome della dea-serpente Heneb, protettrice d'Herakleopolis¹⁶⁶. Nechthembes ([TM Nam 514]: col. II, l. 13 e forse da integrare alla fine della l. 14) compare 60 volte nei testi: 16 di essi provengono dal Fayyum, ma uno è stato effettivamente redatto nel nomo di Herakleopolis, così come altri 10 testimoni. Le 22 ricorrenze di Petehembes ([TM Nam 18701]: col. II, l. 11), alle quali va probabilmente aggiunta quella nel PUL I 8 recto, col. I, l. 15, benché frammentaria, sono state ritrovate in 11 documenti nel Fayyum; ciononostante, 2 di questi sono stati probabilmente composti nell'Herakleopolites e, sommandosi ad altri 5, bilanciano il quadro delle provenienze fra queste due regioni limitrofe. In assenza di altri dati utili a stabilirne l'origine, sia l'Arsinoites sia l'Herakleopolites vanno tenuti in considerazione come luoghi in cui può essere stato redatto il documento.

PUL inv. G 197	a. 13,7 × l. 13,4 cm	Arsinoites o Herakleopolites
TM 967080	TAV. 16	II sec. a.C.

→

I	— — — — —	
	[- - -] (<i>vac.</i>)	.
	[- - -] (<i>vac.</i>)	κδ (τέταρτον)
	[- - -] (<i>vac.</i>)	μζ
4	[- - -] (<i>vac.</i>)	π
	[- - -] (<i>vac.</i>)	(ἀφ' ὧν) ρη
	[- - -] (<i>vac.</i>)	ε
	[- - -] (<i>vac.</i>)	ες
8	[- - -] (<i>vac.</i>)	κδ
	— — — — —	

¹⁶⁶ VON KÄNEL, *Les prêtres-ouâb de Sekhmet* cit., p. 123 n. r; DEVAUCHELLE, *Notes et documents* cit., pp. 29-31; LEITZ, *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen* cit., vol. V, S. 220; CLARYSSE-THOMPSON, *Counting the People* cit., p. 505 n. alla l. 12; GABER, *A Guardian Deity Called Heneb* cit., pp. 39-54.

II	— — — — —
	[()] . [()] . εἰ Ὀννώφρ[ιος - - -]
	Τεεφίβει () ε [()] ... () [- - -]
	Κολύλει Πε[τε()]μβείους α. ο() ² [- - -]
12	Πτολεμαίωι Καβατόκου α[- - -]
	Ἀρχύψει Νεχθεμβείους (vac.) [- - -]
	Πετταροχράτη Νεχθεμ[- - -]
	Πετοσίρει Σεμβείους α. [- - -]
16	Ὁρωι Κόνδωνος (vac.) [- - -]
	— — — — —

2 d pap. || 5 / pap.

I	“ ¹ [...] ...
	² [...] 24 1/4
	³ [...] 47 ²
	⁴ [...] 80
	⁵ [...] — 118 ²
	⁶ [...] 5
	⁷ [...] 5 1/6
	⁸ [...] 24 ²
II	⁹ [a ...] ... figlio di Onnophr[is ...]
	¹⁰ a Teephibis figlio di ... [...]
	¹¹ a Kolulis figlio di Pe[te]mbes ... [...]
	¹² a Ptolemaios figlio di Kabatokos ... [...]
	¹³ a Harchypsis figlio di Nechthembes ... [...]
	¹⁴ a Peteharpochrates figlio di Nechthem[...]
	¹⁵ a Petosiris figlio di Sembes ... [...]
	¹⁶ a Horos figlio di Kondon [...]

1. : l'intera colonna è affetta da danni conseguenti alla perdita delle fibre verticali sul verso, che svolgevano una funzione di sostegno per quelle orizzontali sul recto, senza la quale queste ultime si sono piegate su sé stesse, coprendo in parte i segni. L'esistenza della l. 1 pare segnalata da alcune

tracce, per quanto tenui: in particolare, da un tratto che scende leggermente verso destra e che dunque non sembra appartenere all'asta verticale della frazione della l. 2.

2. $\kappa\delta$ (τέταρτον): sull'altra faccia del frammento, si osserva una parte del recto ripiegata all'indietro e si nota un tratto che segue l'andamento delle fibre; traslandolo sul recto, dovrebbe essere posizionato a destra della parte mediana del *kappa*, il quale indica le decine. La lettera che segue segnala le unità: avendo un andamento angolare in alto, si potrebbe esitare tra *alpha* e *delta*, ma il tratto orizzontale visibile rigirando il papiro indirizza verso la seconda opzione. Infine, la frazione presenta un piccolo occhiello ed un'asta verticale, i quali allo stato attuale di conservazione sono situati più in alto rispetto alla loro posizione originaria, che era allineata alle due lettere precedenti.

3. $\mu\zeta$: la grafia del *mu* può essere confrontata con quella all'interno del nome Ptolemaios, subito alla sua sinistra (col. II, l. 12). L'ultimo tratto a destra non è oggi visibile perché avrebbe avuto un andamento appiattito e sarebbe interamente scomparso con le fibre orizzontali che fungevano da supporto. A partire dall'angolo superiore destro della lettera, si nota un tratto leggermente ascendente: si tratta probabilmente dell'unità, forse *zeta*.

4. π : la lettera presenta le due aste inferiori d'uguale lunghezza e somiglia notevolmente alle iniziali dei nomi Ptolemaios, Peteharpochrates e Petosiris nella col. II, rispettivamente alle ll. 12, 14 e 15. L'alternativa possibile sarebbe *eta*; tuttavia, l'unica sua attestazione inequivocabile all'interno del papiro, nel dativo di Peteharpochrates, mostra il tratto verticale sinistro molto più lungo di quello destro.

5. ($\acute{\alpha}\phi'$ ὄν): nei papiri greci d'Egitto, il simbolo usato per introdurre una cifra da sottrarre a quanto precedentemente enumerato è ricavato dalla scrittura egiziana demotica. BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, pp. 3 e 63-64 (in particolare, n° 1) e BLANCHARD, *Recherches de paléographie* cit., pp. 30-31 indica il rapporto con il termine demotico *wp-st* (da lui trascritto *wp.t*): F. DE CENIVAL, *Deux papyrus inédits de Lille avec une révision du P.dém.Lille 31*, «Enchoria» 7 (1977), p. 20 col. 2 n. 1,1; PESTMAN, *Greek and Demotic Texts* cit., pp. 76-78 n. o; G. VITTMANN, *Der demotische Papyrus Rylands 9, Ägypten und Altes Testament*, 38, Wiesbaden 1998, vol. 2, S. 566 n. alla l. 10; J.H. JOHNSON (ed.), *The Demotic Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, Letter W*, Chicago 2009, pp. 183-187.

$\rho\eta$: nella prima lettera, il circolo è situato a destra dell'asta verticale, per cui si opta per un *rho* esprime un centinaio piuttosto che per un *coppa* indicante 90. Ciò giustifica inoltre la presenza del tratto verticale isolato subito dopo: identificabile come *iota*, in base alla somiglianza con quelli scritti nei nomi Petosiris e Sembes alla col. II, l. 15, serve ad indicare le decine. Dovrebbero seguire le unità: i tratti conservati spingerebbero alla lettura *eta*, benché l'andamento generale somigli

maggiormente a quello di un *pi*. È difficile comprendere perché lo scriba, all'interno di un conto, abbia voluto marcare solo questa cifra con un tratto soprilineare: si può supporre che fosse un aiuto alla lettura, per segnalare la presenza di una sottrazione dopo una sequenza d'addizioni.

7. ϛ: il tratto verticale distingue le frazioni dai numeri interi, come ricorda BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. I, p. 5.

8. κδ: il distacco della fibra orizzontale dalla sua sede originaria complica il riconoscimento della cifra; ad ogni modo, si constata che l'asta verticale a sinistra prosegue verso il basso, così come il tratto obliquo alla sua destra, verosimile per congiungersi a formare la parte superiore di un *kappa*. Ciò che segue pare un *delta*, per la presenza di due angoli acuti, in alto e a sinistra. Invece del *kappa*, non è da escludere che siano scritti invece uno *iota* ed un *alpha*: in tal caso, non si saprebbe come interpretare i segni rimanenti, perché ci si attenderebbe una frazione; tuttavia, non si nota il tratto verticale verso l'alto, chiaramente apposto sopra lo *stigma* alla linea precedente per esprimere 1/6.

9. [()] . [. ()] . ετ: nonostante le difficoltà di lettura e le lacune all'inizio della linea, la desinenza conferma l'esistenza di un nome proprio appartenente alla terza declinazione, al caso dativo come quelli all'inizio delle rimanenti linee di questa colonna.

Ὀνωφρη[ιου]: trovandosi in seconda posizione, si presuppone essere un patronimico e quindi, su suggerimento di Willy Clarysse, si ricostruisce il genitivo di Onnophris, “colui che è perfetto”, epiteto d'Osiride [TM Nam 560] impiegato anche come antropónimo oltre 4500 volte, dall'Egitto faraonico fino al X secolo d.C. Per l'intera epoca tolemaica, la variante Ὀνωφρεως è attestata unicamente in modo frammentario da due testi provenienti da Tebtynis, come illustrato da Trismegistos People¹⁶⁷: PTebt III.2 852, fr. 4, col. I, l. 100; PTebt III.2 1052, l. 6. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 242; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 213-214; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.2, S. 118-119; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9F%CE%BD%CE%BD%CF%89%CF%86%CF%81%CE%B9%CF%82].

10. Τεεφίβει: benché la fine non sia di lettura univoca, si può riconoscere il dativo di Teephibis, “il volto dell'ibis ha parlato” [TM Nam 1338], attestato 121 volte in documenti egiziani dall'età faraonica sino al II secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 426; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 313; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.17, S. 1372; per

¹⁶⁷ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Ὀνωφρεως”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%9F%CE%BD%CE%BD%CF%89%CF%86%CF%81%CE%B5%CF%89%CF%82%20|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A4%CE%B5%CE%B5%CF%86%CE%B9%CE%B2%CE%B9%CF%82].

11. Κολύλει: forma al dativo del nome Kelolis, “la rana” [TM Nam 16991], attestato 82 volte in testi egiziani fra III secolo a.C. e VIII d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 179; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 169; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.13, S. 995; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9A%CE%BF%CE%BB%CF%85%CE%BB%CE%B9%CF%82]. Questa variante con vocalizzazione Kolulis [TM NamVar 37490] è attestata in epoca tolemaica da due documenti rinvenuti a Tebtynis, PTeht III.2 855 recto, col. II, l. 10 e PTeht III.2 927, l. 11, ma nel I e II secolo d.C. è presente anche ad Oxyrhynchos.

Πε[τε(ε)]μβείουϛ: cercando su Trismegistos People i nomi d'epoca tolemaica che terminino in -βειουϛ ed inizino con un *pi*¹⁶⁸, l'unica corrispondenza possibile è col teoforico Petehembes, “colui che la dea Heneb ha donato” [TM Nam 18701], attestato 22 volte fra III secolo a.C. e I d.C. nei documenti egiziani. Confrontando questo passaggio con l'inizio della l. 14, in cui ricorre la medesima sequenza πετε, la lacuna pare troppo corta per contenere 3 lettere: per questa ragione, si propone nella restituzione una forma più breve che preveda l'assimilazione delle due *epsilon*, analogamente a quanto riscontrabile per una variante di questo stesso nominativo nel POxy XXIV 2412, col. V, l. 144: Πετεμμ(ης). Riferimenti: FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 251; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.13, S. 995; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%B5%CE%B5%CE%BC%CE%B2%CE%B7%CF%82].

α.ο()² [- - -]: in un documento amministrativo o contabile d'epoca tolemaica, questa sequenza di caratteri potrebbe indicare la professione dell'individuo. Come scioglimento per αλο, trovato nel PTeht IV 1139, col. II, l. 24, J.G. KEENAN-J.C. SHELTON, *The Tebtunis Papyri Volume IV*, Graeco-Roman Memoirs, 64, London 1976, p. 233 n. alla l. 24 suggeriscono ἀλοπώλης, “venditore di sale”; BLANCHARD, *Sigles et abréviations* cit., vol. II, p. 269 propone invece ἀλοητής, “trebbiatore”, ma per testi del I secolo d.C. Basandosi su una ricerca nel Papyrological Navigator¹⁶⁹, termini adatti

¹⁶⁸ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): βειουϛ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that end in βειουϛ”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CE%B2%CE%B5%CE%B9%CE%BF%CF%85%CF%82|f&name_element=&per-genderm=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

¹⁶⁹ In seguito allo spoglio dei 132 risultati ottenuti coi seguenti criteri: Substring #αλο; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%B1%CE%BB%CE%BF&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

al contesto ed appartenenti alle medesime categorie semantiche dei due precedenti, benché non attestati finora in abbreviazione, potrebbero essere ἄλς, “(imposta sul) sale”, ricorrente in varie ricevute su ostraca (ad esempio: OBodI I 52, l. 3; OLeid 3, l. 2; OThebTaxes II 10, l. 4; OThebTaxes II 17, ll. 3-4; OThebTaxes II 18, l. 3; PHarrauer 27, l. 5; OWilck 341, l. 3), anche se MUHS, *Receipts, Scribes, and Collectors* cit., p. 23 n. alla l. 4 constata che l’uso del genitivo ἄλός al posto di ἄλική è raro; oppure ἄλοητόν (BGU VII 1507, l. 1 e BGU VII 1512, l. 12) / ἄλόητρα (POxy II 277, l.7), “pagamento per trebbiatura”. Se invece si preferisse leggere la seconda lettera dell’abbreviazione come un *pi*, si otterrebbe piuttosto απο. Questa si riscontra impiegata essenzialmente per ἀπόμοιρα: grafie simili a quella sul presente papiro sono visibili in BGU VI 1338, l. 3 e OLeid 15, l. 2, ricevute su ostraca legate a versamenti a titolo dell’apomoira alle banche, ma più frequentemente in tali documenti l’omicron è racchiuso al di sotto del *pi* (come nell’OCair 1, l. 3). Solo nel PCairZen III 59355 verso, l. 134 quest’abbreviazione è utilizzata invece per ἀποφορά, “pagamento del dovuto, tassa”. Nonostante la loro frequenza, sono state escluse dal ventaglio delle opzioni di scioglimento perché ritenuti poco calzanti nel contesto: il toponimo Apollonopolis (Edfu) [TM Geo 269], frequente solo negli ostraca del luogo (come BGU VI 1438, l. 2); l’antroponimo Apollonios ([TM Nam 1], come in OWilck II 732 verso, l. 2); il verbo ἀποτέλλω, frequente nelle postille delle petizioni al re provenienti da Magdola (come PEnteux 83 recto, l. 11).

12. Πτολεμαῖοι: Ptolemaios [TM Nam 5317], il nome dinastico lagide per eccellenza, è impiegato più di 7000 volte nei documenti egiziani anche per le persone comuni, dal IV secolo a.C. all’XI d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 349; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 271; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CF%84%CE%BF%CE%BB%CE%B5%CE%BC%CE%B1%CE%B9%CE%BF%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/Ptolemaios].

Καβατόκου: D. DANA, *Onomasticon Thracicum (OnomThrac). Répertoire des noms indigènes de Thrace, Macédoine orientale, Mésies, Dacie et Bithynie*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ, 70, Athènes 2014, p. 373, nota l’esistenza di una serie di nomi d’origine trace terminanti in -τοκος / -δοκος. Tuttavia, in una comunicazione personale, lo stesso autore, che ringrazio, segnala che la prima parte dell’antroponimo è molto particolare, per cui, senza altri elementi (quali un etnico o l’associazione con altri nomi traci, entrambi assenti nel presente papiro, oppure testimonianze epigrafiche al di fuori dell’Egitto), è preferibile evocare solo la possibilità che si tratti di un nome trace, ma non la certezza, in attesa di conferme future. Per Kabatokos [TM Nam 28633], vedere anche PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 156; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9A%CE%B1%CE%B2%CE%B1%CF%84%CE%BF%CE%BA%CE%BF%CF%82]. È attestato nell’UPZ I 61, ll. 17 e 20-21 (da Memphis, verso la

metà del II secolo a.C.) e, nella sua variante Kabadokos ([TM NamVar 68655], ma non di Kappadox, come rilevato da Dan Dana), nel PStras I 23, col. III, l. 47 (del I-II secolo d.C. da Hermopolis) e nel SB I 1145 (un graffito da El-Amarna di data incerta): il presente papiro è dunque il quarto documento ad oggi noto che lo attesti.

α[- -]: per le ipotesi interpretative su queste lettere, vedere il commento alla l. 11.

13. Ἀρχύψει: si tratta della variante Harchypsis (TM NamVar 8826) del teoforico Harpchypsis, “Horus la scimitarra” [TM Nam 255], di cui sono repertoriate 89 attestazioni in documenti egiziani dal III secolo a.C. al V d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 59; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 56; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.11, S. 804; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CF%87%CF%85%CF%88%CE%B9%CF%82>].

Νεχθεμβείου: la grafia pare chiara e la desinenza trova un parallelo alla l. 11 con Πε[τε_c]μβείου ed alla l. 15 con Σεμβείου, per quanto finora sia l'unica nota per questa forma del genitivo di Nechthembes, “la dea Heneb è forte” [TM Nam 514], teoforico attestato 60 volte dall'Egitto faraonico fino al III secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 231; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 203; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%87%CE%B8%CE%B5%CE%BC%CE%B2%CE%B7%CF%82>].

Un Harpchypsis figlio di Nechthembes [TM Per 445828] è attestato in demotico sulla Stele Louvre IM 4145 [TM 851557], l. 13, proveniente dai sotterranei del Serapeo di Saqqara e datata alla fine del III secolo a.C. In questo documento compare in qualità di servitore del toro Apis vivente: D. DEVAUCHELLE, *À la recherche d'un Apis ptolémaïque perdu !*, «REg» 69 (2019), p. 87. Non essendoci altri elementi né nel presente papiro, né in altri del medesimo lotto che alludano al culto del toro sacro venerato a Memphis o alla sua regione, l'accostamento tra i due individui non presenta basi solide.

[- -]: alla fine della linea, si scorgono delle tracce d'inchiostro leggermente distanziate dal patronimico.

14. Πετειαρχράτη: dativo del teoforico Peteharpochrates, “colui che il dio Arpocrate ha donato” [TM Nam 857], attestato 259 volte in Egitto tra età faraonica e III secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 311; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 251; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.5, S. 328-329; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%B5%CE%B1%CF%81%CF%80%CE%BF%CF%87%CF%81%CE%B1%CF%84%CE%B7%CF%82>].

Νεχθεμ[- -]: oltre all'inizio di questo stesso nome, le lettere *nu* presenti anche alle ll. 9, 13 e 16 mostrano l'asta destra della medesima altezza di quella sinistra. Non essendocene tracce sulle fibre di papiro conservatesi ed intravedendosi invece un andamento ondulatorio piuttosto orizzontale dopo il primo tratto verticale che segue l'*epsilon*, si propende verso un *mu*, come alle ll. 12 e 15, ma soprattutto 13. Fra le 30 attestazioni in Egitto tolemaico fornite da Trismegistos People¹⁷⁰, utili all'integrazione della lacuna, 1 rinvia a Nechthemiros [TM Nam 22618]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 231; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%87%CE%B8%CE%B5%CE%BC%CE%B9%CF%81%CF%89%CF%82]. Altre 7 sono di due varianti di Nechtminis [TM Nam 520], ossia 6 per Nechtheminis [TM NamVar 33178] ed 1 per Nechthemninis [TM NamVar 49637]: FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 206; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.9, S. 649; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%87%CE%B8%CE%B5%CE%BC%CE%B9%CE%BD%CE%B9%CF%82] e [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9D%CE%B5%CF%87%CE%B8%CE%B5%CE%BC%CE%BD%CE%B9%CE%BD%CE%B9%CF%82]. Tuttavia, il nome più frequente con 21 ricorrenze è Nechthembes [TM Nam 514], per il quale si rinvia al commento alla l. 13. Di conseguenza, la più probabile è la restituzione del genitivo Νεχθεμ[βείου], fatto che porterebbe a considerare Peteharpochrates fratello dell'Harpchypsis figlio di Nechthembes menzionato alla linea precedente: è interessante notare come entrambi portino un nome teoforico basato sul dio Horus.

15. Πετοσίρει: Petosiris, “colui che il dio Osiride ha donato” [TM Nam 893], è un teoforico attestato oltre 3000 volte in Egitto tra età faraonica e VIII secolo d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 319-320; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 255-256; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.5, S. 298-299; per LGPN-Egypt, [https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%BF%CF%83%CE%B9%CF%81%CE%B9%CF%82].

Σεμβείου: si tratta di una delle rare attestazioni del teoforico Sembes, “colui che appartiene alla dea Heneb” [TM Nam 18703]. È attestato solo dal PTebt III.2 871, fr. 2, col. I, l. 16 (e forse 17), trovato a Tebtynis e risalente alla metà del II secolo a.C., e dal CPR VII 2, l. 9, del I secolo d.C. proveniente da Oxyrhynchos. Riferimenti: FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 285; per LGPN-Egypt,

¹⁷⁰ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Νεχθεμ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&name-att=%CE%9D%CE%B5%CF%87%CE%B8%CE%B5%CE%BC|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=].

[<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A3%CE%B5%CE%BC%CE%B2%CE%B7%CF%82>].

α [- -]: sulle possibilità d'integrazione ed interpretazione, vedere il commento alla l. 11.

16. Ὡρω: per il teoforico Horos [TM Nam 356], vedere PUL II 31, col. II, nota alla l. 10.

Κόνδωνος: anche questo patronimico, Kondon [TM Nam 9954], è poco diffuso. Gli unici altri documenti che lo riportano sono due papiri da Tebtynis della fine del II secolo a.C., il PTebt I 114, l. 14 ed il PTebt V 1151, col. IV, l. 80; l'OAshm 10, l. 4, dell'inizio del I secolo a.C.; il BGU XVI 2577 recto, fr. A, col. VIII, l. 105 e fr. D, col. XXIV, l. 429, dall'Herakleopolites sotto il regno di Augusto. Pur essendo cronologicamente troppo distante dal presente papiro, è curioso notare come l'individuo menzionato in quest'ultimo testo si chiamasse Horion figlio di Kondon. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 180; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 169; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%9A%CE%BF%CE%BD%CE%B4%CF%89%CE%BD>]; per LGPN-Ling, [<https://lgpn-ling.huma-num.fr/Kond%C5%8Dn>].

34. FRAMMENTO MENZIONANTE L'ANTROPONIMO ARISTARCHOS ED IL TOPONIMO OXYRHYNCHA (?)

Frammento di papiro di colore beige, che mostra sul recto piccole tracce d'inchiostro per impressione nella parte alta a destra e tenui tracce di stucco presso l'angolo superiore destro. Le striature marroni sul verso anepigrafe sono dovute alla colorazione naturale delle fibre. Mentre il margine inferiore del recto è sicuramente in lacuna, il papiro mantiene quello superiore del documento d'origine per 3,2 cm e probabilmente anche quello destro, a giudicare dall'ampiezza dello spazio lasciato in bianco al fondo della l. 2 e soprattutto della l. 3. Il testo mostra un'interruzione netta delle parole all'inizio di ciascuna delle 5 linee visibili (alte 0,3 cm e separate tra loro da un'interlinea media di 0,7 cm), oltre a tracce d'inchiostro segnalanti la presenza di lettere parzialmente perdute: per questi motivi, è molto probabile che si sia distaccato un foglio, inizialmente incollato a sinistra e su cui era stata redatta almeno una parte del documento oggi perduta, e che sia rimasta scoperta l'area di sovrapposizione di 2,8 cm in cui si situava la *kollesis*. Sul supporto si distingue ancora una lieve linea sul margine superiore, la quale prosegue idealmente quella che delimita lo specchio di scrittura sulla sinistra ed indica dove poggiava il bordo destro del foglio distaccatosi; inoltre, la zona ricoperta dal testo, esposta al momento della redazione, appare poco più scura rispetto a quella immediatamente a sinistra, che invece era occultata dal *kollema* precedente. Infine, si distinguono delle fibre orizzontali sulla medesima area di sovrapposizione: a meno d'immaginare possibile che esattamente in quel punto si siano incollati papiri diversi durante la fabbricazione del *cartonnage*, è probabile che siano le tracce del foglio perduto; poiché queste hanno il medesimo orientamento di quelle sulla faccia che accoglie la scrittura, il *kollema* a sinistra doveva mostrare al lettore la superficie con le fibre verticali, configurandosi dunque come un *protokollon*.

L'unica linea chiaramente interpretabile è la prima, in cui si legge l'antroponimo Aristarchos al dativo. Ignorando quanto di ciascun rigo si sia effettivamente preservato e quanto sia caduto nella lacuna a sinistra, non è possibile mettere immediatamente in relazione fra loro i termini che si leggono. Sulla base delle ricorrenze constatate nei testi tolemaici, pare che si possa ricostruire un contesto riguardante la proprietà di un bene immobile, probabilmente nei pressi del villaggio di Oxyrhyncha [TM Geo 1523] nel Fayyum, e forse la manutenzione di un terreno (non si sa se lo stesso immobile sottinteso dalla l. 2) oppure un negozio.

PUL inv. G 80

a. 8,4 × l. 6,1 cm

Arsinoites

TM 966967

TAV. 17

III-II sec. a.C.

→ [- - - Ἀ]ριστάρχῳι

[- - -] ἔχει περί

[- - -], τῆς οὔρου

4 [- - -]. κ. πη. ε. ο.

[- - -]. [...]. (.)(.)(.)

— — — — —

“|¹ [...] ad A]ristarchos |² [...] possiede² vicino a |³ [...] ... di ... |⁴ [...] ... |⁵ [...] ... [...]”

1. [Ἀ]ριστάρχῳι: in questo dativo, lo *iota* ascritto pare intersecare la coda dell'*omega* che lo precede, forse perché lo scriba aveva raggiunto prima del previsto il bordo destro del documento, il quale pare segnalato dalla fine delle ll. 2 e 3, e si è trovato ad aggiungere l'ultima lettera nel poco spazio rimasto a disposizione. La base di dati Trismegistos People, interrogata sui nomi d'epoca tolemaica che contengano la sequenza ριστάρχῳ¹⁷¹, ha restituito come risultato il solo Aristarchos [TM Nam 2295], attestato 93 volte fra IV secolo a.C. e VIII d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 48; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 48; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%91%CF%81%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%B1%CF%81%CF%87%CE%BF%CF%82>]; per LGPN-Ling, [<https://lgpn-ling.humanum.fr/Aristarchos>].

2. ἔχει περί: il distacco della *kollesis* ha comportato la perdita dell'inizio della linea, ma i resti d'inchiostro a sinistra del *chi* somigliano ad un tratto orizzontale centrale e ad un altro che termina verso l'alto. In maniera analoga, la piccola lacuna a destra del *chi* lascia intravedere una barra orizzontale racchiusa al centro di una semicirconferenza, le cui estremità tendono verso lo *iota* che segue. Il profilo d'entrambe le lettere somiglia a quello dell'*epsilon* della preposizione περί al termine della linea: per questa ragione, si propone con cautela la trascrizione ἔχει nell'edizione. Nel caso specifico, si avrebbe probabilmente la terza persona singolare dell'indicativo presente attivo del

¹⁷¹ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): ριστάρχῳ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that contain the string ριστάρχῳ”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CF%81%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%B1%CF%81%CF%87%CF%89&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

verbo ἔχω, “avere, possedere”, o più difficilmente di un suo composto. In epoca tolemaica, la combinazione di questi due termini nel Papyrological Navigator non sembra molto frequente¹⁷²; ciononostante, nella quasi totalità dei testi segnalati, l'espressione ἔχει περί ricorre all'interno di una frase relativa avente come antecedente un bene immobile e si riferisce al suo possesso da parte di un individuo nelle vicinanze d'un luogo, il cui nome all'accusativo di solito seguiva la preposizione.

3. τῆς οἴου: il tratto orizzontale superiore dello *xi* pare interrompersi, per poi essere parzialmente coperto da un segno più arrotondato che prosegue verso destra e che, dopo aver formato un piccolo circolo, si dirige verso il basso senza soluzione di continuità. Un tale *ductus* corrisponde maggiormente ad un *upsilon* piuttosto che ad uno *iota*, considerando anche che quest'ultimo si presenta isolato nelle linee precedenti (tranne che alla fine della prima linea: vedere la nota alla l. 1). La ricerca di un finale di parola in -ξυ nel Papyrological Navigator¹⁷³ restituisce, per i testi documentari d'epoca tolemaica, soltanto il termine μεταξύ, “in mezzo”, qui paleograficamente inaccettabile per la chiara presenza dell'articolo τῆς subito prima: si è quindi costretti a ritenere ciò che è visibile a fine linea come la parte iniziale di un sostantivo che doveva proseguire in quella successiva. Un'indagine in senso opposto¹⁷⁴ porta alla constatazione che, da un punto di vista meramente statistico, i nomi comuni da tenere in maggiore considerazione sarebbero ξύλον, “legno”, o suoi derivati; nondimeno, pare singolare che il redattore di questo testo non abbia sfruttato lo spazio rimanente fino al bordo destro del supporto, relativamente ampio rispetto a quello che invece non si è fatto scrupoli a riempire alla fine delle ll. 1 e 4, per inserire la sillaba successiva, la quale avrebbe agevolato il destinatario nella comprensione immediata del campo semantico di riferimento. Benché molto meno frequenti, si potrebbero prendere in conto i termini ξυρητής, “barbiere”, presente nel PCount 3, col. X, l. 203, oppure ξυλαμητής, “seminatore”, nel PMich I 31, col. X, l. 203, ma essendo entrambi di genere maschile, mal si concilierebbero con l'articolo femminile che precede; lo stesso vale per ξυστήρ, “raschietto”, nel PCairZen IV 59782 A, col. I, l. 11: V. SCHRAM, «*They Beat Him with Bronze Files*» (UPZ I 7). *Le mot ξυστήρ et les différents types de « raclours »*, «APF» 63 (2017), pp. 29-43. Non presenterebbe problemi di concordanze, invece, il termine femminile ξύτρα, “strigile, striglia” (SCHRAM, «*They Beat Him with Bronze Files*» cit., pp. 35

¹⁷² Si ottengono 15 risultati impostando i criteri: Proximity έχει THEN περι# within 1 char; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=(%CE%B5%CF%87%CE%B5%CE%B9%20THEN%20%CF%80%CE%B5%CF%81%CE%B9%23)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁷³ Vengono forniti 36 risultati impostando i criteri: Substring ξυ#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BE%CF%85%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁷⁴ Sono elencati 208 risultati impostando i criteri: Substring #ξυ; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%BE%CF%85&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

e 39-43), attestato dai seguenti papiri: PCairZen III 59488, l. 1; PDryton 38, l. 25; PWürzb 5, ll. 9 e 12; UPZ I 121, l. 11. Ad ogni modo, queste soluzioni sarebbero difficili da inquadrare all'interno del contesto del frammento, malgrado sia estremamente lacunoso. Tuttavia, se si considerasse l'arrotondamento a sinistra della barra orizzontale in alto dello *xi* non come una grazia della lettera (al contrario di quanto si osserva per il *tau* alle ll. 1 e 3), ma come un carattere distinto, l'unica opzione ragionevole sarebbe *omicron*, benché il tratto si possa confondere graficamente con il *sigma* che precede. In tal caso, la sequenza οξυ- sarebbe meglio interpretabile come l'inizio di un toponimo da concordare con l'articolo femminile, per il quale una ricerca su Trismegistos Places offre due possibili integrazioni¹⁷⁵. La prima sarebbe τῆς Ὀξυ[ρύγγων πόλεως], in riferimento ad Oxyrhynchos (Bahnsa) [TM Geo 1524], il noto capoluogo del nome Oxyrhynchites (quest'ultimo da escludere, in quanto entità geografica di genere maschile in greco), con quasi 2800 citazioni nei testi dall'Egitto faraonico all'VIII secolo d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 3, p. 393; suppl. 3, pp. 86-115; suppl. 4, pp. 98-100; suppl. 5, pp. 72-76; VERRETH, *A Survey* cit., p. 485; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/736983]. La seconda, invece, τῆς Ὀξυ[ρύγγων κώμης], ossia Oxyrhyncha [TM Geo 1523], villaggio del Fayyum attestato oltre 300 volte nella documentazione egiziana fra III secolo a.C. e VIII d.C. e situato nella *meris* di Polemon: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 3, pp. 392-393; suppl. 1, p. 215; suppl. 2, p. 142; suppl. 3, p. 86; suppl. 4, p. 97; suppl. 5, p. 72; VERRETH, *A Survey* cit., pp. 484-485; per Fayum Project, [https://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/1523.php?geo_id=1523]; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741540]. Lo spoglio dei risultati conferma l'osservazione fatta da CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., suppl. 3, p. 91, secondo la quale l'espressione Ὀξυρύγγων πόλις non è mai preceduta dall'articolo nei papiri, quantomeno in epoca tolemaica. Al contrario, per Oxyrhyncha si recensiscono alcuni usi con l'articolo: al plurale, τῶν Ὀξυρύγγων nel PGenova IV 141, l. 5, tra fine del III e prima metà del II secolo a.C., secondo la riedizione in G. BAETENS-W. CLARYSSE, *Some Notes on PUG IV*, «ZPE» 204 (2017), pp. 183-184. Al singolare, τὴν αὐτὴν Ὀξύρυγχα nel SB XXIV 162995, ll. 6-7, d'inizio II secolo a.C., ed anche εἰς τὴν Ὀξύρυγχα nel PMedBar 2 recto, ll. 29-30, della metà del II secolo a.C. in base a C. BALCONI, *Un documento inedito dal cosiddetto archivio di Pankrates*, in P. SCHUBERT (éd.), *Actes du 26^e Congrès international de papyrologie, Genève, 16-21 août 2010*, Recherches et Rencontres, 30, Genève 2012,

¹⁷⁵ Lo spoglio di 399 attestazioni è stato possibile grazie ad una ricerca effettuata selezionando “search for place name attestations” sul portale Trismegistos Places, digitando: “Place name (as in text): Οξυ”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/geo/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&placename=%CE%9F%CE%BE%CF%85|i&placename_nom=&status=&admin_sit=&detail=&construction=&semantic=&con text=&language_georef=&geo_name=].

pp. 74-75. Tutte le menzioni sono prive di ulteriori determinazioni geografiche: le uniche eccezioni sono SB XVI 12671, ll. 2-3, della seconda metà del II secolo a.C., in cui è attestata senza articolo come κώμη(ς) Ὀξυρύγγων, ed infine nel PSI XIII 1314, l. 7, del II secolo a.C., dove è preceduta dall'articolo τῆς Ὀξυρύγγων κώμης. Inoltre, fondandosi sull'ampiezza delle lacune e sulle integrazioni complementari fra le due copie di una stessa petizione, pubblicate congiuntamente sotto la denominazione PTebt III.1 771, ma riedite separatamente come [TM 7849] e [TM 341742] da STOOP, *Two Copies of a Royal Petition* cit., pp. 187-189, è verosimile la restituzione ἐν τῇ προγεγραμμένῃ κώμῃ Ὀξυρύγγοις nei testi lì pubblicati. In base alle testimonianze sull'uso dell'articolo per questi due diversi toponimi e sulla scorta dell'area geografica cui sono riconducibili le località ricorrenti in altri papiri provenienti dal medesimo lotto d'acquisto, nel presente documento sarebbe preferibile la ricostruzione τῆς Ὀξυ[ρύγγων κώμης], da identificare col villaggio dell'Arsinoites. Se così fosse, si potrebbe ipotizzare che la l. 3 fosse in continuità con la precedente per l'eventuale localizzazione di un bene immobile nei pressi di Oxyrhyncha.

4. [- - -]. κ.πη.ε.ο.: la grafia dell'intera linea è molto corsiva, per cui diversi sono i dubbi nella decifrazione. Il *pi* e l'*epsilon* sembrano meno soggetti a confusione con altre lettere; per varie ragioni, sono state invece trascritte con un punto al di sotto il *kappa* (stretto, slanciato in verticale e composto da due tratti disgiunti), l'*eta* (più arrotondato e disteso in orizzontale rispetto a quello della l. 3) e l'*omicron* (un ovale schiacciato in verticale). Sulla base di queste tracce, osservando in particolare la fine della linea, Willy Clarysse intravede la desinenza di un participio medio-passivo: [- - -]. κ.πη.μ.ε.ο.. Una ricerca sul Papyrological Navigator che non si limiti all'epoca ellenistica¹⁷⁶ mostra perlopiù risultati con πικκοκοπέω, “spalmare di pece”, connessi con l'impermeabilizzazione di contenitori ceramici: H. COCKLE, *Pottery Manufacture in Roman Egypt: A New Papyrus*, «JRS» 71 (1981), pp. 94-95. Nondimeno, se si considerassero valide alcune considerazioni delle note precedenti, in particolare per le ll. 2 e 3 sulla menzione di un immobile, sarebbero maggiormente pertinenti i participi di χερσοκοπέω, “dissodare terreni non irrigati”, nel PTebt I 105, l. 59, datato alla fine del II secolo a.C., oppure quelli di θρυσοκοπέω, “tagliare i giunchi”, menzionati dai POxy VI 910, ll. 40-41 e POxy XXXVIII 2874, ll. 32 e 51-52, due testi del II secolo d.C., perché legati alla coltivazione di terreni. In alternativa, si potrebbe leggere καπηλείον, “negozio”, “taverna”: è vero che il *lambda* sarebbe particolarmente mal scritto, ma la lettera a sinistra del *pi*, con un tratto discendente in legatura, somiglierebbe più ad un *alpha* che ad un *omicron*, mentre lo *iota* attraverserebbe una barra orizzontale del segno precedente come alla l. 1. Essendo inoltre di

¹⁷⁶ Si ottengono 15 risultati impostando i criteri: Substring κ.πη.μ.ε.ο. [https://papyri.info/search?STRING1=%CE%BA%CE%BF%CF%80%CE%B7%CE%BC%CE%B5%CE%BD&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

genere neutro, il circolo prima del *kappa* potrebbe essere identificato con un *omicron* ed eventualmente appartenere all'articolo τϝ. Il termine è attestato 6 volte nel Papyrological Navigator tra III e II secolo a.C.¹⁷⁷: PCol IV 83, l. 5; PGenova III 126, ll. 5-6; PIandZen 19, l. 2; PLond VII 2049, l. 4; PTebt I 43, col. I, l. 18; PTebt I 230. Per quanto paleograficamente possibile, si esclude la lettura *καπηλεία* o *καπηλείαν*, “commercio al dettaglio”, perché termine non attestato nei documenti di questo periodo.

¹⁷⁷ Impostando i criteri: Substring *καπηλει*; Date before 100 BCE [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=100&DATE_END_ERA=BCE&D OCS_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%BA%CE%B1%CF%80%CE%B7%CE%BB%CE%B5%CE%B9&targ et1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

35. FRAMMENTO MENZIONANTE IL TOPONIMO KROKODILOPOLIS

Frammento di papiro di colore beige, coperto da lievi tracce di stucco e mutilo sui quattro lati. Si riconoscono i resti di 4 linee scritte in senso transfibrare (altezza media delle lettere: 0,4 cm; interlinea: 0,5 cm). Il lato opposto presenta tracce d'inchiostro al centro e su una fibra marginale, ma sembra anepigrafe.

Per l'epoca tolemaica la parola più frequentemente attestata iniziante per $\epsilon\nu\kappa\upsilon$ - nel Papyrological Navigator¹⁷⁸ è $\epsilon\nu\kappa\upsilon\kappa\lambda\iota\omicron\nu$, l'imposta da pagare sui beni acquisiti, principalmente sugli immobili¹⁷⁹. La ricerca mostra che le ricevute di pagamento di questa tassa, poste sovente al di sotto dell'atto di compravendita sullo stesso papiro, prevedono come elementi essenziali, nell'ordine: la data; la forma verbale $\tau\acute{\epsilon}\tau\alpha\kappa\tau\alpha\iota$, "pagò"; il luogo in cui è ubicata la banca ed il nome del banchiere; la percentuale del valore del bene da versare come $\epsilon\nu\kappa\upsilon\kappa\lambda\iota\omicron\nu$ e l'autorità che l'ha determinato; il nome dell'acquirente; una breve descrizione dell'immobile; infine, la cifra stabilita in denaro. Purtroppo, mancano dati sufficienti per determinare la natura di questo documento. Ad ogni modo, se si trattasse di una ricevuta di pagamento di questa tassa, davanti a quello che potrebbe essere il termine $\epsilon\nu\kappa\upsilon\kappa\lambda\iota\omicron\nu$ non si troverebbe il tasso d'imposizione scritto per esteso, perché quest'ultimo era indicato sì al genitivo, ma femminile, incompatibile quindi con una desinenza $-\tau\omicron\varsigma$. Inoltre, la sequenza rispettata nell'esposizione degli elementi costitutivi porterebbe ad escludere che a Krokodilopolis (Medinet el-Fayyum) [TM Geo 327] si trovasse la sede della banca in cui era versato il denaro, perché in tal caso avrebbe preceduto la menzione dell' $\epsilon\nu\kappa\upsilon\kappa\lambda\iota\omicron\nu$; nel presente papiro avrebbe al massimo potuto indicare il sito in cui era ubicato il bene oggetto di compravendita.

¹⁷⁸ Si ottengono 31 risultati impostando i criteri: Substring $\#\epsilon\nu\kappa\upsilon$; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%B5%CE%BD%CE%BA%CF%85&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁷⁹ P.W. PESTMAN, *L'impôt- $\epsilon\nu\kappa\upsilon\kappa\lambda\iota\omicron\nu$ à Pathyris et à Krokodilopolis (2^{ème}-1^{er} siècle av. J.-C.)*, in E. BOSWINKEL-P.W. PESTMAN (éds.), *Textes grecs, démotiques et bilingues (P. L. Bat. 19)*, Leyde 1978, pp. 214-215; PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes* cit., pp. 353-354.

PUL inv. G 13

a. 2,8 × l. 3,3 cm

Arsinoites

TM 966906

TAV. 18

III-II sec. a.C.

↓ — — — — —
 [- - -]... () [- - -]
 [- - -] τοϛ ἐνκυ [- - -]
 [- - -] ἐν Κροκοδ[ίλων πόλει - - -]
 4 [- - -] . [.] [- - -]
 — — — — —

“ |¹ [...] ... [...] |² [...] ... [...] |³ [...] a Krokod[ilopolis ...] |⁴ [...] ... [...] ”

2. [- - -] τοϛ: le lettere identificabili a inizio linea punterebbero verso la desinenza di un sostantivo al nominativo o al genitivo, oppure di un participio maschile o neutro al genitivo.

ἐνκυ [- - -]: il tratto d'inchiostro più a destra è obliquo ed invita a riconoscerci parte della lettera *upsilon*. In alternativa, sarebbe possibile separare la preposizione ἐν da un termine iniziante per κυ. In epoca tolemaica l'unico toponimo geograficamente prossimo alla Krokodilopolis menzionata alla l. 3 è Κυνῶν πόλις [TM Geo 1195], nella *meris* di Polemon: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 3, pp. 166-167; suppl. 1, p. 181; suppl. 2, p. 103; suppl. 3, p. 64; suppl. 4, p. 79; suppl. 5, p. 54; VERRETH, *A Survey* cit., p. 373; per Fayum Project, [https://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/1195.php?geo_id=1195]; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741502].

Viene preferita la cesura della linea tra *sigma* ed *epsilon* alla restituzione di una forma declinata del toponimo Cένκυ[ρικις]: la datazione proposta per il documento al III secolo a.C. e la sicura localizzazione degli eventi a Krokodilopolis alla l. 3 sono scarsamente compatibili con quella che sarebbe la più antica attestazione del villaggio di Senkyrkis (Senguerg) [TM Geo 7128], situato nell'Hermopolites ed attestato principalmente tra II e VII / VIII secolo d.C., eccezion fatta per una sola menzione verso la metà del I secolo a.C. (BGU XIX 2761, l. 4): CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 4, p. 264; suppl. 2, p. 188; suppl. 3, p. 137; suppl. 4, p. 118; suppl. 5, p. 88; VERRETH, *A Survey* cit., p. 686; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/756642]; M. DREW-BEAR, *Le nome Hermopolite. Toponymes et sites*, *American Studies in Papyrology*, 21, Missoula (MT) 1979, p. 242; P. VAN MINNEN, *Une nouvelle liste de toponymes du nome Hermopolite*, «ZPE» 101 (1994), p. 85 n. alla l. 4.

3. ἐν Κροκοδ[ίλων πόλει]: l'insieme dei riferimenti geografici tratti dal resto del medesimo lotto acquistato sul mercato antiquario invita all'identificazione con la capitale del nomo Arsinoites, l'attuale Medinet el-Fayyum [TM Geo 327]. Riferimenti: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 3, pp. 166-167; suppl. 1, p. 181; suppl. 2, p. 103; suppl. 3, p. 64; suppl. 4, p. 79; suppl. 5, p. 54; VERRETH, *A Survey* cit., pp. 369-370; per Pleiades, [<https://pleiades.stoa.org/places/736948>]. Questo sito è preferibile rispetto ad altre località omonime più a sud in Egitto, quali Tenis - Hakoris (Tehna) [TM Geo 2309], posta nell'Hermopolites, ma scarsamente menzionata in epoca tolemaica nella forma Κροκοδίλων πόλις (le testimonianze sono tutte del II secolo a.C.: BGU VI 1218, l. 2; BGU VI 1219, l. 35; PDion 17, l. 14; PDion 20, ll. 9-10), la Krokodilopolis situata nel Pathyrites [TM Geo 1183] o ancora quella nel Panopolites [TM Geo 5168], quest'ultima attestata solo nel I secolo d.C.

36. FRAMMENTO MENZIONANTE IL TOPONIMO DRISTOMON (?)

Frammento di papiro di colore beige scuro, coperto sul recto da residui di stucco nell'area mediana inferiore e sul verso da tracce d'inchiostro per impressione nella zona superiore. Si identificano probabilmente tre margini sul recto: il superiore di 4,1 cm, l'inferiore di 1,4 cm e quello destro di 0,5 cm. L'unica linea di scrittura identificabile è *transversa charta*, alta 0,3 cm. Il verso è anepigrafe.

Nonostante la piccola lacuna e le fibre, provenienti da un altro papiro rimasto agglutinato nel *cartonnage*, che celano la desinenza della parola a fine linea, l'ultima lettera pare un *nu*. La proposta migliore per questa sezione del testo è una variante del nome del villaggio Tristomon [TM Geo 2475] nel Fayyum: le attestazioni mostrano che veniva sempre impiegato al singolare, per cui il *nu* doveva segnalare un nominativo o un accusativo. D'altra parte, l'analisi delle ricorrenze dell'accusativo πόλις in l'età tolemaica nel Papyrological Navigator¹⁸⁰ mostra che, quando si accompagna ad un toponimo, quest'ultimo non è mai coordinato allo stesso caso, ma viene sempre declinato al genitivo: per i motivi esposti, in questa sede un genitivo plurale non può essere preso in considerazione. Di conseguenza, lo spazio lasciato in bianco tra l'inizio e la fine della linea, ampio 2,3 cm, funge da divisore non solo dal punto di vista dell'impaginazione, ma anche della sintassi: si propone di vedere qui la menzione di due entità geografiche, non si sa se distinte e menzionate l'una di seguito all'altra, oppure se la prima area fosse più estesa e potesse comprendere la seconda. Ad ogni modo, la probabile identificazione di Tristomon porta a riconoscere nella πόλις citata la capitale del nomo Arsinoites, ossia Krokodilopolis (Medinet el-Fayyum) [TM Geo 327]. L'impaginazione, gli ampi margini, la scrittura transfibrata, l'ampio spazio lasciato libero nel mezzo ed il verso vergine suggeriscono che si possa trattare di una nota d'archiviazione, forse relativa a contabilità afferente alle due località, redatta o sul margine di un rotolo o su un frammento di papiro utilizzato per avvolgerne altri. Nella seconda eventualità, un parallelo sarebbe fornito dal PTorBotti 35, che si differenzia dal presente papiro per la scrittura (demotico e non greco) ed il suo orientamento (perfibrata)¹⁸¹.

¹⁸⁰ Vengono forniti 266 risultati impostando i criteri: Substring #πολις#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CF%80%CE%BF%CE%BB%CE%B9%CE%BD%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁸¹ L. UGGETTI, *The Agents of Hathor in P.Tor.Botti and the Ptolemaic Temple of Deir el-Medina*, «BIAO» 121 (2021), pp. 478 e 490-491.

PUL inv. G 84

a. 5,7 × l. 10,6 cm

Arsinoites

TM 966970

TAV. 19

III-II sec. a.C.

↓ [...] κατὰ πόλιν (*vac.*) Δρίστομ[ο]ν“|¹ [...] nell’area della città; Dristom[o]n”

1. κατὰ πόλιν: i contesti che mostrano la successione di queste due parole nel Papyrological Navigator per l’epoca tolemaica¹⁸² sembrano puntare verso due traduzioni. La più frequente è “in città”: preceduto da un articolo, questo binomio è usato nei PMich XVIII 773, l. 12 e PMich XVIII 774, ll. 11-12, due papiri redatti all’inizio del II secolo a.C. a Oxyrhyncha, come riferimento rapido a funzionari di polizia in servizio a Krokodilopolis (Medinet el-Fayyum); il termine sottinteso è ῥαβδοφόρος, esplicitato in PSI IV 332, l. 11, del III secolo a.C. da Philadelpheia (Kom el-Karaba el-Kebir). Essendo il presente testo scritto *transversa charta*, con un ampio spazio bianco a distanziare le due parti della linea, si potrebbe essere indotti a riconoscerci l’indirizzo di una comunicazione, in cui la corda e l’eventuale sigillo passavano nel mezzo del supporto lasciato libero ed il destinatario era segnalato tramite sia titolo, “al (funzionario di polizia) in città”, sia nome proprio; tuttavia, quest’ultimo dovrebbe essere al dativo singolare, caso incompatibile con l’ultima lettera leggibile, ossia un *nu*. La seconda traduzione possibile è suggerita da PTebt III.1 701, col. III, l. 133, registro giornaliero d’un ufficio pubblico del III secolo a.C. operante in varie zone del Fayyum: come notato da A.S. HUNT-J.G. SMYLY, *The Tebtunis Papyri, Volume III, Part I*, University of California Publications, Graeco-Roman Archaeology, 3, London-New York 1933, p. 60 n. alla l. 133, κατὰ πόλιν pare definire un’area, comparabile al Περὶ πόλιν dell’Herakleopolites [TM Geo 6500]. Nell’incertezza se possa indicare una zona generica o un’entità geografica specifica, seguendo LIDDELL-SCOTT-JONES-MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon* cit., p. 883 B I 2, si opta dunque per la traduzione “nell’area della città”; sulla scorta dell’identificazione proposta per la fine della linea, la capitale del nomo in questione doveva essere Krokodilopolis (Medinet el-Fayyum) [TM Geo 327]. La possibilità di assegnare un senso distributivo alla preposizione κατὰ (LIDDELL-SCOTT-JONES-MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon* cit., p. 883 B II), la quale porterebbe alla versione “per città”, seguita dal primo elemento

¹⁸² Sono elencati 17 risultati impostando i criteri: Proximity *κατα* THEN *πολιν* within 1 char; Date before 1 CE. [[https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=\(%CE%BA%CE%B1%CF%84%CE%B1%20THEN%20%CF%80%CE%BF%CE%BB%CE%B9%CE%BD\)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on](https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=(%CE%BA%CE%B1%CF%84%CE%B1%20THEN%20%CF%80%CE%BF%CE%BB%CE%B9%CE%BD)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on)].

dell'enumerazione, è scartata *a priori* perché Tristomon è solo menzionato come *κώμη*, “villaggio”, mai come città nella documentazione papirologica.

Δρίστομ[ο]ν: la prima lettera mostra un occhiello simile agli *alpha* d'inizio linea. Come argomentato nel paragrafo precedente, si rigetta la possibilità che si tratti di un antropónimo, data la probabile presenza di un *nu* finale che sarebbe incompatibile con una desinenza del dativo singolare. Per quanto concerne i toponimi, la ricerca di paralleli su Trismegistos Places ne ha forniti di troppo estesi per adattarsi allo spazio disponibile¹⁸³. Nondimeno, nei pressi dell'estremità inferiore del tratto obliquo della lettera discendente verso destra, si riconosce una traccia d'inchiostro diretta verso sinistra, che pare chiudere la forma di un *delta*: in tal caso, si avrebbe una corrispondenza con Δρίστομ[ο]ν, variante che comincia per *delta* del villaggio del Fayyum Tristomon [TM Geo 2475], situato nella *meris* di Polemon ed attestato circa 50 volte nella documentazione egiziana fra III secolo a.C. e VIII d.C.: CALDERINI-DARIS, *Dizionario* cit., vol. 2, pp. 62-63; vol. 5, p. 31; suppl. 1, p. 84; suppl. 2, pp. 38 e 222; suppl. 3, p. 27; suppl. 4, p. 47; VERRETH, *A Survey* cit., pp. 817-818; per Fayum Project, [https://www.trismegistos.org/fayum/fayum2/2475.php?geo_id=2475]; per Pleiades, [https://pleiades.stoa.org/places/741645]. L'unica altra attestazione in cui il *delta* sostituisce il *tau* come iniziale di parola è contenuta nello StudPal X 260, l. 4, proveniente dal Fayyum del VII-VIII secolo d.C.: sulla confusione tra le due consonanti dentali, vedere MAYSER-SCHOLL, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit* cit., S. 146-147. Inoltre, il presente papiro sarebbe il secondo di epoca tolemaica dopo il PTebt I 208 del I secolo a.C., e probabilmente il più antico in base alla paleografia, a mostrare questa forma del toponimo, altrimenti noto come Βούκολος o Βουκόλιον.

¹⁸³ Il vaglio delle 10 attestazioni, costruite sui nomi propri Ἀριστόδημος, Ἀριστόλοχος ed Ἀριστόμαχος, è stato possibile grazie ad una ricerca effettuata selezionando “search for place name attestations” sul portale Trismegistos Places, digitando: “Place name (as in text): Ἀριστο”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/geo/list_form_disambiguation.php?searchterm=Egypt|Geo@&searchterm_date=Ptolemaic&publ_date=&search_criteria_or=&strict_search=1&preset_criteria=&placename=%CE%91%CF%81%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%BF|i&placename_nom=&status=&admin_sit=&detail=&construction=&semantic=&context=&language_georef=&geo_name=].

37. FRAMMENTO MENZIONANTE L'ANTROPONIMO SOKLES

Frammento di papiro di colore beige scuro, con la metà inferiore del verso di colore marrone per il deposito di materiale organico; non è chiaro se, a metà del bordo destro del verso, ci sia una traccia d'inchiostro o resti della medesima sostanza. Si riconoscono 4 linee di scrittura con andamento perfibrile, la cui altezza è di 0,5 cm e la cui interlinea è ampia 0,7 cm. Nessun margine si è conservato ed il verso è anepigrafe.

Le lacune non permettono di stabilire la natura ed il contenuto del testo. Gli unici elementi riconoscibili sono l'antropónimo al dativo Sokles [TM Nam 5912], seguito da un articolo allo stesso caso e probabilmente da un titolo o professione in apposizione; l'accusativo τὸν ἄνθρωπον; una forma al presente del verbo διαδέχομαι, "esercitare" una funzione. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che Sokles fosse il destinatario di un'azione o di un ordine, probabilmente in qualità del ruolo che ricopriva, che coinvolgeva un individuo non meglio identificato e l'esercizio di una carica.

PUL inv. G 184

a. 4,6 × l. 7,2 cm

Arsinoites o Herakleopolites

TM 967067

TAV. 20

II sec. a.C.

→

— — — —
[- - -], ξ . () [.] [. ()] [- - -]

[- - -] χαί Cωκλεῖ τῶι ξ [- - -]

[- - -] τὸν ἄνθρωπον [- - -]

4 [- - -], διαδεχομ[- - -]

— — — —

“|¹ [...] ... [...] |² [...] ... a Sokles, il ... [...] |³ [...] l'individuo [...] |⁴ [...] ... esercita[ndo]³ (la funzione di) [...]”.

2. [- -]χαί: le tracce rimanenti ad inizio linea non sono compatibili con un *kappa*, perché al posto della barra verticale a sinistra, chiaramente visibile nella medesima lettera meglio conservata poco dopo, si constata una prosecuzione del tratto obliquo a sinistra verso il basso, per cui prudentemente si propone la trascrizione di un *chi*. Di conseguenza, va esclusa la congiunzione καί.

Cωκλεῖ: si riconosce qui il dativo di Sokles [TM Nam 5912], attestato 19 volte fra il IV secolo a.C. ed il VI d.C. Riferimenti: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 399; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 301; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef>]

&query=%CE%A3%CF%89%CE%BA%CE%BB%CE%B7%CF%82]; per LGPN-Ling, [https://lgpn-ling.huma-num.fr/S%C5%8Dkl%C4%93s]. In particolare, sono state finora identificate 5 persone con questo antropónimo in papiri d'epoca tolemaica: una compare nell'archivio di Zenon di Kaunos [TM Arch 256] intorno alla metà del III secolo a.C. in qualità di suo agente, come risulta evidente dal PCairZen II 59258, l. 1, mentre per le altre 4 sono assenti ulteriori indicazioni utili. Dato lo stato frammentario del presente papiro non è possibile concludere con certezza che qui ci si trovi dinanzi al più celebre dei Sokles [TM Per 3619] o ad uno dei restanti individui sinora accertati.

τῶι ε[- -]: l'ultima lettera della linea somiglia maggiormente ad un *epsilon* che ad un *theta*, anche perché nel secondo caso sarebbe alto quasi il doppio rispetto a quello chiaramente leggibile alla l. 3. In seguito ad un attento spoglio dei risultati offerti dal Papyrological Navigator per il periodo tolemaico¹⁸⁴, le espressioni più probabili a specificare i compiti di Sokles, come l'articolo nello stesso caso, genere e numero pare suggerire, sarebbero τῶι ἐπιστάτη / ἐπιστάτει, “l'epistate” (oltre 100 testi), τῶι ἐπιμελητῆι, “l'epimelete” (più di 20 esiti) oppure τῶι ἐπί + genitivo, “il responsabile di ...” (circa una decina di attestazioni); in alternativa, potrebbe esserci stata una formula indicante il luogo da cui Sokles proveniva (τῶι ἐκ / ἐξ + genitivo) o in cui si trovava (τῶι ἐν + dativo). Come avverte Nicola Reggiani, che ringrazio, non è da escludere un frazionamento τῶι ε[- -], il quale punterebbe piuttosto verso una funzione sacerdotale.

3. τὸν ἄνθρωπον: dai testi repertoriati nel Papyrological Navigator per l'epoca tolemaica¹⁸⁵ si evince che il termine non è mai preceduto da un aggettivo dimostrativo come αὐτός. Per questo, nonostante il tratto che attraversa in basso la barra verticale del *tau* iniziale, si è scelto di trascrivere le lettere all'inizio della linea come semplice articolo e di tradurre l'insieme come “l'individuo”, secondo le indicazioni di LIDDELL-SCOTT-JONES-MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon* cit., p. 141 n. 5.

4. διαδεχομ[...]: nella maggioranza dei paralleli segnalati dal Papyrological Navigator¹⁸⁶, il verbo διαδέχομαι figura al participio presente ed è seguito da un accusativo indicante una carica pubblica,

¹⁸⁴ Si ottengono 605 risultati impostando i criteri: Substring #τῶι THEN ε; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=(%23%CF%84%CF%89%CE%B9%20THEN%20%CE%B5)~1chars&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁸⁵ Vengono forniti 52 risultati impostando i criteri: Substring #άνθρωπον#; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%23%CE%B1%CE%BD%CE%B8%CF%81%CF%89%CF%80%CE%BF%CE%BD%23&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁸⁶ Sono elencati 15 risultati impostando i criteri: Substring διαδεχομ; Date before 50 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=50&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CE%B4%CE%B9%CE%B1%CE%B4%CE%B5%CF%87%CE%BF%CE%B&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

assumendo il significato specifico di “esercitare la funzione di” (PREISIGKE, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden* cit., vol. I, S. 346 n. 3; LIDDELL-SCOTT-JONES-MCKENZIE, *A Greek-English Lexicon* cit., p. 392 n. II).

38. FRAMMENTO MENZIONANTE UN NOME TEOFORICO

FORMATO SUL DIO SOBEK

Frammento di papiro di colore beige scuro, il cui recto è interessato da tracce oblique d'inchiostro per impressione nella parte mediana, provocate dal contatto prolungato con un altro papiro all'interno del *cartonnage* d'origine, mentre il suo verso mostra residui di stucco sulla fibra che si estende verso destra dal bordo superiore e forse sbavature d'inchiostro nel margine superiore. Sul recto si distinguono il margine superiore per 1,7 cm e, al di sotto, tracce di 2 linee scritte perfibralmente, alte 0,4 cm e separate da un'interlinea di 0,6 cm. Anche il verso preserva il margine superiore (2 cm), mentre l'unica linea di scrittura visibile è alta 0,4 cm.

Il contenuto testuale del recto è leggibile, ma non comprensibile: si può soltanto segnalare il breve *vacat* presente tra l'*alpha* e il *pi*, indicante la separazione delle lettere rimaste in due parole distinte. Per il resto, il numero di termini suscettibili d'iniziare con $\pi\rho\omicron$ -, impiegato come preposizione, prefisso o inizio della radice, è troppo ampio per poter avanzare proposte d'integrazione.

Il verso conserva il termine di un nome teoforico contenente il dio cocodrillo Souchos o Sobek: le alternative più probabili sono Petesouchos [TM Nam 889] e Sisouchos [TM Nam 1119]. Trattandosi della divinità principale del Fayyum e tenendo conto anche d'indizi provenienti da altri papiri del medesimo lotto antiquario, è suggerita una provenienza dal nomo Arsinoites.

PUL inv. G 67

a. 2,7 × l. 3,7 cm

Arsinoites

TM 966954

TAV. 21

III-II sec. a.C.

Recto

→ [- - -], α πρϖ [- - -]

[- - -], [... ()], [- - -]

— — — — —

Verso

↓ (m. 2) [- - -] couχου [- - -]

— — — — —

Recto: “|¹ [...] ... [...] |² [...] ... [...]”

Verso: (m. 2) |¹ [...]souchos [...]”

Verso

1. [- - -]σouxου: l'antroponimo è declinato al genitivo e si riferiva al dio cocodrillo Souchos o Sobek. Poiché era la divinità principale del Fayyum, tenendo conto anche d'indizi provenienti da altri papiri del medesimo lotto antiquario, è probabile che l'individuo fosse originario del nomo Arsinoites. La ricerca onomastica¹⁸⁷ suggerisce Petesouchos [TM Nam 889] e Sisouchos [TM Nam 1119] come nomi più probabili. Il primo, “colui che il dio Sobek ha donato”, è attestato quasi 3000 volte tra età faraonica e IV secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 316; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 253-254; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.5, S. 340-341; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A0%CE%B5%CF%84%CE%B5%CF%83%CE%BF%CF%85%CF%87%CE%BF%CF%82>]. Il secondo, “figlio del dio Sobek”, compare quasi 300 volte tra periodo faraonico e II secolo d.C.: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 386; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., p. 294; LÜDDECKENS ET ALII, *Demotisches Namenbuch* cit., vol. I.12, S. 904-905; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%A3%CE%B9%CF%83%CE%BF%CF%85%CF%87%CE%BF%CF%82>]. In epoca tolemaica, meno frequenti erano Maresisouchos ([TM Nam 444], oltre 50 attestazioni), Nechtsouchos ([TM Nam 525], menzionato più di 40 volte) e Nephersouchos ([TM Nam 484], circa 25 volte); troppo scarse le attestazioni di Souchos come antroponimo ([TM Nam 1122], 4 di cui solo 1 dubbia in greco), di Pasouchos ([TM Nam 14743], 4 in totale), Osorsouchos ([TM Nam 576], solo 2) e Harpesouchos ([TM Nam 4420], solo 1) per considerarle alternative valide.

¹⁸⁷ Ricerca effettuata selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): σouxου”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”; in seguito, cliccando su “Search for name attestations that end in σouxου”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=σouxου|f&name_element=&per-genderm=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&nam-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

39. FRAMMENTO MENZIONANTE UN VALORE NON MEGLIO SPECIFICATO

Frammento di papiro di colore beige, che presenta residui di stucco lungo i bordi inferiore e sinistro del recto, ma solo piccoli punti nell'area centrale del verso. Non si è in grado di definire l'orientamento della scrittura sul recto, in cui si riconosce un segno alto 0,6 cm presso un angolo: il margine sull'asse verticale è conservato per 4 cm, mentre quello sull'asse orizzontale 3,7 cm. Sul verso il margine sinistro è l'unico ad essersi salvaguardato per 3 cm: alla sua destra, si identifica l'inizio di 5 linee scritte *transversa charta*, alte in media 0,4 cm e separate da un'interlinea di 0,6 cm.

Una proposta di ricostruzione del contenuto frammentario potrebbe prudentemente mettere in relazione (diretta o mediata dalla propria funzione) un tale il cui nome iniziava per Zen- (probabilmente Zenon [TM Nam 6465]) con alcuni contadini e riguardare un certo valore, eventualmente da versare ad un'istituzione: la preposizione alla l. 5 potrebbe introdurre il nome di un'imposta o di un'ente percettore.

PUL inv. G 19

a. 5,5 × l. 6,6 cm

Arsinoites

TM 966912

TAV. 22

III-II sec. a.C.

Recto

→ — — — —
 [- - -] . . . () [- - -]
 — — — —

Verso

↓ — — — —
 (m. 2) [()] . () [- - -]
 ζην [- - -]
 γεωργω [- - -]
 4 τιμὴν [- - -]
 εἰς τ() [- - -]
 — — — —

Recto: “|¹ [...] ... [...]”

Verso: (m. 2) |¹ [...] ... [...] |² ... [...] |³ contadin[...] |⁴ valore ... [...] |⁵ per ... [...]”

Recto

1. [- - -],...(-) [- - -]: l'inchiostro è molto sbiadito e ne rimangono tracce soltanto in prossimità di un angolo. Se la direzione di scrittura fosse la medesima del verso, il segno angolare potrebbe essere il simbolo per anno ad inizio linea. Se, al contrario, le due facciate fossero state redatte capovolgendo il supporto di 180 gradi lungo l'asse orizzontale, il segno angolare potrebbe essere identificato come uno *iota* in legatura alta a fine parola. In entrambi i casi due margini sarebbero conservati, ma non si è in grado di definire quali esattamente.

Verso

2. ζην[- - -]: rispetto al semplice infinito indicativo attivo contratto di ζῶω, “vivere” è più probabile che all'inizio della linea ci sia la prima parte di una forma declinata di un nome proprio¹⁸⁸. Quello iniziante per Zen- di gran lunga più attestato nei documenti egiziani, oltre 1800 volte tra IV secolo a.C. e VIII secolo d.C., è Zenon [TM Nam 6465]: PREISIGKE, *Namenbuch* cit., S. 118; FORABOSCHI, *Onomasticon* cit., pp. 118-119; per LGPN-Egypt, [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/browse.html?field=nymRef&query=%CE%B6%CE%B7%CE%BD%CF%89%CE%BD>]; per LGPN-Ling, [<https://lgpn-ling.humanum.fr/Z%C4%93n%C5%8Dn>]. La sua versione femminile, Zeno [TM Nam 6464], è segnalata solo 1 volta, ma sono possibili anche i seguenti antroponimi, ordinati per frequenza d'attestazione in epoca tolemaica: Zenodoros ([TM Nam 6461], circa 150 volte) ed il femminile Zenodora ([TM Nam 6457], 2 volte); Zenobios ([TM Nam 6459], 15 attestazioni); Zenion ([TM Nam 6456], 14 volte); Zenodotos ([TM Nam 6460], 13 attestazioni); Zenothemis ([TM Nam 6463], 8 attestazioni); Zenas ([TM Nam 6454], 5 volte); Zenophilos ([TM Nam 6462], 5 attestazioni); Zenis ([TM Nam 6450], 3 volte); Zenomenes ([TM Nam 40264], 2 volte); Zeniketes ([TM Nam 6455], 1 sola attestazione). Le tracce d'inchiostro al di sopra lasciano intuire l'esistenza di una linea precedente, per cui l'eventuale individuo in questione non potrebbe essere il mittente al nominativo di una lettera, solitamente in prima posizione, e difficilmente ne sarebbe il destinatario al dativo, a meno di non supporre una larghezza molto esigua per l'intero documento d'origine o la presenza inabituale del patronimico o d'altre specificazioni legate al mittente. Non è neppure da escludere che si tratti della seconda parte di una parola troncata alla fine della linea precedente per mancanza di spazio.

¹⁸⁸ Indagine condotta selezionando “advanced search form for TM Ref” sul portale Trismegistos People, digitando: “Name (as in text): Ζην”; “Provenance: Egypt”; “Date: Ptolemaic”. [https://www.trismegistos.org/ref/list_form_disambiguation.php?name-att=%CE%96%CE%B7%CE%BD|i&name_element=&DN-formula=&per-gender=&role-ref=&construction=&language_ref=&compound=&god=&name-gender=&searchterm=&searchterm_date=Ptolemaic&search_criteria_or=&publ_date=&strict_search=1&searchterm=Egypt|Geo@&distinctive=].

3. γεωργω[- - -]: anche per questa linea, ad una forma del verbo γεωργέω, “coltivare”, è da preferire il dativo singolare ο (molto più probabilmente) il genitivo plurale di γεωργός, “contadino”. Piuttosto che fungere direttamente da apposizione per l’eventuale nome proprio della linea precedente, ipotesi che implicherebbe un formato verticale molto stretto del papiro, potrebbe trattarsi di una specificazione della professione svolta ed ora in lacuna (a titolo d’esempio: γραμματεὺς τῶν γεωργῶν).

5. εἰς τ(,)[- - -]: dopo la preposizione, è probabile che si trovasse l’articolo all’accusativo che introduceva il termine usato come complemento. Si può avanzare l’ipotesi che si trattasse di un’imposta (per esempio: εἰς τὸ ἐκφόριον, “per il pagamento in natura”) oppure dell’istituzione destinataria del versamento (altro esempio: εἰς τὸ βασιλικόν, “al tesoro reale”).

40. FRAMMENTO MENZIONANTE UNA DICHIARAZIONE GIURATA SCRITTA

Frammento di papiro di colore beige, tendente al marrone nei pressi della lunga fibra verticale che si estende verso l'alto, probabilmente per contatto con materiale organico. Si constatano limitati residui di stucco sull'intera superficie. Le lettere dell'unica parola conservatasi sono redatte perfibralmente ed alte 0,4 cm; l'interlinea doveva essere di almeno 0,7 cm, poiché non si riscontrano tracce d'inchiostro né al di sopra, né al di sotto della linea. Il verso è anepigrafe.

Il termine qui visibile è presente con lo stesso modulo ed aspetto grafico sul PUL II 22, l. 5, a sua volta composto da due frammenti: purtroppo, l'assenza di un raccordo diretto fra i papiri e di qualsiasi altro riferimento su quello qui presente non consente di sbilanciarsi sull'appartenenza o meno di entrambi al medesimo documento d'origine, così come sul numero e sul caso del vocabolo.

Le ricorrenze d'epoca tolemaica nel Papyrological Navigator¹⁸⁹ confermano che la parola ricorre come indicazione di una dichiarazione scritta, giurata sul nome del re¹⁹⁰.

PUL inv. G 189
TM 967072

a. 4,2 × l. 4,2 cm
TAV. 23

Arsinoites o Herakleopolites
II sec. a.C.

→

— — — —

[- - -] χειρογραφία[- - -]

— — — —

“¹ [...] dichiarazion[e] giurata scritta ...”

¹⁸⁹ In seguito allo spoglio dei 61 risultati ottenuti coi seguenti criteri: Substring χειρογραφία; Date before 1 CE. [https://papyri.info/search?DATE_MODE=LOOSE&DATE_END_TEXT=1&DATE_END_ERA=CE&DOC_S_PER_PAGE=15&STRING1=%CF%87%CE%B5%CE%B9%CF%81%CE%BF%CE%B3%CF%81%CE%B1%CF%86%CE%B9&target1=TEXT&no_caps1=on&no_marks1=on].

¹⁹⁰ L. WENGER, *Zu den Rechtsurkunden in der Sammlung des Lord Amberst*, «APF» 2 (1903), S. 46 n. 1; U. WILCKEN, *Ein Schwur im Chons-Tempel von Karnak*, «ZÄeS» 48 (1910), S. 172-173; WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie* cit., S. 139; E. SEIDL, *Der Eid im ptolemäischen Recht*, München 1929, S. 39-42; HELMIS, *Serment et pouvoir* cit., pp. 143-145; BACKHUYS, *Kölnher Papyri (P. Köln) Band 16* cit., S. 41-43 e 48-49.

